QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 13 Agosto 1952
Anno VIII - N. 191
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-900, 43-961. - Prezzi per mm. d'altezza di una col.: Annunci economici L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 400 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea - Pubbl. comm.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6500, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La Conferenza del Pacifico

Si è chiusa in questi giorni ad Honolulu la prima riunione del Consiglio dell'A.N.Z.U.S., come viene sinteticamente designato, seguendo la moda delle sigle, il Consiglio dei tre Ministri degli Esteri di Australia, Nuova Zelanda e Stati Uniti. Entra così in funzione il meccanismo di consultazione previsto dal Patto di mutua assistenza stipulato fra i tre Paesi ai primi del settembre 1951 e ratificato nell'aprile di quest'anno. Questo Patto, come è noto, costituisce a sua volta uno degli elementi principali del complesso sistema difensivo che gli Stati Uniti stanno pazientemente organizzando, pezzo per pezzo, nella immensa regione del Pacifico.

Quando la vittoria di Mao e, subito dopo, la guerra di Corea ebbero definitivamente e radicalmente modificato l'equilibrio nell'Estremo Oriente, gli Stati Uniti si trovarono nella necessità, imposta dalle più elementari leggi della politica internazionale, di creare un contrappeso che ristabilisse a proprio favore il turbato equilibrio. Venne così affrettata la realizzazione di un progetto già da tempo in corso di elaborazione; e precisamente, la stipulazione del trattato di pace col Giappone. L'autore del proditorio assalto di Pearl Harbor era trasformato nel giro di pochi mesi in un Paese amico ed alleato, diventando addirittura il baluardo, politico e militare, eretto dagli Stati Uniti dirimpetto alle ostili coste del Continente giallo. Il Trattato di pace di San Francisco dell'8 settembre 1951 e il contemporaneo Patto di assistenza militare nippo-americano sancirono ufficialmente il «rovesciamento delle alleanze».

La testa di ponte giapponese non era però sufficiente da sola a garantire la sicurezza americana, non fosse altro perchè il Giappone non sarebbe stato in grado, per parecchio tempo ancora, di apportare un contributo attivo alla comune difesa. Gli Stati Uniti quindi ritennero opportuno stringere accordi difensivi con quegli altri Paesi, le Filippine e i due membri del Commonwealth, Australia e Nuova Zelanda, i quali, da una parte temevano fortemente il risorgere del militarismo nipponico, ma dall'altra erano non meno preoccupati della minaccia comunista. I due relativi patti di mutua assistenza, firmati anch'essi a San Francisco, integrarono pertanto lo schieramento difensivo americano nel Pacifico, il quale risulta in definitiva fondato su tre separati accordi bilaterali, col Giappone, con le Filippine e con l'Australia e la Nuova Zelanda.

Schieramento, se non proprio di fortuna, certo sorto per la pressione imperiosa di una urgente necessità difensiva. Si tratta ora di vedere se esso possa trasformarsi in una costruzione organica ed unitaria, che stringa insieme, intorno agli Stati Uniti, tutti i Paesi interessati alla tutela dello *status quo* nel Pacifico, contro la minaccia dell'espansione comunista. E' possibile e conveniente, in altri termini, la creazione di un Patto del Pacifico, sul modello del Patto Atlantico? E' questa un'idea che trova non pochi sostenitori a Washington, specie presso i repubblicani, i quali hanno una lunga tradizione di interessamento per il settore del Pacifico. Uomini che domani, in caso di vittoria di Eisenhower, potrebbero essere i dirigenti della politica estera americana, come John Foster Dulles, l'architetto dei trattati anzidetti, ed il governatore Dewey, l'autore del recentissimo *Journey to the Far Pacific*, si sono pronunziati in suo favore, pur non nascondendosi le gravi difficoltà che si frappongono all'attuazione.

Gli Stati Uniti, innanzi tutto, si trovano nel Pacifico in una situazione strategica ben diversa che nell'Atlantico. Essendo stati praticamente estromessi dalla massa continentale (tranne il precario appiglio conservato in Corea), ad essi si addice più che altro una strategia periferica, una strategia cioè che poggi su una serie di trampolini insulari di lancio, e non tanto invece la costituzione di una compatta forza unitaria, come è quella dell'esercito atlantico. Ma questo è ancora un ostacolo secondario, controbilanciato, del resto, dagli indubbi vantaggi che pur presenta la creazione d'un organismo politico - militare unitario. Più grave è l'ostacolo rappresentato dall'impossibilità, rivelatasi sinora insormontabile, di portare a collaborare direttamente insieme le vittime e il carnefice di ieri; le Filippine, per esempio, non hanno ancora neppure ratificato il Trattato di pace col Giappone.

Gravissimo infine, e veramente capitale, è l'ostacolo di fondo. Perchè abbia un minimo di consistenza reale, un Patto del Pacifico deve scaturire non dalla pressione di una grande Potenza occidentale, ma da una esigenza effettivamente sentita dai Paesi asiatici stessi. L'unico di questi che si sia fatto, già da tempo, promotore del Patto, sono proprio le Filippine; ma è fin troppo chiaro a che cosa mirino gli armeggi del presidente Quirino con Ciang Kai Scek. I grandi Stati indipendenti, l'India e l'Indonesia, sono nettamente ostili ad ogni accordo cui partecipino la Cina di Ciang e l'Indocina di Bao Dai. Ed anche gli Stati Uniti, pur avendo riconosciuto ed appoggiando questi regimi, si rendono conto che ben fragile sarebbe un Patto che si riducesse a far leva su Governi senza nessuna base popolare o addirittura senza territorio. Perciò l'attuale amministrazione democratica, anzichè cullarsi nelle remote illusioni della sicurezza cartacea dell'eventuale Patto del Pacifico, preferisce attenersi alla più modesta, ma concreta, realtà degli attuali Patti bilaterali.

L'incontro di Honolulu è il primo passo verso la graduale traduzione in pratica di questa politica. Acheson ed i suoi colleghi australiano e neozelandese hanno avuto abbondante materia da trattare: organizzazione del Consiglio dell'ANZUS e definizione dei suoi compiti ed attribuzioni, creazione di un organismo permanente con funzioni di collegamento e scelta della sede del medesimo, fissata a Washington. Oltre a ciò, i ministri hanno anche avuto modo di sottoporre ad un accurato esame tutti i problemi del Pacifico, che in questo momento non sono certo pochi. L'organizzazione messa in moto ad Honolulu intende dunque configurarsi come uno strumento d'azione in sè snello ed efficiente, capace poi di fornire il solido fondamento su cui eventualmente erigere in futuro la più ampia struttura del Patto del Pacifico.

Ferdinando Vegas

Le elezioni al 19 aprile 1953 con proporzionale e premio

Già superate le difficoltà maggiori per un accordo tra i quattro partiti? - Il problema all'esame dell'on. De Gasperi - Il programma di rafforzamento dell'esercito procede con regolarità - L'Italia insisterà per mantenere la ferma a 18 mesi

Roma, 12 agosto.

Anche le prossime elezioni si faranno il 18 aprile. E' chiaro che questo proposito del Governo ha uno scopo di valore propagandistico ed un significato di carattere politico che non dovrebbe essere sottovalutato; esso dovrebbe, infatti, stare a provare che, pure questa volta, ci si propone di applicare la medesima formula che agì nel '48, per costituire uno schieramento politico di centro che faccia trovare uniti i quattro partiti democratici.

Naturalmente poco importa che all'atto pratico le votazioni debbano svolgersi il 19 anzichè il 18 aprile, cadendo questa data di sabato, l'anno venturo; si è pensato, difatti, di scegliere la terza domenica di aprile come la giornata più ravvicinata alla quinquennale ricorrenza delle elezioni della prima Camera repubblicana, per trarre dalla quasi-coincidenza tutto il valore di auspicio e di suggestione che fosse possibile ricavare. Conseguenza di tale deciso orientamento è che, come De Gasperi aveva già fatto intendere, l'attuale Camera verrà sciolta nella prima decade di febbraio dopo che avrà discusso ed approvato la nuova legge elettorale.

La proporzionale corretta

Questo è il problema che De Gasperi, come si immagina, sta studiando attentamente in questi giorni nel «Buen Retiro» di Sella Valsugana e, secondo notizie che abbiamo avuto da buona fonte, le sue conclusioni sarebbero già tali da far ritenere già superate le difficoltà maggiori che si opponevano ad un accordo fra i quattro partiti. De Gasperi, difatti, non solo attraverso le segnalazioni della stampa e l'ascolto delle radio e le trasmissioni delle telescriventi, ma anche mercè il collegamento di speciali corrieri di gabinetto che il ministro ad interim degli Interni, on. Spataro, gli fa giungere regolarmente, ha seguito passo passo le polemiche vivaci delle ultime settimane, senza comunque lasciarsene travolgere.

Coscienzioso come d'una nel realistico esame della situazione, egli si propone di evitare la polverizzazione della rappresentanza dei partiti «minori», e a questo scopo pensa di abbandonare l'adozione di sistemi come quello del collegio uninominale o quello dello scrutinio di lista (cosiddetto plurinominale) per restare sul piano di una proporzionale che verrebbe corretta mercè l'adozione di un premio alla maggioranza contenuto comunque nei più ristretti limiti. In tal modo si spera di evitare i contrasti fra i partiti (il premio minimo di maggioranza è difatti una richiesta dei «minori») e inoltre di facilitare il varo della legge da parte del Parlamento.

La legge dovrebbe essere sottoposta all'esame delle assemblee subito dopo l'esame dei bilanci che ancora restano da approvare, e cioè qualche settimana dopo l'inizio della ripresa autunnale. Sinistra e destra coalizzate procureranno naturalmente di opporre ogni mezzo possibile contro l'apprezzazione del criterio del premio e negli ambienti governativi già si prevedono — e ci si rassegna in anticipo — sedute-fiume come quelle che si ebbero in occasione della nostra adesione al Patto atlantico.

Altro elemento che permette riferimenti a quei problemi di politica generale è il fatto che fino da questi giorni il previsibile elettorale la campagna della stampa di sinistra si sta orientando sui temi del Patto atlantico e della politica militare, come dimostra il grido di allarme che stamane *l'Unità* ha lanciato dalle sue colonne, stampando in grande evidenza: «Ridgway chiede altra carne da cannone». Così è stata presentata la notizia che la ferma alle armi sarebbe stata portata a 24 mesi, e non è escluso che su questo annuncio si intendesse orchestrare una larga agitazione del genere di quelle avute in Belgio per lo stesso motivo.

La smentita è venuta prontamente, almeno assicurandoci che parlare di un simile provvedimento è affatto prematuro, dato che decisioni di questo genere non sono state prese da parte degli organi militari nè italiani nè francesi come si vorrebbe far credere. Ciò non significa, naturalmente, che l'Italia non intenda recare il proprio contributo alla difesa comune, chè anzi proprio quella sera si tende a mettere in rilievo come l'Italia abbia tenuto pienamente fede ai programma di rafforzamento difensivo che i suoi rappresentanti avevano annunciato a Lisbona.

Conformemente ai piani, infatti, nel prossimo settembre la Brigata corazzata «Ariete» sarà trasformata in Divisione e la «Centauro» le sarà subito dopo. Le Divisioni «Granatieri» e «Friuli» verranno contemporaneamente portate agli organici di guerra, sicchè sarà possibile contare su nove Divisioni complete, con due Brigate alpine e due corazzate. L'esercito italiano dispone inoltre di una terza Brigata alpina, la «Taurinense», e di altre quattro Divisioni di fanteria, «Trieste», «Aosta», «Avellino» e «Pisa», tenute in organici più ridotti, ma mobilitabili in quindici giorni.

Gli organici dell'Esercito

Altre due Divisioni corazzate e tre nuove Brigate alpine integreranno in un secondo tempo il nostro sistema difensivo. A partire dal prossimo anno, ogni Divisione di fanteria avrà in assegnazione un Battaglione di carri armati, dei quali cominciano a giungere importanti aliquote, anche in sostituzione degli «Sherman» che attualmente sono in dotazione. Analogo incremento hanno avuto, sempre nel quadro dei programmi di Lisbona, la Marina e l'Aeronautica, sicchè in complesso può ben dirsi che l'Italia abbia pienamente corrisposto agli impegni assunti.

Ora si attende che il programma di aiuti americani in materiali bellici non subisca flessioni, e la richiesta sarà fatta naturalmente presente al Ministro Frank Pace che è ora atteso per il giorno 19. Stando all'agenzia *Roma*, che dichiara di aver attinto informazioni a fonte responsabile, «si ha ragione di ritenere che i nostri sforzi nel campo militare siano adeguatamente apprezzati». Si ha fiducia altresì che possa venire compreso il buon fondamento della nostra intenzione di non aumentare il periodo di ferma alle armi, ritenendoci più opportuno, tanto dal punto di vista tecnico che da quello finanziario fronteggiare eventuali necessità di un più prolungato addestramento mercè l'intensificazione dei già esistenti corsi per specialisti.

v. g.

Un progetto di Rubinacci
contro gli infortuni sul lavoro

Roma, 12 agosto.

Il Ministro del Lavoro, Rubinacci, ha presentato alla Camera il progetto di legge concernente la riorganizzazione giuridica dell'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni sul lavoro (ENPI).

Con il progetto in parola, che si inquadra nel vasto programma per combattere gli infortuni e le malattie professionali, l'ENPI è elevato ad Ente di Diritto pubblico, con funzioni chiaramente definite e mezzi finanziari assicurati.

L'ENPI ha lo scopo di promuovere, sviluppare e diffondere la prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali nonchè l'igiene del lavoro, con il conseguente adempimento di pratiche attività educative, sanitarie e tecniche.

La sua struttura economica organizzativa è attualmente costituita dalla sede centrale di Roma, da 21 sedi regionali, da 3 uffici tecnici, da 5 uffici sanitari e da 9 istituti di medicina industriale.

L'Istituto di medio credito, la cui costituzione è prevista dalla legge per sviluppare l'economia ed incrementare l'occupazione (la cosidetta legge omnibus), tende a finanziare le piccole e medie industrie, assai numerose. Vi sono infatti in Italia 70.589 aziende che occupano da uno a cinquanta dipendenti ed altre 3884 con dipendenti da cinquantuno a cento. L'Istituto entrerà in funzione, con ogni probabilità, in ottobre.

Per quanto riguarda il fondo di dotazione, che è di 60 miliardi di lire, esso sarà, com'è noto, coperto per 15 miliardi dal Tesoro e per 45 miliardi dal rimborso dei finanziamenti per acconto nell'area della sterlina, di cui alla legge 18 aprile 1949.

Tito riceve oggi il ministro americano Pace

Belgrado, 12 agosto.

Il Ministro americano per l'Esercito, Frank Pace, è giunto alle ore 11,30 all'aeroporto militare di Batainica, a una ventina di chilometri da Belgrado.

Domani mattina Pace partirà per Lubiana, da dove proseguirà per Bled, residenza estiva di Tito. E' probabile che l'incontro col maresciallo avvenga nel castello di Brno, dove lo scorso anno Tito ricevette due generali americani

Esperti degli S.U. a Roma

Alexander Wiley, Willis Smith e Robert C. Hendrickson, componenti la delegazione del Senato americano, al loro arrivo a Roma con le rispettive consorti. Essi stanno compiendo un giro in Europa per rendersi conto dei problemi della emigrazione e dei rifugiati politici, che in massima parte provengono dai Paesi comunisti. (Telefoto)

Nuovo atteggiamento inglese verso il "pool,,

Londra pronta ad iniziare negoziati con la comunità europea

Il presidente Monnet s'incontrerà il 21 con il direttore degli affari economici del Foreign Office - Acheson ha promesso il massimo appoggio americano

(Nostro servizio speciale)

Lussemburgo, 12 agosto.

La comunità europea carbone-acciaio, che ha installato a Lussemburgo la sua Alta Autorità supernazionale e la Corte di Giustizia, ha mosso i suoi primi passi ufficiali in un'atmosfera di ottimismo provocato soprattutto dall'atteggiamento dell'Inghilterra e degli Stati Uniti. Si sa che fino a ieri il governo di Londra è stato ostile a tutto ciò che poteva somigliare a un raggruppamento di Stati europei continentali, rifiutando di partecipare alle comunità del carbone e dell'acciaio, e di difesa; ma il realismo britannico ha considerato che ormai quelle comunità esistono, sono una realtà e quindi bisogna tenerne conto. Così il governo di Londra ha fatto sapere che è pronto a cominciare i negoziati per lo stabilimento di buone relazioni con la comunità stessa. Il francese Jean Monnet, presidente dell'Alta Autorità, si recherà quindi a Londra il 21 agosto e vi incontrerà il direttore degli Affari economici al Foreign Office.

Il gesto inglese

In che modo la comunità europea, composta dalla Francia, Italia, Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo potrà collaborare con l'Inghilterra senza che questa diventi Paese associato? Londra, si dice, non abbandonerà certo la minima frazione della sua sovranità, ma è probabile che una missione britannica venga delegata presso l'Alta Autorità per esaminare con essa tutti i problemi posti dalle relazioni fra i mercati inglesi ed europei. E' questa, per l'Inghilterra, una misura di prudenza che le permetterà di conservare eventualmente alcuni mercati, evitando di entrare in concorrenza aperta con gli europei; e per gli europei il gesto inglese costituisce un incoraggiamento. Tanto più che esso può rappresentare un precedente da estendersi in avvenire ad altre comunità.

Dopo il consenso britannico è venuta la dichiarazione dell'americano Acheson, che ha promesso alla Comunità il massimo appoggio da parte degli Stati Uniti, favorevoli, come è noto, a tutto ciò che può riavvicinare ed unire i Paesi europei.

«Gli Stati Uniti — ha precisato Acheson — sperando che la Comunità attuale si estenda ad altri Paesi e che altre tappe vengano percorse rapidamente sulla strada dell'unificazione europea, tratteranno d'ora in poi con la Comunità per quanto riguarda i mercati dell'acciaio e del carbone». Queste dichiarazioni di Londra e di Washington sono accolte con l'entusiasmo che si immagina. Si osserva al Lussemburgo che le due grandi nazioni atlantiche ammettono ormai che le frontiere economiche della Francia, Germania, Italia, Belgio, Olanda e Lussemburgo vadano scomparendo a poco a poco e si trae da ciò un incitamento a proseguire rapidamente.

L'Alta Autorità deve dunque agire senza indugio, battere il ferro finchè è caldo e, come ha detto il suo presidente, dovrà scegliere prima di tutto fra due metodi: amministrare, col rischio di cadere nella burocrazia che ha frenato finora altri organismi europei, o dirigere. La scelta è caduta sul secondo metodo e si scarteranno, almeno per ora, le numerose candidature ai molti posti che dovranno essere creati, per affidare la direzione di tutto a una piccola «équipe» compatta e dinamica, composta press'a poco dagli stessi uomini politici e gli stessi tecnici che hanno elaborato e discusso il piano Schuman dall'inizio alla sua conclusione.

Ma poichè il lavoro sarà molto, si prevede che l'Alta Autorità dovrà avere sedute quasi in permanenza.

I compiti immediati

I compiti ai quali l'Alta Autorità accorderà prima di tutto la sua attenzione sono i seguenti, segnalati per sommi capi: 1) cominciare a far funzionare le istituzioni della comunità, cioè l'Assemblea, che si riunirà a Strasburgo il mese prossimo, il Comitato dei Ministri, che si riunisce alla fine del mese, il Comitato consultivo, composto dai rappresentanti dei sindacati e dei datori di lavoro, la Corte di Giustizia, per la quale la Francia e la Germania devono ancora nominare i loro membri, ecc.; 2) stabilire stretti contatti personali fra i membri dell'Alta Autorità e tutti coloro che sono chiamati a collaborare sotto il controllo di essa, cioè migliaia di industriali, sindacalisti, tecnici, funzionari ed uomini politici e perciò si prevale, fra l'altro, che le linee di comunicazione telefonica fra Lussemburgo e le varie capitali europee saranno migliorate e aumentate, mentre verranno organizzate al tempo stesso numerose visite nelle stesse capitali; 3) eliminare le ultime discriminazioni che ostacolano l'istituzione di un mercato libero unico di 150 milioni di uomini, e perciò bisognerà riconsiderare i problemi delle dogane; 4) stabilire l'inventario della Comunità per disciplinare bene gl'investimenti, lottare contro i cartelli industriali e, in collaborazione coi sindacati operai, tentare di migliorare il livello di vita dei lavoratori nelle industrie che dipendono dall'acciaio e dal carbone.

Tutto ciò richiederà molto tempo, anche a voler far presto e perciò si crede che Lussemburgo, scelta quale sede provvisoria, sarà, per almeno un paio d'anni, la capitale europea del carbone e dell'acciaio nonchè delle altre comunità che si vanno organizzando, in attesa che il problema della Sarre venga risolto. E le mogli dei ministri e dei funzionari si preoccupano già di trovare una casa.

v.

De Gasperi parlerà il 31 agosto a Predazzo

Una laboriosa vacanza nella villa della Valsugana - Il Presidente prepara il materiale per il viaggio in Germania

(Nostro servizio particolare)

Sella di Valsugana, 12 agosto.

«Vi scongiuro, lasciatemi in pace ancora per qualche giorno. Ci rivedremo dopo Ferragosto» ha detto oggi De Gasperi ad un giornalista che era riuscito ad avvicinarlo in una breve apparizione fuori del recinto ben guardato della villa. Implicitamente l'on. De Gasperi ha lasciato trapelare una promessa, cioè che non si rifiuterà nei prossimi giorni di intervenire nel dibattito politico con precisazioni e dichiarazioni, soprattutto a proposito della legge elettorale.

Anche il discorso ai «fedeli e antichi elettori della Val di Flemme» — che stasera si annuncia sarà tenuto a Predazzo il 31 agosto — gli porgerà l'occasione per precisare il suo pensiero sull'argomento, come suggerisce la stessa circostanza della celebrazione: il quarantesimo dell'ingresso di De Gasperi nell'agone politico. Il Presidente del Consiglio fu eletto infatti per la prima volta al Parlamento di Vienna in occasione dell'introduzione del sistema a suffragio universale nelle regioni dell'impero absburgico. Tema centrale della sua prima campagna propagandistica fu l'unione dei cattolici nel sistema democratico.

Oggi, evidentemente, l'on. De Gasperi non può avere mutato opinione ed a Predazzo richiamerà ancora una volta la attualità della formula unitaria e non mancherà — davanti a una eccezionale assemblea di dirigenti e iscritti alla d. c. che converranno da tutte le vallate e dai centri del Trentino e dell'Alto Adige — di rinnovare l'appello per la fedeltà alla democrazia.

Questo è ciò che si pensa alle soglie della villa dove il Presidente trascorre la sua laboriosa vacanza. Al mattino, egli siede per tre o quattro ore al tavolino, intento all'esame dei dispacci giunti da Roma per telescrivente o per mezzo «corriere». Una passeggiata coi nipotino prima del pranzo, poi nel pomeriggio nuove consultazioni telefoniche con i suoi principali collaboratori ed esame dei documenti e delle informazioni che gli vengono trasmesse ora per ora.

In questi giorni, a quanto è dato capire, il Presidente sta preparando il materiale per il prossimo viaggio in Germania, dove affronterà un delicato problema di mediazione e di chiarificazione europea, quello della Saar.

Intanto a Canazei di Val di Fassa è incominciato il secondo turno della scuola di partito estiva della D.C. Sono convenuti oltre 80 giovani di tutte le Province d'Italia: il primo turno, chiusosi domenica, aveva lo scopo di preparare gli «assistenti elettorali». Questi, invece, che pure si svolge come il precedente sotto la presidenza dell'on. Gonella, formerà più propriamente i «quadri»: infatti si tratta di lezioni per «assistenti organizzativi». Questi avranno il compito di coadiuvare i segretari provinciali della D.C. nella soluzione dei sempre più complessi problemi della vita del partito. Sul finire del corso l'on. De Gasperi rivolgerà ai giovani di Canazei il suo saluto augurale.

g. gh.

Prima delle vacanze

Una visita di Brosio al ministro Eden

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 12 agosto.

L'ambasciatore italiano Manlio Brosio si è recato oggi al Foreign Office per prendere congedo dal ministro degli Esteri britannico prima di un breve periodo di vacanze. Nel colloquio odierno i due uomini hanno compiuto un completo giro di orizzonte soffermandosi naturalmente sul problema di Trieste.

Sebbene non vi sia motivo di attendersi alcuno sviluppo importante nel prossimo futuro, l'azione diplomatica italiana presso il Governo britannico continua parallelamente a quella svolta a Washington presso il Governo americano. Questa azione si sviluppa attraverso una serie di colloqui che hanno avuto luogo nelle scorse settimane e continueranno fino a che tutti gli aspetti di questo problema non siano stati esaminati.

I diplomatici italiani non mancano di far presente al Governo britannico l'estrema importanza e difficoltà della situazione attuale dato soprattutto l'irrigidimento dell'atteggiamento jugoslavo e i provvedimenti presi nella zona B dal governo di Belgrado. Il colloquio odierno fra l'Ambasciatore italiano e il ministro degli Esteri britannico è durato 35 minuti. L'ambasciatore Brosio, accompagnato dalla signora, lascerà Londra sabato 16 agosto per alcune settimane di vacanza.

r. a.

Nuovi motivi d'inquietudine a Teheran

I nazionalisti vogliono l'espulsione della missione militare americana

Lo Scià fa distribuire le terre ai contadini - Abolita la legge marziale da Mossadeq

(Nostro servizio speciale)

Teheran, 12 agosto.

Il primo ministro Mossadeq ha annunciato oggi al Parlamento persiano che la legge marziale proclamata cinque mesi fa è da oggi revocata. Il severo provvedimento era stato adottato il 30 marzo scorso in seguito ai noti incidenti accaduti nelle vie della capitale e che misero in serio pericolo l'ordine del Paese.

Due giorni fa una rappresentanza del fronte nazionale si è recata dal primo ministro e gli ha chiesto che la legge marziale venisse revocata per dare alla Persia il segno manifesto che la calma nel territorio era stata ristabilita dappertutto e che sotto il governo di Mossadeq il popolo persiano era avviato a un sicuro cammino di progresso. Mossadeq si è lasciato persuadere dagli argomenti addotti e ha mantenuto l'impegno coll'annuncio dato oggi al Parlamento.

La revoca ha fatto una buona impressione in tutto il Paese. E' un'altra buona impressione ha anche fatto il ricevimento da parte dello Scià di 50 contadini della provincia di Varamin, i quali hanno ricevuto dalle mani stesse del Capo dello Stato i titoli di proprietà di appezzamenti di terreno loro assegnati in conseguenza della distribuzione delle terre fatta dal governo. I 50 contadini si sono profusi in segni di riconoscenza e di devozione allo Scià. Essi sono i primi a godere del provvedimento per il quale 2 mila ettari di terreno verranno distribuiti a 500 contadini in ragione di 10 ettari per ognuno.

Mentre gli aspetti della situazione interna persiana si vanno via via facendo più calmi quelli riguardanti i rapporti con l'estero lasciano assistere ancora delle inquietudini. L'avvento di Mossadeq nelle circostanze con cui si è realizzato ha messo le speranze di un totale affrancamento della Persia nei confronti delle grandi potenze, ieri sera Mullah Kashani che gode in questo momento di una grande autorità nel Paese, essendo il braccio destro di Mossadeq e il capo della nota associazione nazionalista «Fratellanza musulmana» ha fatto alcune pubbliche dichiarazioni che non solo non possono passare inosservate per il loro significato ma che hanno suscitato forti consensi in alcune zone dell'opinione pubblica. Egli ha detto: «Non vedo alcuna utilità nel fatto che la missione militare americana continui a rimanere nella Persia».

Questo è stato il succo di un lungo discorso, il che vuol dire che le attuali disposizioni di animo dei governanti dell'Iran sono quelle di ridurre al minimo la possibilità di collaborazione con l'Occidente. Le parole di Mullah Kashani non possono essere sottovalutate: egli è il presidente del Majlis, il parlamento iraniano. Il suo fanatismo religioso lo spinge a vedere in ogni rapporto coll'estero un tentativo di sopraffazione. Qualche settimana fa espresse il parere in una intervista alla stampa che l'esistenza del petrolio in Persia fosse la vera causa della sua rovina. Egli coltiva un sordo rancore verso le potenze occidentali di cui si dice vittima poichè sarebbe stato imprigionato per molto tempo dal padre dell'attuale Scià, dietro richiesta dell'ambasciatore inglese.

Il suo invito alla missione militare americana a lasciare il Paese è considerato in alcuni circoli diplomatici quotidiani una precisa sollecitazione a Mossadeq perchè egli la faccia in maniera ufficiale. La missione militare americana si trova in Persia dal 1948 ed ebbe dapprima un carattere esclusivamente tecnico e di polizia. Era stata chiamata per riorganizzare le forze della gendarmeria iraniana la qual cosa venne fatta da un abile militare americano che comandava la missione, il col. Schwartzkopf. La presenza della missione valse a impedire che la rivolta scoppiata dietro istigazione sovietica nell'Azerbaigian dilagasse nel Paese e a dare modo al governo di Teheran di riprendere il controllo su quella poco tranquilla regione. In seguito la missione americana estese la propria attività alla riorganizzazione di tutte le forze militari persiane.

A Mullah Kashani la permanenza della missione nell'Iran comincia a dare fastidio. Nei tempi passati in si accusò di ingerenza negli affari interni del Paese; ma solo oggi ne viene chiesta l'allontanamento. Non è dato sapere se il suo discorso è stato concordato con Mossadeq o se sia frutto di una iniziativa personale del capo della Fratellanza musulmana; sta di fatto che ci si aspetta nel prossimo futuro una rinnovata pressione su Mossadeq perchè egli faccia chiamare da Washington la missione militare americana

d. g. s.

Nave trasporto truppe affondata in Corea?

Londra, 12 agosto.

L'agenzia Reuter Tass ha trasmesso oggi il comunicato nord-coreano dal quale risulta che una nave trasporto truppe delle Nazioni Unite è stata affondata al largo della costa orientale della Corea.

Nessun accordo raggiunto sulla durata del servizio militare

Riunione a sei a Parigi - Francia e Italia non ritengono utile aumentare i 18 mesi della ferma

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 12 agosto.

I rappresentanti dei sei governi firmatari del trattato per la comunità europea di difesa si sono riuniti alle 11,30 al Palazzo del Trocadero per esaminare la possibilità di uniformare la durata del servizio militare nei rispettivi paesi. La riunione è durata poco più di un'ora e si è conclusa con un comunicato in cui i sei hanno constatato che «non è attualmente possibile arrivare a un accordo che possa poi servire di base alla decisione prevista dal trattato».

Niente di fatto, dunque, stamane al Trocadero; eppure in questa riunione c'erano tutti gli elementi per accendere un serio conflitto politico all'interno di ciascuno dei sei paesi interessati. Bastava leggere la *Humanité* di stamane per convincersene: «Abbasso i due anni!» pubblicava in un titolo a tre colonne il giornale comunista, il quale scriveva poi nel suo commento: «Ridgway e i governi ai quali egli ha trasmesso le sue consegne alla vigilia della riunione dei sei dovranno fare i conti coi popoli che sono risoluti ad opporsi ai due anni con altrettanta forza e con la stessa unità del popolo belga». Vediamo dunque come si sono svolti i fatti e come è stato evitato il peggio, smentendo in pari tempo le previsioni comuniste.

Era stato il governo belga a chiedere la convocazione della riunione di stamane. Perchè aveva preso questa iniziativa che tutti sono d'accordo nel giudicare per lo meno intempestiva? Nel Belgio la ferma militare è stata portata recentemente a 24 mesi e questo provvedimento ha provocato i noti incidenti della settimana scorsa. E' probabile perciò che il governo volesse creare una giustificazione di fronte all'opinione pubblica belga, facendo portare a 24 mesi la ferma anche negli altri paesi della comunità europea. Oppure è altrettanto probabile che volesse rinunciare ai 24 mesi, ma in seguito a una decisione internazionale, senza avere cioè l'aria di cedere alle richieste della opposizione. In un caso come nell'altro sembra dunque che la sua iniziativa dipenda da esclusive ragioni di politica interna.

Ma a complicare le cose si è dato il caso che ieri, durante una conferenza stampa, il generale Ridgway, a un giornalista che gli aveva chiesto che cosa pensasse della ferma di due anni, rispose: «Questa è una questione interna che riguarda i singoli Paesi. Credo però che la complessità delle armi moderne renda l'istruzione militare lunga e costosa e che sia un danno, quando un Paese ha compiuto tali spese per un soldato, rimandarlo a casa senza utilizzare i suoi servizi al massimo».

Questo era bastato per far pensare a molti che l'intempestiva riunione di stamane fosse stata indetta in seguito a una imposizione americana per far portare a due anni il periodo di servizio militare in tutti i Paesi della comunità europea di difesa, ciò che avrebbe giustificato un serio allarme, specie in Italia e in Francia, dove la ferma è ora di 18 mesi.

I fatti hanno dimostrato però che questa interpretazione era del tutto errata. Stamani, dopo che il rappresentante belga ha esposto il proprio punto di vista, quello francese ha detto che la Francia non ritiene utile aumentare la ferma perchè sarebbe più dannoso che altro tenere sotto le armi per un periodo più lungo i soldati senza essere in grado di armarli, equipaggiarli e istruirli convenientemente. Una tesi analoga è stata sostenuta da Ivan Matteo Lombardo per conto dell'Italia e anche il delegato tedesco ha detto che la Germania, quando potrà costituire il proprio esercito dopo la ratifica dei trattati, adotterà la ferma di 18 mesi, ritenendola sufficiente all'addestramento di un buon soldato. L'Olanda era invece favorevole a una soluzione intermedia, vale alla ferma di 20 mesi e quanto al Lussemburgo, che ha sotto le armi appena qualche centinaio di uomini per un periodo di soli 12 mesi, ha fatto sapere che non intendeva affatto allungare la ferma.

Poichè ciascuno è rimasto della propria opinione, e d'altra parte nessuno ha cercato di far mutare quella degli altri, è stato deciso di constatare che si era raggiunto «l'accordo nel disaccordo». Ossia che tutto rimarrà, almeno per ora, come prima.

s. y.

CRONACA CITTADINA

E' IN CONTINUA ASCESA IL MOVIMENTO TURISTICO

Anche Torino sente il beneficio dell'aumentato passaggio di stranieri

Le Ferrovie cercano di adeguarsi all'imponenza del traffico; ma molto resta ancora da fare - Anche le strade, percorse da migliaia di automezzi, devono essere all'altezza delle esigenze della moderna motorizzazione

Poche iniziative hanno avuto nel dopoguerra così vasta e rapida diffusione come il turismo, animato dal bisogno che la gente prova di muoversi e viaggiare vedere il mondo in cerca di svago e di riposo, ed agevolato dalla grande quantità di mezzi di trasporto di cui oggi si dispone.

Sulle strade principali, in una rumorosa frenetica circolazione, veicoli a motore di ogni forma e dimensione si rincorrono, si sorpassano, talvolta anche rischiano dei guai pur di procurarsi il godimento della velocità; qualcuno si tira dietro la «roulotte» (novità già molto diffusa all'estero); le agenzie di viaggi e gli uffici turistici facilitano la sistemazione dei viaggiatori negli alberghi; le comitive si attendano nei campeggi.

Le Ferrovie, benchè ancora risentano delle gravi devastazioni subite durante la guerra, cercano di perfezionarsi, ammodernarsi, adeguarsi alle mutate condizioni di vita che l'automezzo ha suscitato: istituiscono itinerari di treni con vetture dirette destinate a stabilire comodi collegamenti con i principali centri dell'Europa occidentale; diffondono i servizi della Campagnia internazionale delle vetture a letti; formano dei «treni-crociera» che consentano viaggi piacevoli ed economici attraverso vari Paesi, affiancano i servizi accessori a speciali agenzie di viaggi.

L'uso dell'aeroplano, decisamente affermatosi come mezzo normale di comunicazione, agevola i viaggi a lunghe distanze; nelle relazioni con l'Italia il traffico aereo proviene oggi principalmente dagli Stati Uniti d'America e dall'Inghilterra convergendo sull'aeroscalo di Ciampino, ed è interessante notare che ha più utenti di quelli delle linee di navigazione marittima.

Considerato nel suo complesso come movimento di massa, interno e internazionale, il fenomeno turistico ha un evidente valore di progresso sociale, ed è anche fattore di prosperità economica nazionale per quanto riguarda gli stranieri che visitano l'Italia portando al nostro Paese la valuta rispondente alle spese che effettuano per i viaggi ed i soggiorni.

In compienso nel 1951 sono entrati in Italia 5.405.853 stranieri portando alla nostra bilancia dei pagamenti un introito di 135 miliardi e 231 milioni di lire, e si è superato l'afflusso degli anni precedenti, compreso quello del 1950 (Anno Giubilare). Dall'ultimo bollettino dell'Ente nazionale per le industrie turistiche (E.N.I.T.) risulta inoltre che nei primi quattro mesi del corrente anno il numero dei turisti stranieri entrati in Italia ha ancora superato quello registrato nel corrispondente periodo del 1951 (1.032.557 a confronto di 960.329). Anche Torino ne ha avuti i benefici grazie agli automezzi arrivi con autoveicoli privati ed autopullman dalla Francia e dall'Inghilterra.

Indubbiamente molto ancora resta da fare nel campo dei trasporti; le ferrovie richiedono notevoli perfezionamenti negli impianti e nei mezzi di esercizio, le strade ordinarie debbono essere adeguate alle esigenze della moderna motorizzazione; ma intanto possiamo compiacerci di segnalare i risultati raggiunti che fanno molto sperare sull'orientamento delle correnti turistiche verso il nostro Paese. **e. e.**

Medici italiani in Russia per una visita culturale

Sei professori delle facoltà di Medicina italiane partiranno domenica prossima da Zurigo diretti, via aerea, in Russia dove si fermeranno fino al 30 agosto. Il viaggio viene effettuato, su invito dell'ambasciata russa trasmesso tramite l'associazione culturale Italia-URSS, in restituzione alla visita che professori russi fecero in Italia un anno fa in occasione delle «Riunioni mediche internazionali» organizzate a Torino. Al viaggio parteciperanno: i professori A. M. Dogliotti e G. Guasardo rispettivamente per la clinica chirurgica e per la clinica pediatrica dell'Università di Torino, A. Chini per la clinica medica universitaria di Bari, Meldolesi per quella di Palermo, il dr. Ciocatto, capo anestesista della clinica chirurgica di Torino; il sesto nominativo non è ancora noto: è probabile che sia il prof. Zanoli della clinica ortopedica di Genova.

I professori — che hanno accettato l'invito sia per restituire la visita dei russi sia per rendersi conto di quanto si fa nelle più grandi scuole dell'Unione Sovietica — avranno modo di visitare gli ospedali e le cliniche di Mosca e di Leningrado. Nello stesso tempo faranno conoscere mediante conferenze e proiezioni di films quanto di nuovo è stato fatto in Italia, particolarmente nella scuola chirurgica torinese. Il prof. Dogliotti ha chiesto di essere accompagnato dal suo capo anestesista perchè ritiene di notevole interesse studiare i metodi di anestesia adottati nell'URSS.

30 gradi all'ombra ma chi ci crede?

Il Bollettino meteorologico ha dato ieri un massimo di 30,2. La giornata, che già dal mattino si preannunciava calda, è divenuta afosa nel primo pomeriggio rimanendo tale anche nelle ore serali. I rimasti in città, mentre scenderanno le prime ombre della sera, hanno compiuto il loro esodo affollando i locali all'aperto ed i ristori della collina. Molti cittadini, come nei primi giorni di luglio hanno fatto ressa attorno ai termometri murali ed hanno tempestato di telefonate gli osservatori meteorologici: a chi li informava che la temperatura era sui trenta gradi dimostravano la loro incredulità. Per la verità, il caldo di ieri è parso anche a noi superiore, e non di poco, ai trenta. Che cosa pensare degli apparecchi di misurazione?

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima + 30,2, min. + 21,6, media + 28,1. Umidità 58 %. Pressione 739,1. Cielo nuvoloso. Calma di vento. **Previsioni:** annuvolamenti pomeridiani. Visibilità discreta. Temperatura stazionaria.

IL COMITATO PREZZI HA DECISO IERI UN AUMENTO DI SEI LIRE

Da lunedì prossimo in città il pane costerà 126 lire al kg.

Respinte in parte le proposte del comitato consultivo - Stabilito un unico tipo da 70 a 120 gr. - Per le forme inferiori ai 60 gr. prezzo libero

Il Comitato provinciale dei prezzi, riunitosi ieri sotto la presidenza del Prefetto, ha stabilito che da lunedì 18 entri in vigore a Torino e in provincia il nuovo prezzo del pane.

Per Torino il prezzo è stato fissato in 126 lire al chilo (con un aumento di 6 lire) per il tipo confezionato con farina «zero» in forme e pezzature da 70 a 120 grammi. Le forme inferiori ai 60 grammi avranno il prezzo libero.

In tutti gli altri comuni della provincia, per il pane confezionato con farina tipo «zero» in forme da 70 a 120 grammi (ad eccezione della città di Ivrea per la quale la pezzatura prescritta è da 70 a 120 grammi) è autorizzata una maggiorazione massima di 6 lire al chilo sul prezzo attuale.

I comuni che confezionano il pane con farina tipo «uno» sono autorizzati ad una maggiorazione massima di 4 lire al chilo.

E' fatto obbligo ai panificatori che per una ragione qualsiasi venissero a trovarsi sprovvisti di pane a prezzo vincolato, di fornire allo stesso prezzo il pane di qualsiasi altra qualità superiore.

Questa clausola è stata inserita dalla Prefettura per evitare che i fornai facciano eventualmente mancare ad arte il pane a prezzo controllato per costringere i consumatori ad acquistare i tipi a prezzo libero e più remunerativo.

Eliminato questo pericolo assistè però l'altro e cioè che si trascuri la confezione del pane a prezzo vincolato tanto da renderlo immangiabile e costringere poco alla volta, i consumatori a preferire quello a prezzo libero.

E' tenendo conto di questa considerazione che il comitato prezzi ha respinto parte delle proposte della commissione consultiva la quale — come abbiamo pubblicato ieri — aveva addirittura proposto tre tipi e tre prezzi diversi. La commissione consultiva aveva inoltre proposto un aumento di 8 lire al chilo ridotto dal comitato prezzi a sole sei lire.

I panificatori — secondo quanto risulta — sono poco soddisfatti della maggiorazione concessa dal comitato ed è probabile che nell'assemblea di categoria indetta per oggi alle 17 in via Maria Vittoria si abbia un'eco di questo malcontento.

Per i sindacati invece l'aumento è stato troppo forte. La segreteria della Camera del Lavoro — è detto in un comunicato emesso ieri sera — si recherà stamane dal Prefetto per protestare contro l'aumento del prezzo del pane e contro l'istituzione di un prezzo differenziato a seconda della pezzatura. «Già nel passato — conclude il comunicato della C. d. L. — il sistema del prezzo differenziato del pane ha portato grave nocumento perchè in pratica le famiglie vengono costrette ad acquistare il pane più caro offerto con caratteristiche nettamente migliori».

La morte del dott. V. Pestelli

E' morto per malore improvviso a Viareggio, dove era in villeggiatura il dott. Vittorio Pestelli, fratello dei dott. Gino Pestelli, capo dell'Ufficio Stampa della Fiat e zio del nostro collega dott. Leo. I funerali si sono svolti ieri mattina. Vi sono intervenuti il comm. B. C. Ghiglione, condirettore generale della Fiat, anche in rappresentanza della Presidenza e della Direzione generale, l'ing. Taccone, direttore della divisione siderurgica, il dott. Biasich, direttore della Fiat-Sima, una folta rappresentanza dei dirigenti, impiegati, operai, con la bandiera del Gruppo Anziani, l'avv. Mario Gromo, direttore amministrativo de «La Stampa», mons. Rostagno e moltissimi amici dell'estinto. Il dottor Pestelli — che aveva soltanto 52 anni — era capo del laboratorio chimico della Fiat, Sezione Industrie Metallurgiche-Acciaierie, alla quale apparteneva da 28 anni. Contava una vasta cerchia di amici in molti ambienti torinesi, in particolare fra gli appassionati di musica di cui era un fervido cultore.

A Gino e Leo Pestelli e ai familiari le nostre condoglianze.

Nati 25 - Morti 17 - Matrimoni 20

Una motoretta si sfascia contro una trattrice: il guidatore si spezza una gamba, l'altro muore

La sciagura è avvenuta nei pressi di Gassino - Altri incidenti: un medico si ferisce al capo - Un ciclista investito da un camioncino - Una signorina leggermente ferita urtando con la sua macchina contro un taxi

Un grave incidente motociclistico è avvenuto nei pressi di Gassino: il guidatore di una bambina si è fratturata una gamba ed il suo compagno di viaggio è morto per emorragia interna.

Alle 20.45 di lunedì il 25enne Bruno Chiattino, residente a Bussolino di Gassino, aveva da poco lasciato l'abitato diretto al vicino paese di Castiglione. Sul sellino posteriore del suo motoscooter aveva preso posto l'amico Vittorio Gianasso, di 24 anni, pure abitante a Bussolino. I due, in breve, avevano raggiunto il bivio detto di «Cordova»; si tratta di una curva in discesa, tristemente famosa per i numerosi incidenti che vi sono accaduti.

La motoretta imboccò la curva a forte velocità. In quel momento sopraggiungeva in senso contrario una trattrice. Il Chiattino si avvide prontamente dell'ostacolo: la velocità lo aveva però portato sulla sinistra della strada. Tentò una ultima manovra frenando disperatamente. Tutto fu inutile. La motoretta finiva fragorosamente contro il muso della trattrice che intanto si era fermata.

L'urto fu fatale ai due motociclisti che vennero raccolti sanguinanti e privi di sensi. Una macchina di passaggio li trasportava prontamente all'ospedale di Gassino. Le condizioni del Gianasso apparvero subito gravi per una emorragia interna. Il pilota dello scooter lamentava la frattura della gamba sinistra. Dopo una notte agitata il Gianasso moriva nelle prime ore della mattina di ieri.

— Il dott. Marco Boidi Trotti di 33 anni, abitante in via Cristoforo Colombo 2 bis ieri verso le 13 percorreva sulla sua macchina lo stradale di San Mauro diretto verso la nostra città. Giunto all'altezza del rascello daziario egli si trovava all'improvviso la strada ostruita da un motociclista, per evitare il quale doveva sterzare troppo bruscamente. Purtroppo perdeva il controllo della vettura e andava a sbattere con estrema violenza contro un palo della luce. Nell'incidente riportava ferite e doveva recarsi alle Molinette dove i sanitari gli riscontravano un vasto ematoma frontale e stato di choc.

— Alle ore 17 circa il 47enne Giovanni Cibrario abitante in via Giulio 12 percorreva in bicicletta corso IV Novembre. Giunto all'altezza dello stabile numero 60, egli veniva investito da un camioncino targato TO 127812 e guidato dal 22enne Giacomo Morello abitante al numero 4 di Case Sparse. All'ospedale Mauriziano, dov'è stato ricoverato, i medici hanno riscontrato al Cibrario una ferita lacero contusa alla regione parietale e stato di choc.

— Presso lo stesso ospedale Mauriziano verso le 19 è stata accompagnata la signorina Sarah Dal Maier di 21 anni da Venezia ch'era rimasta ferita in un incidente stradale accaduto poco prima in corso Moncalieri quasi all'angolo con il ponte Vittorio Emanuele. La signorina pilotava una elegante macchina fuoriserie, sulla quale viaggiavano pure i suoi genitori, quando veniva a collisione con il taxi TO 43798 guidato dall'autista 78enne Felice Cuneo abitante in via Della Rocca 28. Per fortuna la giovane nello scontro riportava lievi ferite, giudicate guaribili in una decina di giorni.

— Con prognosi riservata per la frattura della base cranica e commozione cerebrale, è stato ricoverato ieri sera alle 21 all'Assistenziale Martini il 26enne Carlo Puzzo, abitante in via Aosta 76. Il poveretto poco prima percorreva in motoleggera via Aosta quando, all'angolo con corso Novara — probabilmente in seguito ad un improvviso stordimento — abandava e cadeva al suolo pesantemente. Non sembrano di cure dei sanitari le sue condizioni si mantengono gravissime.

Negozi e banche per il Ferragosto

Venerdì 15, Ferragosto, i negozi dell'abbigliamento, dell'arredamento, di merci varie, le panetterie, le rivendite di pane, i parrucchieri per uomo e signora rimarranno chiusi l'intera giornata.

Le latterie ed i negozi di generi resteranno invece aperti sino alle 13. Le banche saranno chiuse venerdì, sabato e domenica, mentre giovedì gli sportelli saranno aperti sino alle 12. Le esattorie rimarranno chiuse sabato 16: il pagamento della rata potrà essere effettuato sino al 19.

Due agenti in vespa inseguono e arrestano dei truffatori che fuggono in automobile

La caccia nei quartieri della Madonna di Campagna dove i lestofanti avevano tentato in diversi negozi il "colpo del resto,,

Sin dalle prime ore di ieri mattina un'auto targata Napoli veniva notata in borgata Madonna di Campagna: a bordo della macchina vi erano due giovanotti ed una ragazza.

Verso le 10 l'auto si fermava dinanzi alla salumeria di via Piacenza 28. Ne discendevano i due uomini che entravano nel negozio ed acquistavano una scatola di sardine del prezzo di duecento lire. Uno di essi esibiva un foglio da dieci mila e nel ricevere il resto imbastiva ad arte un tale imbroglio, mettendo e cavando i soldi di tasca, che per poco il salumiere non perdeva 5 mila lire. Il contegno dei due era alquanto ambiguo e sin dal primo momento il negoziante aveva deciso di tener ben aperti gli occhi. Capiva che i due avevano tentato di truffarlo confondendo le carte in tavola durante il pagamento. Il colpo però era andato a vuoto: i due uscivano, risalivano in macchina e partivano. Non lasciavano tuttavia molta strada poichè si fermavano dal tabaccaio al numero 64 della stessa via, anche qui lo stesso giochetto con le 10 mila lire ma pure il tabaccaio stava all'erta e i due anche stavolta si ritiravano senza avere nulla concluso. Tentavano allora nel bar di via Borgaro 20.

Ma intanto sia il salumiere che il tabaccaio il avevano seguiti ed entravano nel locale proprio mentre i due cercavano di imbrogliare l'esercente. Lo avvertivano delle precedenti manovre e i truffatori senza esitazione al davano alla fuga, allontanandosi in macchina a tutta velocità. Ma presenti erano gli agenti Bucceri e Greco della P. S. Madonna di Campagna i quali a bordo di una «Vespa» inseguivano l'auto. L'inseguimento sarebbe stato vano se il passaggio a livello di via Borgaro non fosse stato chiuso. Visti in trappola i due uomini e la ragazza scendevano e tentavano di scappare in una via laterale. Ma la ragazza cadeva e veniva subito agguantata insieme ad uno dei compari. L'altro fuggiva ma un colpo di rivoltella esploso in aria lo immobilizzava. I due giovanotti sono stati dichiarati in arresto per tentata truffa. Pare che essi nei giorni scorsi abbiano compiuto numerosi colpi del genere in borgo San Paolo. La ragazza è stata denunciata a piede libero

Cade dal primo piano e si ferisce lievemente

Un incidente che per fortuna non ha avuto mortali conseguenze è rimasto vittima ieri un bimbo di 4 anni: Vittorio Ajme di Carlo abitante in via Arvier 2. Verso le 18 di sera egli si recava in casa d'una sua zia che risiede nello stesso stabile e qui si trattenava giocando su d'un balcone.

Ad un certo punto il bimbo si arrampicava su di una sedia, si affacciava dalla ringhiera e precipitava nel vuoto a capofitto. Per fortuna andava a finire nel cortile su di un mucchio di sabbia riportando così ferite non gravi.

La frutta ed i fiori autunnali in una Mostra al giardino reale

Si sta preparando una nuova Mostra nei giardini del palazzo reale, per il tardo settembre. Dopo l'eccezionale successo della mostra di piante e fiori in primavera — successo che ha avuto un carattere nazionale — l'associazione orticola piemontese ha elaborato un nuovo, e forse ancor più originale, progetto: una esposizione in cui ai fiori e alle piante autunnali si affianchino i vari tipi di frutta della stagione. Insomma, tutto ciò che la natura produce in autunno dovrà trovar posto nei padiglioni, nelle aiuole, nei prati, nei viali dello splendido giardino: tutta la ricchezza di una produzione di alto pregio si presenterà al visitatore. Dalla frutta ai fiori recisi, dalle piante da appartamento agli angoli di giardino: entro questa vastissima gamma starà l'edizione autunnale della 38.a Mostra dei fiori, che avrà luogo dal 27 settembre al 5 ottobre.

La frutta — e l'uva in particolare — sarà sistemata, con quel gusto squisito che ormai tutti conoscono negli organizzatori della manifestazione, nei due padiglioni ai fianchi dell'ingresso, che in primavera avevano accolto le orchidee e i fiori della riviera. Mele, pere, uva da conservazione, nocciole, mandorle, noci e castagne saranno al centro di questo settore, insieme alla frutta essiccata (tipica industria piemontese, originaria di Canale, che esporta in tutta Italia e nel mondo). Numerosissime adesioni sono già arrivate al comitato piemontese — presieduto come sempre dall'infaticabile comm. Ratti — tante adesioni da garantire sin da ora il successo della Mostra. Oltre alla frutta, saranno presentati alcuni tipi di imballaggi: autentici capolavori di buon gusto e di praticità.

La Mostra dei fiori sarà dominata dalla dalia, il tipico fiore dell'autunno. E poi zinnie e gladioli e tutti gli altri — noti e meno noti — fiori della stagione. Giungeranno dal Piemonte e dalle altre regioni italiane: molte sono già le prenotazioni dei coltivatori specializzati.

Una novità sarà costituita dalle piante da appartamento, che il pubblico potrà acquistare. Si sa quanta importanza abbiano, e soprattutto quanta ne vadano acquistando, le piante nell'arredamento moderno: parecchi sono ormai gli architetti e gli arredatori che le considerano come un fattore integrante dei vari ambienti o che addirittura creano ambienti particolari in funzione loro. E dovrebbe divenire l'aspirazione di ognuno, quella di avere un po' di verde in casa, anche durante l'inverno.

In una nuova veste si ripeterà la fortunata Mostra del giardino: vari «angoli», specialmente studiati per adattarsi alle più disparate esigenze, sorgeranno ancora nella parte più bella ed ampia del giardino reale, e questa volta al posto delle rose, dei garofani e dei gerani ci saranno — in armonia con la stagione — dalie, gladioli, zinnie. Moltissime pianticelle furono messe a dimora immediatamente dopo la chiusura dell'esposizione primaverile, ed è stato grazie ad un vasto impianto idrico ed alle cure assidue del personale che esse hanno potuto superare senza danni il periodo della gran canicola. Il solo comm. Ratti ha collocato oltre duemila piantine di dalie e altri fiori annuali provenienti dalle sue coltivazioni. Tutti gli espositori della Mostra precedente hanno riconfermato l'adesione, ed altri la hanno chiesta per la prima volta.

Un altro motivo di interesse — tecnico, questo — sarà offerto dalla esposizione di concimi chimici, alla quale parteciperanno le più importanti ditte italiane.

Dietro al cimitero di Sassi era sepolta una bomba

Il pericolo corso da alcuni contadini che lavoravano nel prato

Alcuni contadini che ieri mattina stavano lavorando in un prato situato dietro il cimitero di Sassi, hanno provato un quarto d'ora terribile. Uno di essi, ad un tratto, aveva dato un forte colpo di zappa nel terreno: ed aveva sentito il ferro dell'attrezzo picchiare su qualcosa di duro.

Chiamati gli altri compagni, si misero a scavare con le mani intorno all'oggetto sepolto, convinto forse di aver rinvenuto una cassetta piena di monete d'oro. Ma più si procedeva nello scavo più l'oggetto prendeva forma: una forma inconfondibile, di bomba: ovale molto grande. Un ordigno pericolosissimo, che poteva scoppiare da un momento all'altro. Tutti i contadini, in preda al panico, abbandonarono di corsa il prato e diedero l'allarme alla più vicina stazione dei carabinieri, in barriera Piacenza.

Poco dopo una pattuglia di militi giungeva sul posto. Lo scavo emergeva interamente. Si trattava di una grande bomba dirompente ed incendiaria, certamente lanciata durante i bombardamenti aerei della guerra. L'ordigno aveva ancora intatto il detonatore, e doveva esser reso innocuo. Mentre i carabinieri impedivano l'accesso al prato dei curiosi, si avvertiva immediatamente la direzione generale di artiglieria. E gli esperti geniери provvedevano a disinnescare la bomba.

Due ladri sollevavano il rimorchio d'un camion

Il cittadino dell'ordine che la notte scorsa, verso le due, percorreva lentamente in bicicletta corso Novara, improvvisamente fece un sobbalzo. Non gli pareva vero, ciò che vedeva: due individui, piuttosto mingherlini, stavano tentando di sollevare il pesantissimo rimorchio di un enorme autocarro.

Gli sforzi dei due erano addirittura sovrumani: ma perchè lo compivano? La guardia notturna si insospettì, a ragione. Pistola alla mano si avvicinò ed intimò l'alto là». Uno degli scomparsi, approfittando della semioscurità si gettò alla fuga e si dileguò. L'altro, invece, alzò le mani e si arrese tremando.

«Mi chiamo Pietro Sambucchi, abito in corso Trapani. Stavo rincasando da solo quando ho incontrato un amico, certo Ernesto Cappa, che abita in via Asiago. Il Cappa mi ha detto di aspettarlo, che doveva sbrigare un affare. Poco dopo è tornato con un mucchio di attrezzi: una lampadina tascabile, scalpelli, martelli, cacciaviti... E mi spiegò che si doveva rubare una grossa ruota del camion incustodito. Non osai dirgli di no, e lo aiutai. Ma alla difesa della facilissima operazione ci accingemmo che il Cappa aveva dimenticato a casa l'arnese più utile, indispensabile per cavar ruote: il "cric". Così stavamo tentando di sollevare con le nostre spalle il rimorchio dell'autocarro. Ma non ce l'abbiamo fatta...».

Gli agenti si misero subito alla caccia del secondo ladro. E lo trovarono poco dopo. Trasportato quasi di peso al posto di polizia sottoposero anche lui ad interrogatorio.

— Ho molti debiti. Cambiali, capite? E a poco a poco vanno tutte in protesto. Io non voglio far la figura del debitore moroso. Così, dato che uno degli effetti mi scade proprio al giorno 15, tra una settimana, ho pensato di trovare i quattrini nel modo più semplice: rubando la ruota.

La donna morta di tetano

Abbiamo ricevuto da lettori le seguenti offerte:

In memoria del sig. Perrier Leonardo i colleghi del Servizio Patrimoniale Naz. Cogne-Aosta L. 2650; Maria Teresa Grammiglia, 1000; M. e G. A., 1000; R. G., 100; Lena per la salute dei genitori, 500; N. N., 2000; Tabocchi Germano, 500; Settimo Enrico, 500; Baeri Letizia in memoria della mamma, 500; Gianni, 500; Madrina Gianni, 500; Anna Maria, 1000. Totale: L. 10.750. Somma precedente: L. 85.050. **Totale: L. 95.800.**

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Gay Estivo: «Una notte a Venezia» Rivista scenografica musicale

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 21 Or. Edgher-Andreghetti, cant. D'Alba-Marengo-Cortesi.

Chalet: 21 Zucchero e Rossi.

Eden Danze ore 21 Orch. G. Massa

Gay Estivo Orch. Intern. «Hugo» all'Org. elettr. Loris Boraldi.

Giardino Meiger S. Donato. Var. Hollywood Danze: 21 Gubbiani.

Montemupperino Danze: ore 21-24.

Pagoda Danze. 21 serata a premi.

Piscina scoperta Stadio ore 10-19.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Maschera nera» con Cesare Danova e Franca Marzi.

Astor: «Mentre Parigi dorme» P. Brasseur, Montand Aria cond.

Corso: «Matrimonio all'alba» con Ezio Pinza e Janet Leigh.

Doria: «Knock» con Louis Jouvet Aria condiz. Polo. 259, Sora 300.

Lux: «Catturate d'urss» con Errol Flynn - Randolph Scott.

Reposi: «Strada senza nome» M. Stevens, R. Widmark. Loc. refrig.

Torino: «Saludos amigos» techn. 4 tepalini: Paperino e gli acciottoli, Pippo e gruppo pescatori, Tre sul campanile, Paperino e Pippo attacchini. Platea 150. Apertura 10.

Vittoria: «Partita d'azzardo» con James Stewart, Marlene Dietrich, techn. George Montgomery.

Alexandra: «Lady Eva» con B. Stanwyck, H. Fonda. Aria condiz.

Alpi. Bandito di York. Hayward.

Alpi: «Dinastia dell'odio» techn.

Ariston: «Piccole donne» techn. J. Allyam, E. Taylor. Platea 180.

Augustus: «I misteri di Hollywood» con R. Conte. Platea L. 150

Capitol: «Lydia» con Merle Oberon e Joseph Cotten.

Fiam: «Eroi nell'ombra» con Alan Ladd. Locale refrigerato.

Gianduja «Sorgente immortale» H. Fonda, M. O'Hara. Loc. refrig.

Hollywood: «Fiesta d'amore e di morte» Mel Ferrer, Miroslava.

Ideal (il locale più fresco di Torino) Diritto di uccidere. H. Bogart Comp. R. Vong., Aliberti 16,15 21,15

Massimo: Chiuso per lavori.

Nazionale: «Il ribelle di Castiglia» con Amedeo Nazzari.

Principe Fiesta d'amore e di morte Mel Ferrer, Miroslava. Aria cond.

Statuto: «Nagasaki» W. Corey.

Astì: «Due soldi di speranza».

Migliori: «Gli amanti di Ravello» Lida Baarova, R. Salvatti.

Milano: Pirata di Monterey techn. «Un soldato del Nord». Ap. 10.

Olimpia: Squali d'acciaio. Holden

Po: «Il leone di Amalfi».

P. Nuova: «Prima colpa». Ap. 10.

Regina G. Pinotto e. uomo invisib.

Romano: «La corda di sabbia» e Comp. Riv. Cappelli ore 16,15 21,15

Esperia: Mi piace quella bionda

Italiano: Incantesimo tragico. R. Brazzi. Vietato minori anni 16.

Miraflori: G. Pinotto ass. mister

Vinzaglio La spada di Montecristo techn. George Montgomery.

Elisen. «Sabbie rosse» con Kirk Douglas e Virginia Mayo.

Fréjus: «Viaggio indimenticabile».

Nuova Colpo scena Cactus Greek.

S. Paolo: «Andalusia» techn.

Belgio: Ai vostri ordini signora.

Corallo: «Notte e dì» techn. C. Grant, A. Smith. Aria condizion.

Eridano: «Uomini sulla luna» techn

Michelotti 20 «La sepolta viva».

Orega: «Le ragazze tentate».

Radium: «Sette ore di guai».

V. Veneto «Duello senza onore» M. Girotti, Annette Back.

Astra: «Disperato amore».

Eccelsior: «Collina della felicità» techn. S. Hayward, W. Lundigan.

Odeon: Okinawa, tech. Widmark.

Star: «Una notte a Lisbona».

Adua: Francis mulo parlante. V.

Aurora: Bellezze in cielo, techn.

Ornaca: Sogno di Zorro, W. Chiari

Portinese: Piatto fra selvaggi e Riv. Angelo Pascal 21,15.

Nord: Perdutamente tua, B. Davis.

Palermo Scrivo sette parole, tech.

Sociale: «Prigione senza sbarre».

Colosseo: «Femmina incatenata».

Italia: «12 lo chiamano papà» e Comp. Riv. Girardi ore 21,15.

Moderno: «Cospiratori del golfo».

Piemonte: «Il sergente di legno».

Speria: Predoni del Kansas, tech.

Alba: «Questi nostri genitori».

Apollo: Vita da cani, è. Fabrizi.

G. Lollobrigida. Franca aria cond.

Diana: «Nuvole passeggere» tech

Dora: «Passione di zingara».

Lucento: Ero uno sposo di guerra.

Lutrario: «Trieste mia» L. Tajoli.

Roma: «Terra rossa» J. Wayne.

AUGUSTUS
OGGI
I misteri di Hollywood
con RICHARD CONTE
JULIA ADAMS
Universitat Internat.
Platea L. 150

ALEXANDRA
Oggi il capolavoro di
PRESTON STURGES
LADY EVA
con BARBARA STANWYCK
HENRY FONDA
Locale refrigerato

HOLLYWOOD-PRINCIPE
OGGI
Fiesta d'amore e di morte
con
MEL FERRER
MIROSLAVA

STATUTO
OGGI
NAGASAKI
con
WENDELL COREY
VERA RALSTON
FORREST TUCKER

NAZIONALE
Un grande film d'amore e d'avventura
con
AMEDEO NAZZARI
Il ribelle di Castiglia

Drammatica scena sui tetti d'una casa dove era fuggita una donna percossa dal marito

La separazione legale non era stata sufficiente - L'energumeno aveva sfondato due porte per raggiungere la moglie - La donna raccolta sanguinante - L'uomo è scappato

Dopo tre anni di matrimonio la signora Mirella Biondi di Filippo di 28 anni, aveva deciso di non più sopportare il bestiale carattere del marito, Alessandro Gastini fu Paolo, Mauro. Il Gastini, un omaccione sanguigno alto un metro e ottantasette, aveva cominciato appena sposato, a bere a dismisura, sordo a tutti gli ammonimenti ed esortazioni della giovane e gracilina moglie.

Il comportamento del Gastini peggiorava a tal segno che la signora finiva col rivolgersi al Tribunale per ottenere la separazione legale: l'autorità giudiziaria le dava pienamente ragione e pronunciava sentenza di separazione per colpa del marito. Poichè l'alloggio di via Martorelli, ove gli sposi abitavano, era di proprietà della Biondi, il Gastini era costretto a far fagotto: e, dato il suo carattere, se ne andava sotto il vigile occhio di due agenti.

Ieri, verso le 18,30, la Biondi si stava vestendo per uscire. Ad un tratto squillò il campanello della porta.

La Biondi aprì e sussultava di paura. Sulla soglia c'era il marito, con gli occhi iniettati di sangue.

— Che vuoi? Vattene!

— Voglio te! — rispondeva l'uomo — sì diavolo il Tribunale! Io sono sempre tuo marito e ho il diritto di prescendere il mio posto!

La signora, con un colpo deciso di ginocchio, gli chiudeva la porta in faccia e dava subito due giri di chiave. Ma a tal gesto l'energumeno si gonfiava di terribile collera. E dopo aver urlato «Apri! Apri!» si gettava contro l'uscio e lo sfondava. Entrava d'impeto nell'alloggio e cercava di afferrare la moglie: la colpiva con un paio di pugni, ma non riusciva ad abbrancarla, poichè la donna, con un guizzo, riparava in camera da letto e chiudeva la porta. Ma anche questa seconda porta non resisteva alla forza del Gastini e crollava all'urto delle sue spalle. Nella stanza avveniva un altro a corpo a corpo nel quale la Biondi buscava diversi e robusti pugni. Sfuggiva ancora e schizzava fuori sul pianerottolo.

La Biondi infilava le scale, irrompeva nel solaio e attraverso una scaletta ed una finestruola cercava scampo sul tetto. Ma anche qui la raggiungeva il marito e tra i coniugali la percuoteva senza pietà, col rischio di farla precipitare e sfracellare in cortile. Dalle case di fronte gli inquilini gridavano di paura e invocavano soccorso. Alla fine la giovane donna s'accasciava avvinta e sanguinante e il Gastini si dava alla fuga. Riperrorreva la strada del solaio e spariva giù per le scale, invano trattenuto da due o tre animosi.

La disgraziata, subito soccorsa, era trasportata in un alloggio e fatta rinvenire. La si accompagnava poi all'Assistenza Martini, e qui i sanitari la giudicavano guaribile in non meno di due settimane. Il commissariato Barriera di Milano sta attivamente ricercando l'energumeno per trarlo in arresto.

Le armi alla Fiat Mirafiori

Scarcerati i quattro operai

La sezione istruttoria presso la Corte d'Appello ha ordinato ieri la scarcerazione di Pierino Busco, Francesco Ferro, Bruno Monticchetti e Aldo Baj, operai della Fiat, tratti in arresto quali presunti responsabili dell'occultamento di armi ritrovate in un reparto semidistrutto dai bombardamenti aerei della Fiat Mirafiori. Il provvedimento è stato adottato essendo venuti a mancare gli indizi di reità nei confronti dei quattro operai. Essi erano difesi collegialmente dagli avvocati: senatore Colla, Guidi, Romagnoli, G'Agostini, Spagnoli, Bianca Guidetti Serra.

«BOTTA SENZA RISPOSTA», della United Artists, segna il ritorno trionfale di Ronald Colman in un ruolo completamente nuovo per lui. Sono accanto al grande attore Celeste Holm, Vincent Price e Barbara Britton. Questo film scintillante di brio e di umorismo riserverà al pubblico una grossa sorpresa e sarà presentato sui nostri schermi dalla Distribuzione Associata Internazionale.

OGGI - **CORSO** - OGGI
UN DIVERTENTE, VIVACE FILM
METRO - GOLDWYN - MAYER
MATRIMONIO ALL'ALBA
con il celebre cantante EZIO PINZA
e la deliziosa JANET LEIGH

CINE
TORINO
«SI STA FRESCHI»
OGGI
WALT DISNEY
presenta
in TECHNICOLOR
SALUDOS AMIGOS
Paperino e gli scoiattoli
Pippo e Grillo pescatori
Paperino e Pippo attacchini
Tre sul campanile

KEFIR
DR. DER STEPANIAN
Lo squisito spumante di latte
Capolavoro
dei
fermenti lattici
Dissetante, aperitivo, digestivo, energetico. Tutte le proprietà, in grado superiore, dello Yoghurt Dr. Der Stepanian

OGGI - **ASTOR** - OGGI
Un film di MARCEL CARNÉ
IN PRIMA VISIONE PER TORINO
MENTRE PARIGI DORME
con
PIERRE BRASSEUR - YVES MONTAND
SERGE REGGIANI - NATHALIE NATTIER

UN CONTRABBANDIERE PIEMONTESE A CAPO DI UN ESERCITO

I contrabbandieri ed il contrabbando sono sempre di moda; ma mai, forse, come in questi ultimi tempi, nel dopoguerra, se n'è tanto parlato. Quello dei contrabbandieri può essere un volgare crimine da perseguire secondo la comune legge penale; ma può essere anche, qualche volta, l'indice del disordine e dell'ingiustizia che il fisco e le cattive leggi mettono nella naturale, spontanea e necessaria libertà dei commerci.

Fra i vari tipi di contrabbando e di contrabbandieri che in ogni degna amministrazione fiscale si continuano a studiare per meglio adeguarvi la legge n'è sempre tenuto conto di un esempio classico e celeberrimo: quello di Luigi Mandrin.

Luigi Mandrin è una figura molto nota, specialmente in Francia, dove la sua straordinaria avventura ha trovato posto in molti studi, libri e romanzi.

Mandrin, vissuto in Francia, ai tempi di Luigi XV, era un uomo del popolo che, per varie ragioni e peripezie, e soprattutto per la grande corruzione che inquinava allora l'amministrazione delle dog

Sotto processo

Aggredita dai moralisti, sermoneggiata dai pedagoghi e da certuni che scrivon sotto la dettatura dei partiti, dipinta senza indulgenza da chi pur partecipa ai suoi vizi, la buona società contemporanea è sotto processo, e gl'imputati possono talora giovarsi della complicità dei romanzieri e dei lettori, di rado della loro simpatia. Ecco, a fianco a fianco, *Il punto debole* di Ercole Patti e *Oggi come oggi* del pittore Amerigo Bartoli (entrambi editi da Gherardo Casini) con gli stessi sfondi romani di « idiozia, borghesia in isfacelo; donne mature, preti frolli ». E' la gente di Via Veneto con le sue manie, il suo gergo che muta a ogni volger della moda; gratta gratta, son sempre gli stessi, ieri in divisa di gerarchi, adesso sospirosi di rimettersela; un tempo adulatori dei tedeschi, ora degli americani. E il cemento è costituito dalla crema della burocrazia, dagli scampoli dell'aristocrazia, dagli intellettualoidi che popolano *cocktails*, invadono esposizioni, arraffano premi, inventano commissioni giudicatrici. « Ci vorrebbe un premio al giorno » dice uno di costoro. E un altro, di rincalzo: — Circola la voce che l'Accademia d'Italia sarà ripristinata: era proprio il momento di farsi il *tailleur* con la mia divisa? — Degli sciocchi, Bartoli fa le sue delizie. E' un repertorio inesauribile, e bastano pochi segni, una battuta, a mettercelo davanti.

Ercole Patti, lavora con la penna, anziché col carboncino, e deve quindi dedicarsi all'intarsio. Periodo per periodo, aggiunge un tòcco, un frammento di dialogo, una nota di colore. La scoperta del *Punto debole* in ciascuno dei suoi personaggi, vuole non solo la sagacia di saper andare all'essenziale, ma altresì la misura, il proposito di non esagerare. Verosimiglianza appena caricaturale, mi sembra il motto di Patti. E per quanto poco succosi siano, a spremerli, i suoi eroi: teste vuote, anime di cartapesta, superficiali anche nella sensualità e nel sentimentalismo, hanno qualcosa di pittoresco che rende il libro molto divertente. In un altro siciliano, Aniante, prima che si guastasse, c'era più fantasia e turbolenza; nel conterraneo Brancati, c'è più mordente e comicità: Patti sta a mezza strada, raffinato, scettico, preciso ed elegante, capace di non sporcarsi le mani neppur descrivendo la gente volgare. E salvata va più in là sulle vie dell'arte: si veda il bozzetto dell'*Uomo maturo*: poche pagine, incisive; o quello, più patetico, di *Una cameriera*.

Sfogliando questo campionario, ci chiediamo: — Ci son molti spunti e capitoli di romanzo, perchè Patti non li riprende e combina? — Ma quant'è difficile, oggi, trovare dei narratori autentici! Nel romanzo, si è provato e riprovato Arnaldo Fratelli: però in *Controvento* (ed. Bompiani) non riesce a toglierci l'impressione di esser ricorso a personaggi convenzionali, a temi triti: il capitano d'industria che si pente e ravvede, col figlio sovversivo e la figlia fascista e viziosa, un rampollo naturale e galantuomo, una moglie straniera, il tutto cronistoria del ventennio. Vi si è gettato a capofitto con giovanile baldanza ma tenendo d'occhio la falsariga degl'*Indifferenti* moraviani, Raffaele La Capria, in *Un giorno d'impazienza* (ed. Bompiani). Ed ecco i serviti: l'adolescente succhiato e poi respinto dal gorgo di una passionaccia, l'amicizia delle due ragazze e dei due ragazzi, uno dei quali ladro, una famiglia col padre colonnello e tonto, e la madre con la vocazione delle tenitrici di casa d'appuntamenti; e gli oscuri palpiti, le mille incertezze, le paure, i pruriti e le angosce dell'eroe adolescente, un mondo sporco di volgare allegria e di sordida malinconia, fra letti in disordine e mutande da tabarin. Almeno, i figli di un'altra generazione, quelli di Guido da Verona, rivestivano di dozzinale poesia le loro avventure, e ci davan dentro.

I protagonisti di *Un giorno d'impazienza* invece non credono più a ciò che fanno, non ci provan gusto, e i loro piaceri errano fra la nausea e la noia. Son condannati a peregrinare abulici in una società equivoca: quanti racconti che mi capita di leggere, però è superfluo recensire, riprendono la storia di giovani che vanno nel primo albergo che trovano, concupiscono la cameriera, entrano in un bar e circolano ininterrabilmente con dei coetanei ch'escon dai romanzi americani, e parlan in gergo e sbracati, e il libro finisce lì, senza che ci sia un principio, una vicenda, un epilogo! Letto uno, si son letti tutti: la differenza starà nella dosatura delle espressioni sconce, in una tintarella politica più o meno accentuata. Ci s'imbatte, talora, in qualche creatura che sembra presa sul vivo, come la Mira di *Un giorno d'impazienza* e la sua amica Gisa; ripensandoci sopra, la loro originalità scompare, e si ricordano le *bitatrices de filles* di cui i naturalisti francesi furono prodighi e maestri. Meglio, allora, la psicologia dei *Cigni neri* (ediz. della Meridiana) di Giuseppe Lanza, linda, un po' meccanica, ingegnosa, e che ci porta fuori dai profumi dozzinali delle perversità da collegiali, dalle sudicerie malodoranti del neorealismo: nel libro del La Capria si fa all'amore nel cesso!

Per ripescarci da una materia romanzesca troppo vicina alla cronaca dei quotidiani, nonchè alla sua rielaborazione nei settimanali illustrati, volgiamoci al moralista schietto e nudo, apriamo il *primo libro delle favole* di Carlo Emilio Gadda (ed. Neri Pozza). Autore di memorie di guerra (*Il castello di Udine*) e di bozzetti provinciali (l'*Adalgisa*), Gadda venne in fama per dei sapori e bizzarri impasti stilistici, che compensavano la pochezza della materia: qualcosa tra le *Figurine* del Faldella e i *Ritratti romani* di Carlo Dossi. Le 186 favole che ora ci ammannisce, facendole seguire da una prolissa autobibliografia, mostrano che gli antichi umori, son divenuti una vera e propria mania di stile arcaico e maccaronico, sicchè il vocabolario ha rotto ogni freno e scorrazza per conto suo. Tommaseiano qual sono, avrei salutato con gran piacere delle prodezze linguistiche che mi ricordassero Niccolò, sarei stato disposto a bearmi di certi costrutti sapienti e maliziosi. Senonchè, il troppo stroppia, e il gusto di scriver contorto e icastico, ha fatto dimenticare a Gadda che ogni favoletta deve pur avere un contenuto e una moralità, il che rarissimamente accade. Ecco una delle poche: « Il dinosauro, che dormicchiava al Museo, si sentì vellicare la groppa da zampini di lucertola, sendochè d'un anno in altro quella vi andava scintillando a diporto, nell'esercizio nutritivo. Disse: — Oggi a me, domani a te —. Questa favoletta ne adduce: che i piccoli vivi, sanno rampicare i grandi morti ». Carina, ma isolata. E pigliamo pur per buona: « I letteratori ingaggiati, dopo anni cinque si disingaggiano ». Ma la 147 non supera, in materia di satira, il livello delle imitazioni di Franca Valeri, e la 186 sembra tolta di peso da un vecchio fascicolo dell'*Italiano* di Longanesi. Come critica della società contemporanea preferiamo il tono del *Punto debole* di Patti, alle cattive parafrasi di Rabelais, o di Folengo, in cui Gadda si esercita.

E, infine, si permetta a chi certo non fu lodator del fascismo, nè rispettoso del suo « duce », di non trovar spiritosissimo il vezzo dal Gadda adottato di qualificare il fu Benito con nomignoli vituperosi quali: il Fetente, Mischiolini, Maltone mascella d'asino, Provolone, Grugnone sanguemarcio, e via dicendo. Una quartina del *Parnasse satyrique* quattrocentesco, consiglia che, sentendosi dir villania, si raccolgan le parole entro un sacco, e lo si leghi: e quando vien il tempo della vendetta, si apra il sacco, e si rendan le ingiurie. Non so che cosa abbia fatto Mussolini a Carlo Emilio Gadda più di quel che fece a tutti noi, ma è certo che il suggerimento quattrocentesco egli l'ha seguito, e a josa, o, per scriver come lui, ha dato la giunta alla derrata.

Arrigo Cajumi

Fanny Landini, modella per costumi da bagno, rappresenta l'Italia alle elezioni di « Miss Europa ». (Telefoto)

— A RIBALTE SPENTE —

La villa dei vecchi attori

Qui vivono tra ricordi cari e spesso gloriosi 47 artisti del teatro di prosa - Dopo esistenze ricche di luce di successi di passione, essi assaporano la mite dolcezza del riposo - Adelina Magnetti, Olga Giannini, la vedova di Novelli, Lola Giordani, la vedova di Andrea Maggi, Egisto Olivieri... - Doni e cimeli: le velade di Gandusio, le scarpette della Galli

(Nostro servizio speciale)

Bologna, agosto.

Anche alla Casa di riposo degli artisti drammatici italiani si è approfittato dell'estate per fabbricare qualcosa, per eseguire uno di quei « lavori edilizi » che di solito deliziano i geometri, ma spaventano quanti si ostinano ad amare l'antico e nobile profilo delle città. Per intendere questi timori bisogna sapere che la villa degli attori, come la chiamano più brevemente, sorge in un luogo ameno ma assai impegnativo per i bolognesi: ai piedi del colle di San Luca, fra un parco gentilizio e il bell'arco settecentesco del Meloncello. E' qui che il portico del colle si innesta con un suo fasto architettonico nel portico della città, ed è qui che la processione della Madonna di maggio, nello scendere dal santuario, cambia il passo e il canto e si prepara all'ingresso in Bologna, sfilando lentamente fra gli archi e le colonne di questo, che è un po' l'ultimo cavalcavia sulla campagna e la prima terra barocca della città.

Ora, se i bolognesi hanno molte buone ragioni di diffidare dei lavori edilizi che si fanno da queste parti, in verità non possono che compiacersi dell'opera eseguita dai comici. E' un piccolo ed elegante lavoro che non si vede dalla strada, che non turba minimamente il paesaggio e che ha inoltre per gli amanti del teatro un significato gentile. Si tratta di un passaggio coperto fra la *dépendance* e la villa, cioè fra gran parte delle camere da letto e le sale da pranzo o di lettura, e che consentirà a questi vecchi ospiti (la media è sui 75 anni) di muoversi liberamente senza il pericolo di buscarsi un raffreddore alla brutta stagione.

Atmosfere lontane

L'hanno battezzata « galleria Renato Simoni », e mentre lo stuccatore finisce di sistemare un vetro, già vengono a inaugurarla con una passeggiatina, le mogli attrici a braccetto dei mariti attori, gli scapoli che fanno risuonare col bastone il pavimento nuovo e rimandano il giro in città per altre due chiacchiere, ricreando naturalmente l'atmosfera di certe lontane notti milanesi, fra il Biffi e il Savini.

Renato Simoni è l'ultimo nome del grande teatro che entra qua dentro, l'ultimo amico che viene a mettersi al fianco dei vecchi comici, a fargli compagnia in tutte le ore del giorno e della notte, secondo una usanza che risale al 1931, quando il primo presidente del consiglio d'amministrazione, Re Riccardi, costruì la Casa, e che dura tuttora, sotto il bonario consolato di Lorenzo Ruggi che non tralascia assolutamente per ampliare e abbellire l'istituzione. Per spiegarmi meglio, dirò che sono entrato nella villa per un vialetto intitolato alla Grammatica, ho salutato due attrici che lavoravano a maglia presso il busto di Ermete Novelli, ho conosciuto accanto a Zacconi il suggeritore Cesare Lacchini (83 anni e una memoria freschissima); poi sono stato introdotto nel salottino Fatima Miris, ho dato un'occhiata non so più se alle stanze De Sanctis o Majeroni, ho scritto qualche appunto nella biblioteca Gandusio, ho intravisto una bianchissima e dolce attrice d'un tempo che si lagnava di certi disturbi sotto il ritratto della Duse, e infine mi hanno accompagnato nella camera da letto Ernesto Rossi dove la signora che la occupava mi ha mostrato con orgoglio una coperta di lana. Una coperta che avrebbe potuto benissimo recare la firma di una primadonna.

In guardaroba infatti suor Gemma Fabrizi, la madre superiora toscana che si prende cura con altre cinque sorelle di questi 47 vecchi ragazzi, ha spalancato un armadio e tra le ordinatissime pile dei lenzuoli, degli asciugamani e delle imbottite ho fatto a tempo a leggere il nome di Paola Borboni, nello stampatello diligente delle monache. Chi dona il mobilio di una camera, una biblioteca, un corredo, una mamma, ha il diritto di fare apporre una tabella col nome suo o col nome di un suo caro su una porta, in un corridoio o su un gruppo di stanze come ha fatto Lyda Borelli Cini in memoria del figlio Giorgio. E poichè i donatori sono quasi sempre gente di teatro, attori, attrici, scrittori, impresari in attività di servizio, così i nomi dei vecchi e dei giovani signori delle scene, dei vivi e dei morti si alternano in queste stanze e ricordano agli ospiti non solo il dono, ma anche la fama del donatore e le gioie dell'arte comune. Che è il modo migliore di farsi ricordare.

Viaggiare fa bene

« Adesso siamo in 47: 30 donne e 17 uomini. Per entrare nella Casa bisogna essere stati in arte almeno vent'anni. Io ci sono stato 45, ho amministrato tutte le compagnie più importanti, dalla Duse e da Gandusio alino a Betrone. Sono venuto qui nel '46 da Torino, dopo che le bombe hanno fatto crollare la mia casa in piazza San Carlo. A Torino, ci sono stato anche vent'anni fa, adesso mi sento meglio, si vede? ». Sì vede. Lorenzo Curati è il più arzillo della vecchia guardia, ha buona gamba, ricorda le trattenute fatte nel '96, e se non fosse per un leggero tremito al mento non gli si darebbero affatto gli 81 anni che fieramente si attribuisce. « Noi del teatro campiamo molto, sarà perchè abbiamo viaggiato tanto, i cambiamenti d'aria, la vita buona in albergo — io mi sono fatta tutta l'America, del nord del centro e del sud — ma la morale è, caro signore, che qui si mangia molto di rado. Quando c'è il teatro di prosa, usciamo quasi tutte le sere. Torniamo a casa in tram, pigiati fra gli altri, e quando il portiere ci viene ad aprire è sempre tardi. Come gli studenti ».

Dignità e garbo

Come si usa fra gli studenti, Curati si è organizzato alla mensa una tavolata di torinesi: lui, Adele Mosso che è stata attrice giovane con Novelli e moglie di Eleuterio Rodolfi, un divo del cinema di allora, e Margherita Sanino, e Confortini, e per invitato Ernesto Corsari, uno scrittore di commedie e di romanzi che ha vissuto a lungo a Torino. Per il resto, veneti e toscani costituiscono la maggioranza. I più vecchi? Ida Giannini, ex-prima donna, 87 anni, subito seguita da Emilia Majeroni, sorella di Achille, 87 anni meno tre mesi. I più giovani, gli ultimi venuti? Antonio Torti, un veneto di 78 anni, ed Egisto Olivieri, il capocomico non dimenticato, ancora saldo nella persona, che ha ormai superato il noviziato di via Saragozza, quei primi giorni di malinconie e di rimpianti che ogni attore patisce quando entra qui dentro « pensa di essere finito in un ospizio decoroso, ma ospizio.

Nel passare dalla « Fatima Miris » alla « Gandusio » vediamo Olivieri nella sala di lettura. E' in piedi accanto al tavolo, e mentre dà un'occhiata a un giornale, seguita a conversare con due venerande signore sedute in fondo alla sala, e le fa con la disinvoltura e quasi l'aria di sfida dell'attore che si sente padrone della scena. Splende l'estate, la luce piove dalle vetrate aperte, il fantasma dell'ospizio è ormai un pallido personaggio di comodo che lì è dileguato col prologo. Adelina Magnetti, eccellente interprete del teatro napoletano; Olga Giannini, vedova del grande Novelli; Anna Gramatica, vedova di Capodaglio e sorella di Irma e di Emma; Lola Giordani, vedova di Andrea Maggi, insuperato creatore di Cyrano di Bergerac; e Gilda Marchiò, e Olga Capri, e Italia Colonnello, nomi del buon teatro... L'arzillo Curati, che funge un poco da amministratore di questa ultima compagnia stabile di 47 « elementi », mi cita a memoria i nomi degli ospiti della Casa, mi illustra brevemente i successi, la carriera, le parentele d'arte. « Ricordo la signora Duse quando si preparava *Così sia*. Occorreva un'attrice per la parte di una donna che vendeva delle candele sui gradini di una chiesa, e la signora non si dava pace per trovare il tipo che facesse al caso nostro. Doveva essere vecchia, naturale, trasandata come sono le vecchie delle chiese. Finalmente riuscimmo a pescare una vecchia filodrammatica e la signora ne fu entusiasta. Si provava in albergo a Napoli, tutto andava bene quando la filodrammatica, dopo aver detto la sua parte, si ritirò in un angolo della sala e sputò per terra. Apriti cielo. La sera stessa, per ordine della signora, la venditrice di candele fu pagata e rispedita a casa sua col primo treno ».

Siamo nella stanza piena dei libri di teatro che Gandusio ha lasciato con altre cose ai suoi vecchi compagni d'arte. Si vedono, in una vetrina, il vestito a toppe d'Arlecchino, la velade di velluto e il tricorno dei gentiluomini goldoniani, mentre in un'altra vetrina, messa da poco fra l'uscio e le opere di Molière, luccica l'abito di Dina Galli, una gala di merletti e di lustrini ottocenteschi sopra un paio di minuscole scarpette color oro vecchio, simili a due farfalle. « Nessuna donna se le può mettere, tanto sono piccole » commenta Curati con ammirazione. Il terrore d'ogni volgarità e il piedino di Cenerentola: anche per queste cose erano amabili e rispettabili le Signore del vecchio teatro.

Giorgio Vecchietti

GIRO DEL MONDO TRA GUERRA E PACE

Un uomo che sogna la rivincita del Giappone

Shigemitzu, che fu ministro degli esteri del Gabinetto Tojo, condannato a sette anni come criminale di guerra, pensa ora alla riscossa, a un pronto ritorno del suo paese alla primitiva potenza e supremazia asiatica - Egli rappresenta le tendenze espansioniste e imperialiste nipponiche e accoglie l'idea di un terzo conflitto mondiale

(Dal nostro inviato speciale)

Tokyo, agosto.

Il presente del Giappone si può indicare col nome del Primo Ministro Yoshida; il futuro con quello del signor Mamoru Shigemitzu.

Il signor Shigemitzu è uscito solo giorni fa dalle carceri di Sugamo, dove ha scontato una condanna a sette anni come criminale di guerra della classe A. Durante il processo celebrato dalla Corte Internazionale per la punizione dei crimini di guerra, a Tokyo, nel settembre del 1947, sedeva al quarto posto del secondo banco nella seconda fila degli imputati, di fronte all'accusatore russo Zaryanov.

La bomba dello studente

Era arrivato fin lì, il signor Shigemitzu, dopo di essere stato, nel '33, vice-Ministro degli Esteri; nel '36, ambasciatore a Mosca; nel '38 ambasciatore a Londra; nel '41, ambasciatore in Cina e, infine, Ministro degli Esteri nel Gabinetto di guerra del generale Tojo nel '43. Nel Gabinetto Koiso aveva occupato la carica di Ministro degli Esteri della Grande Asia Orientale. Ma ciò che oggi appare più strano è che egli, Shigemitzu, era stato mandato sul banco dei criminali di guerra pochi giorni dopo aver firmato l'armistizio con gli Stati Uniti a bordo della Missouri, nel porto di Tokyo. I giornalisti americani presenti a quell'atto notarono l'uomo capo, occigliato, dimesso che s'avvicinò al tavolo e appoggiandosi ad una stampella, penosamente avanzando sulla gamba sinistra superstite allo scoppio della bomba lanciatagli contro da uno studente coreano a Szinghi, nel 1931. Quella bomba, che sfracellò ma non distrusse il signor Shigemitzu, adesso « mutava » il Giappone creando nella stampa americana l'emozione del diplomatico triste, solitario, accigliato, una maceria vivente, che avanzava verso il foglio della resa senza condizione.

Qualche giorno dopo il signor Shigemitzu si recò dal generale Mac Arthur per un colloquio di cui possediamo pochi elementi, ma abbastanza drammatici. Si trattava di questo: il Quartier Generale americano voleva, firmata la resa, governare direttamente il Giappone e, come primo atto di questo governo, mettere in circolo la moneta di occupazione. Shigemitzu andò a Yokohama dove si trovava Mac Arthur e riuscì a capovolgere le sue decisioni. Come? Quali argomenti usò? Non si sa di certo. Shigemitzu probabilmente disse: un trattamento di rigore al Giappone e l'abolizione totale dell'autorità del Governo nazionale, implicherebbe il diritto per la Russia di partecipare all'occupazione. Se dovesse realizzarsi una condizione così tragica e disperata il Giappone non avrebbe alcun motivo per opporsi alla partecipazione sovietica all'occupazione.

Forse la vittoria costò cara al signor Shigemitzu, perchè Mac Arthur, dopo di aver ceduto alle sue ragioni, lo fece arrestare e chiudere a Sugamo. In quella prigione egli divise le ore ferme e tristi dei suoi colleghi del Gabinetto Tojo e di altri generali e ufficiali giapponesi. Nel diario del capitano Kuichi Hirate, giustiziato il 23 agosto del 1946, si è trovato questo appunto: « Nell'ombra solitaria di un pino al centro del cortile possa vedere una gruccia. E' del signor Shigemitzu. Benchè non riesca a vederlo in faccia sento per lui una grande pietà ». Adesso, invece, è il signor Shigemitzu a sentire una grande pietà per il capitano Hirate e si prepara a far del Giappone un Paese in cui i morti non vanno più divisi in « criminali » e non criminali.

Da questi brevi accenni si capisce subito ciò che il signor Shigemitzu rappresenta nella vita del Giappone contemporaneo: l'uomo di riserva. Intendiamoci: tutto ciò che accade e accadrà nella vita politica e sociale di questo Paese non deve essere misurato col metro europeo e, tanto meno, italiano. Solo in Germania, nella Germania occidentale, si possono trovare, sebbene divertissimi e nella forma e nella sostanza, elementi comparativi. Salta agli occhi la similarità che nei due Paesi gli « uomini di domani », Schumacher e Shigemitzu, siano due grandi mutilati, due persone umane sfracellate e deteriorate, costrette a servirsi dei più difficili congegni dell'ortopedia, ma entrambe dotate di una sovrumana energia, di una surreale chiarezza di mente, di un'ansia quasi angosciosa per il loro Paese. Tuttavia il signor Shigemitzu è al polo opposto del suo simmetrico collega tedesco.

Il signor Shigemitzu è un possente cervello di politico e di diplomatico conservatore. Egli rappresenta il grande capitale finanziario giapponese, è l'ombra della Bank of Japan e delle potenti fortune industriali dei Yamamoto, dei Kiichiro Sato, dei Fusaki Kobayashi, dei Gemiki Toyaman, degli Arikiro Fujiyama, dei Shige Kawada e via dicendo, cioè: automobili, scatolame, tubi d'acciaio, fibre tessili, chimica ed esplosivi, cantieri navali, acciaio e carbone, ferrovie e idroelettrici; tutto ciò che costituisce il Giappone moderno; questo Paese assai più fuliginoso dell'Inghilterra e assai più coperto di fabbriche e officine che gli Stati Uniti.

La spinta della fame

La sua biografia del signor Shigemitzu la scrivono sul cielo giapponese le sottili matite dei fumaiuoli delle fabbriche; egli è la somma degli interessi nazionali di un Paese molto meno vasto della California, gremito di circa 300 milioni di esseri umani ai quali, se le statistiche dicono il vero, vivendo di solo risorse della terra toccherebbe di mangiare una sola volta ogni cinque giorni; un Paese costretto dalla pura spinta della fame a trasformarsi nelle sue più intime strutture storiche, spirituali, religiose da « anticlericalismo » in « modernismo », da lento, sognante, eroico ed erotico in un furioso popolo manifatturiero, guerriero, espansionista, capitalista, imperialista. Questi termini tratti dalla polemica marxista valgono assai poco per il Giappone, e pochissimo contano oggi, mentre è in corso un processo di revisione delle idee e dei concetti che la fine della guerra, i grandi processi di Tokyo e di Norimberga, avevano ponderosamente contribuito a imbrogliare.

In parole povere il signor Mamoru Shigemitzu, che appena uscito dal carcere s'è messo a lavorare per la riorganizzazione di un partito progressivo, oggi coteso un tutto il Paese e candidato alla successione quasi sicura dell'attuale governo liberale di Yoshida, è un giapponese che ha deciso di vincere accanto all'America la guerra che il Giappone aveva perduto contro l'America. E non certo perchè questa determinazione fosse una sua particolare, originale fantasia di uomo cosiddetto « di destra » o la segreta decisione delle centrali finanziarie e industriali di cui egli è l'esponente, ma perchè la generalità del popolo giapponese pensa così.

Tristezza perenne

Shigemitzu è nato nel 1887; settant'anni. Ne mostra dieci di meno, malgrado la bomba di Sciangai, i sette anni di carcere, la tragedia del suo Paese. I suoi migliori amici sono i cinquantanove frammenti dell'esplosione rimasti nel suo corpo. « Mi avvertono del tempo che farà », usa dire. E' il solo dei « criminali » di guerra uscito dalle carceri con tutte le sue facoltà mentali intatte. In prigione ha scritto un libro di settecentocinquanta pagine, « I giorni turbolenti dell'era Showa », consegnandovi le proprie memorie, dalla fine della prima guerra mondiale sino alla fine della seconda. Di questo libro, ancora nel testo originale ma in corso di traduzione il signor Shigemitzu mi ha parlato a lungo, in riferimento alle trattative per l'armistizio con le Nazioni Alleate.

Di carattere chiuso, severo, profondo fu figlio di un professore di filosofia confuciano: Shigemitzu passa per uno degli uomini più tristi del mondo. La sua è una tristezza intensa e perenne, come quella di Lincoln. Durante il processo di Tokyo fu osservato che l'espressione dei generali Matsui e Itagaki, poi condannati a morte, si paragone di quella di Shigemitzu appariva quasi ridente. Non so quanto ciò sia spontaneo. Il signor Shigemitzu rappresenta, forse, la « serietà » caparbia, dura, incrollabile del giapponese moderno: quel tanto occidentale da considerare le cose con l'occhio curioso e obiettivo e inscrutabile, dell'entomologo o dell'abitante d'un altro pianeta.

Ho parlato a lungo con Shigemitzu nella sede provvisoria del suo partito, al dodicesimo piano di un « building » commerciale nel centro di Tokyo. E' un difficile interlocutore, perentorio e sbrigativo; parla a bassissima voce e nettamente; è impossibile tirarlo dalla parte dove non vuol portare il discorso, ma, non essendo più ambasciatore o ministro degli esteri dice molto, trascurando la maniera formale e coperta degli orientali. Shigemitzu in cinquant'anni di contatto col mondo bianco, latino, germanico, anglosassone, slavo è diventato a sua volta un bianco di pelle giallastra: una specie di masciccio, granitico, duro Bismarck giapponese, dalla gran testa tonda e abbronzata, il volto glabro, gli occhi penetranti, il gesto maestoso, la parola sommessa.

Il fondo del suo pensiero è, forse della sua anima, sono rimasti — forse — giapponesi, ma lui è un « occidentale » al quale l'avventurosa catastrofe della seconda guerra mondiale ha insegnato a non aver più paura delle parole, dei disegni più arditi, delle più fonde ipocrisie. A questo giapponese passato traverso l'onda di fortuna delle guerre meravigliose e vittoriose del suo Paese e il buio gremito di morti e di fumo atomico della sconfitta, l'idea della rinascita del suo Paese, del pronto ritorno del Giappone alla primitiva potenza e importanza, della « necessità » stessa della terza guerra mondiale perchè il suo Paese, accanto agli Stati Uniti, rioccupi il posto di « leader » della vita mondiale ed asiatica, questa idea, dico, non fa paura.

Shigemitzu è stato tutto ciò che un diplomatico e un uomo politico nipponico può essere in cinquant'anni di vita del proprio Paese. Dovette persino far buon viso alle terribili associazioni segrete dei militari durante la vigilia e la prima fase della seconda guerra mondiale; dovette accettare di servire il « Drago Nero » e lo Stato Maggiore di Tojo, piegarsi a idee e direttive che considerava profondamente sbagliate e catastrofiche. Si vendicava come possono farlo i diplomatici: criticando ad alta voce, all'estero, il suo governo. La bomba di Sciangai lo salvò da un processo politico e, dicono i maligni, gli insegnò a camminare con molta rigida solennità per via dell'arto meccanico. Comunque tutta la sua opera fu spesa per volgere al meglio il destino del Giappone. Ed oggi, come avversario di Yoshida e capo del futuro partito di governo, Shigemitzu continua, più liberamente, a lavorare per il Giappone. Lui pensa alla guerra prossima, all'esercito giapponese prossimo, alla prossima posizione di potenza del Giappone in Asia e alla necessità di aiutare gli Stati Uniti a vincere, in campo aperto, e definitivamente, l'Unione Sovietica. Non crede alla pace, non si illude sui compromessi, non calcola il peso delle speranze. Non teme la Russia.

Giovanni Artieri

La respectueuse di Sartre ridotta in film

Non adatto ai minori di 16 anni

Tuttavia il regista italiano, Marcello Pagliero, ha attenuato i toni crudi, ha operato con mano leggera - Lo spettacolo ha preso respiro, ha dipinto la vita poetica di una cittadina americana del sud

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, agosto.

Marcello Pagliero ha finito in questi giorni di girare *La p... respectueuse*, uno dei quattro film che la Francia presenterà fra poco a Venezia. Gli altri sono: *Jeux interdits* di René Clément, che ha come protagonisti principali un bimbo e una bimba ed è stato il più grande successo di questa stagione a Parigi, *Les conquerants solitaires* di Claude Vermorel, e un cartone animato a lungo metraggio di Paul Grimault, *La bergère et le romanesr*, ma è soprattutto sull'opera del regista italiano che i francesi ripongono quest'anno le loro speranze per la gara veneziana.

Ci sono state molte difficoltà per la realizzazione di questo film, la più grossa delle quali non è stata neppure quella di dover riprodurre a Parigi il caratteristico ambiente d'una cittadina del sud degli Stati Uniti, difficoltà che Pagliero ha superato con una straordinaria intuizione senza essere mai stato in America; la più grossa difficoltà è stata da parte dei produttori i quali avevano acquistato i diritti da Jean-Paul Sartre senza avere un'idea precisa della sua opera, facendo più che altro affidamento sul titolo scandaloso nella speranza di tirarne fuori un facile successo di cassetta.

Per dare un'idea delle possibilità che il titolo della commedia avrebbe potuto offrire in questo senso, basti dire che esso è diventato così popolare in Francia da fare addirittura assumere alla parola « respectueuse » un significato nuovo. Nella loro cronaca nera, i giornali parigini del pomeriggio hanno preso difatti l'abitudine di chiamare « une respectueuse » qualunque donna che eserciti una certa professione. Questo si legge ormai tutti i giorni nei titoli dei notiziario di piazza Pigalle, e si può immaginare quanto sarebbe stato facile approfittarne per fare un film di carattere scandalistico commerciale.

Però Sartre rifiutò tutti i registi che gli erano stati proposti dai produttori e quando si trattò di firmare il contratto impose come condizione che la regia fosse affidata a Marcello Pagliero, al quale dovevano essere concessi poteri assoluti: e la condizione fu accettata.

Marcello Pagliero, l'italiano che è entrato nel cinematografo dopo la guerra come attore improvvisato di *Roma città aperta*, ha già lavorato sia come attore che come regista in numerosi film tanto italiani quanto francesi. Egli è generalmente considerato uno degli uomini più intelligenti, più sensibili e più colti che si occupano oggi di cinema, ma tutto ciò che ha fatto lui avuto finora soltanto un successo a metà. Circostanze varie hanno sempre impedito una sua affermazione assoluta; qualche volta queste circostanze sono dipese da ragioni politiche, come accadde per *Un homme marche dans la ville*, il film che fu boicottato in Francia dai comunisti; altre volte dovette lavorare con mezzi di fortuna, come nel caso della *Rose rouge*, un altro dei suoi film pieno di trovate e di soluzioni di primo ordine ma realizzato con una tale ristrettezza da far pensare a un lavoro sperimentale piuttosto che a un vero e proprio spettacolo.

A Marcello era sempre mancata finora la fiducia dei produttori. Credevano in lui i poeti e gli artisti suoi amici coi quali faceva vita comune al « Montana » e negli altri locali di Saint-Germain-des-Prés, ma, quando aveva a che fare col capitalisti, la sua aria trasandata di uomo che vive senza orari e senza regole fisse, il suo fare strafottente, la sua abitudine di non esser mai puntuale agli appuntamenti, dinavano per chiudergli tutte le porte.

E' stato appunto un artista che ha avuto fiducia in lui: Jean-Paul Sartre, che aveva già avuto Marcello come protagonista di *Les jeux sont faits*. Da allora Sartre aveva sempre sostenuto che soltanto lui poteva realizzare coi cinematografo le sue opere e, quando si è trattato di *La p... respectueuse* era disposto a rinunziare a un contratto molto vantaggioso piuttosto che alla sua regia. L'altra sera, quando siamo stati insieme a vedere la prima proiezione del film subito dopo il montaggio, Sartre era felice di avere insistito tanto su Pagliero: ha detto che il film è meglio della commedia.

Sceneggiato dallo stesso Sartre in collaborazione con Jacqua Laurent Bost e Astruc il film si sviluppa difatti con un'ampiezza che la commedia, a scena fissa, non poteva avere. Tutta la commedia si svolge nella camera da letto di Lizzie e l'insistenza di quell'ambiente equivoco finisce per creare una particolare atmosfera che in ultimo si conclude perfino con una soluzione quasi da *pochade*. Nel film invece questo è soltanto un particolare in mezzo alla ricostruzione, realistica ma nello stesso tempo poetica, della vita d'una cittadina americana del Sud. Anche il finale è cambiato in senso ottimistico, con la ragazza che riesce a salvare il negro dal linciaggio affidandolo alla polizia.

Ma soprattutto Pagliero è riuscito ad attenuare le situazioni più crude della vicenda senza però sopprimerle: le scene d'amore, che raccontate sulla scena prendevano un carattere ambiguo, non turbano più vedendole rappresentare con mano leggera. Si tratta naturalmente d'un film « non adatto ai minori di 16 anni », ma entro questa categoria è uno spettacolo che tutti possono vedere, uno spettacolo anzi a fondo morale, rivolto soltanto a chiarire un appassionante problema umano: quello dei pregiudizi razziali.

Gli attori sono quasi tutti degli sconosciuti, trovati da Marcello nei teatrini della periferia, o addirittura per la strada. Una vera scoperta è la protagonista, Barbara Laage, una ragazza di origine norvegese che canta nelle *boites* di secondo ordine; finora non aveva mai lavorato nel cinematografo, altro che in una particina che Pagliero le aveva affidato nella sua *Rose rouge*. Ottimi sono anche gli attori negri.

L'argomento del film avrebbe potuto prestarsi a interpretazioni poco amichevoli per gli americani e per questa ragione il Centro nazionale del cinema francese, prima di dare l'autorizzazione per l'invio a Venezia, ha voluto che fosse sottoposto a una commissione di alti funzionari del Ministero degli Esteri. Gli uomini del Quai d'Orsay hanno detto che *La p... respectueuse* non offende nessuno.

Sandro Volta

E' franato a Lecco un tratto di lungo-lago

Cinque ragazzi travolti, uno annegato

Lecco, 12 agosto.

Una grave disgrazia che è costata la vita di un ragazzo e per poco non costava anche quella di altri quattro, è avvenuta oggi poco prima delle 15 alla periferia, sulle rive del lago, in località Brick. Un tratto di riva lungo una ventina di metri e largo una quindicina è franato proprio in prossimità della tribunetta di cemento costruita per le regate di canottaggio e motonautiche.

Il tratto franato faceva parte di un viale con doppio filare di alberi, adibito a Parco della Rimembranza, ed era costruito su un altro muro che finiva sul lago appoggiandosi su un po' di spiaggetta. Le acque hanno inghiottito il muro, il parapetto in ferro e sei o sette alberi oltre a un pezzo di passeggiata a lago. Fortunatamente sulla riva stessa non si trovavano persone: cinque ragazzi facevano il bagno e giocavano su una tribunetta di cemento, costruita in mezzo al lago per il servizio della giuria e distante dalla riva una diecina di metri, un poco lateralmente al luogo franato. Il vuoto creatosi per la frana stessa e la susseguente corrente subacquea facevano crollare e scomparire nell'acqua la tribunetta stessa. Anche i ragazzi rimanevano travolti e uno di essi, certo Giuseppe Disetti, di 7 anni, annegava miseramente. Altri quattro, tra cui un fratello del Disetti, Gregorio, di 13 anni, riuscivano a raggiungere la riva. Anzi quest'ultimo trovava la forza di salvare uno dei compagni che era in procinto di annegare, traendolo a riva. I ragazzi inghiottito dai gorghi non veniva invece più alla superficie.

Sul luogo della sciagura accorrevano prontamente i vigili del fuoco e un palombaro addetto alla costruzione del ponte sull'Adda. I tentativi per ricuperare il cadavere del ragazzo sono però riusciti vani finora, e con l'oscurità sono stati sospesi.

La frana ha messo in pericolo la sicurezza di metà della carreggiata della strada statale del lago di Como e dello Spluga.

Nuova torre astronomica

costruita a Monte Mario

Roma, 12 agosto.

Sul Monte Mario, proprio accanto all'Osservatorio astronomico, è sorta un'alta e snella torre di cemento armato. E' stata ultimata proprio in questi giorni. Con i suoi 32 metri di altezza e con i suoi

CRONACHE DELLO SPORT

Juventus e Torino nella prossima stagione

La giornata di chiusura della liste di trasferimento è trascorsa calma alla Juventus e laboriosa al Torino. Alla sede del granata si è lavorato fino a notte alta per le ultime decisioni e per riordinare il molto che era stato compiuto. Se la Juventus resta quella che era nella passata stagione, il Torino ha addirittura mutato volto. Due soli acquisti alla Juventus: Pinardi e Carapellese, che in fondo sono appena due riserve, i titolari restando quelli di prima. La squadra bianconera avrà vinto il campionato e non avendo rivelato in tutta la stagione difetti sostanziali e permanenti, doveva logicamente mantenere intatta la sua formazione. Nelle condizioni, mutare poteva voler dire peggiorare.

Siamo a questo: che avendo la Juventus dato la dimostrazione che sapete, le altre squadre per batterla devono ora creare non tanto una formazione più forte quanto un complesso che sia particolarmente adatto ad affrontare il tipo di gioco che essa realizza. Il Milan ha mutato la linea dei termini fatta una più giovane, più fresca, più mobile e quindi più adatta ad un gioco manovrato. L'Inter ha innestato lo scattante Grava al fianco del giovane Giacomazzi. Ma mentre il Milan doveva preoccuparsi unicamente di spalleggiare un attacco che ha già una sua fisionomia e un suo contenuto tecnica, risolvendo quindi un problema ben determinato di valorizzazione di un gioco già esistente e ancora valido, per l'Inter invece la situazione è diversa perchè il suo gioco offensivo non è stato certo nella stagione passata una realtà costante per cui la ricostruzione avrebbe dovuto quindi prendere l'avvio non dalla difesa ma dall'attacco. Il che non è avvenuto.

La Juventus ha potuto assistere con sufficiente calma ai gran lavorio degli avversari. Fatti bene i calcoli non aveva da preoccuparsi di puntellare questo o quel reparto e il fatto che un elemento come Pinardi non possa essere nella squadra bianconera che una riserva dimostra quanto sia ancora salda la struttura della capolista. Resta il logorio del gioco che di anno in anno inevitabilmente si avverte e che non può essere valutabile alle soglie della nuova stagione. E questo vale tanto per la Juventus quanto, ad esempio, per il Milan: cioè quell'usura, quel lento arrugginirsi dei cardini che progressivamente riducono l'efficienza di una compagine che mantiene per un certo numero d'anni intatta la sua formazione, specialmente nel reparto offensivo. A questa usura non aveva potuto sfuggire nemmeno il grande

Jeppson (a sinistra) con il nuovo compagno di squadra Cassari. Il trasferimento dello svedese dall'Atalanta al Napoli ha raggiunto la cifra «record»: 195 milioni

Torino, che pure era una formazione d'eccezione.

Ma se la Juventus è rimasta intatta, il Torino ha rifatto addirittura la squadra. La formazione della passata stagione poteva già sembrare un punto d'arrivo e invece non era nemmeno un punto di partenza. Gli uomini stessi sono molti: Puccioni, Cuscela, Moltrasio, Marzani, Wilkes, Giovetti, Lulich. L'attacco è stato rifatto, si può dire totalmente, poichè anche il posto di mezzo sinistra che sembrerebbe destinato ad un elemento della passata stagione, sarà presumibilmente coperto dal secondo straniero che dovrebbe essere uno dei tedeschi della Germania Est il cui arrivo, si dice, non dovrebbe tardare molto.

Lo sforzo compiuto dai dirigenti granata è stato veramente prodigioso. Quando si rifà una squadra si corrono inevitabilmente dei rischi. Sulla carta va tutto bene e in campo può invece andare tutto male. Esempio, la formazione dell'anno scorso. Un trio centrale composto da uomini come Amalfi, Fiorio e Hjalmarsson avrebbe potuto prevedere che sarebbe mancato totalmente all'attesa. Ora, Amalfi è andato a finire in una squadra francese di seconda divisione, Fiorio ha compiuto il viaggio senza ritorno a Buenos Aires e Hjalmarsson, alle prese sempre con un ginocchio che va fin che va, sta cercando una sistemazione in cui il suo talento di gioco abbia ancora modo di risplendere. Il trio, insomma, che avrebbe potuto costituire la piattaforma di gioco della squadra, è fallito prima ancora di mettersi a funzionare.

Questa avventura del Torino che per poco non ebbe conseguenze disastrose, rende guardinghi nel giudicare ora la nuova formazione. Il complesso appare notevolmente superiore a quello dell'anno scorso, non tanto nella difesa che supererà resta sulla stessa linea di efficienza, quanto nella mediana e all'attacco.

I dirigenti granata hanno perfino abbondanza di elementi. Se Giuliano verrà utilizzato come terzino resterà fuori squadra Cuscela, mentre se il vercellese passerà mediano si dovrà rinunciare all'apporto di Cortelezzi. La formazione della squadra in questi due settori diventa dunque una faccenda delicata, ma qualunque sia la decisione è evidente l'irrobustimento del complesso difensivo, anche per le maggiori possibilità di manovra che consentono uomini pressochè di uguale forza.

Il problema vero della squadra si concentra all'attacco. Quando arriverà la mezz'ala tedesca, attesa per la prossima settimana, saranno cinque uomini nuovi, che non hanno mai giocato l'uno accanto all'altro, provenienti da scuole e ambienti diversi. Quale sarà la quota di gioco che questo reparto sarà in grado di offrire? L'acquisto più sensazionale è stato quello di Wilkes che alcuni hanno voluto paragonare, come temperamento, ad Amalfi. In verità egli è tutt'altra cosa. Amalfi rifiutava la lotta, Wilkes invece la accetta. Il guaio di Wilkes è, in fondo, il guaio di tutti i virtuosi del palleggio, che danno l'impressione di essere continuamente davanti allo specchio. Ma il palleggio dell'ex-nerazzurro si inserisce nel gioco meglio di quello di Amalfi, anche se fatalmente esso tradisce una tendenza individuale. Il fatto che Wilkes accetti, meglio e più di Amalfi, il corpo a corpo con l'avversario rende il suo gioco più sfruttabile perchè l'atleta lo si ritrova nella mischia al momento opportuno.

Questo non vuole ancora dire però che dal gioco di Wilkes possano nascere a getto continuo, spunti e inviti d'attacco. Il problema dell'affiatamento di un reparto offensivo è più vasto e, in certo modo, più complicato. Esso dipende, come abbiamo già detto altra volta, non tanto da una conseguente economia di lavoro dei cinque attaccanti quanto dall'affinità tecnica che fra essi esiste. Due giocatori si possono «capire» dopo poche battute e magari non capirsi mai, nemmeno dopo tutta una stagione compiuta insieme. Certo, un uomo come Wilkes sarà sempre un atleta «difficile», nel senso che occorrerà seguirlo e interpretarlo più di quanto egli non si senta costretto a seguire e ad interpretare gli altri. Il gioco può o assorbirlo o espellerlo. Dipenderà dall'intelligenza, dall'educazione tecnica, e in ultima analisi dalla buona volontà dei suoi compagni di reparto.

Tirate le somme, ci sembra che il Torino sia avviato sulla buona strada. La formazione può essere ancora non perfetta, ma è certo che i dirigenti hanno finalmente gettato le basi di una ricostruzione duratura. Si scorge un telaio che renderà possibili ritocchi vantaggiosi nelle stagioni seguenti, si sente anche meno l'improvvisazione e questo è frutto dell'esperienza talvolta dolorosa di questi ultimi anni. Se la squadra dimostrerà in campo lo stesso impegno che hanno posto i dirigenti nel formarla, non v'è dubbio che essa disputerà un buon campionato. L'assunzione del prof. Conucci come allenatore atletico è già una garanzia di buona preparazione e di piena utilizzazione dei mezzi tecnici della squadra.

Ettore Berra

Pagani e Lorenzetti iscritti al Gran Premio di Luino

Luino, 12 agosto.

Quasi tutti i migliori esponenti del motociclismo italiano prenderanno domenica pomeriggio il via per il II Circuito del Gran Premio Città di Luino, riservato alla categoria 250 cmc. e motocarrozzette 1ª e 2ª categoria. Sicuro partente il campione Nello Pagani, il quale debutterà con una Gilera motocarrozzetta. E' stato pure concluso l'accordo con Enrico Lorenzetti, il leader della Guzzi, il quale impegnato in Irlanda nel Gran Premio dell'Ulster, che si svolgerà giovedì 14 agosto, sarà presente a Luino, rientrando con il proprio mezzo meccanico per via aerea.

Ecco gli iscritti sino ad oggi:

Categoria sino a 250 cmc.: Lorenzetti su Guzzi; Franciosi su Guzzi, Celeste Cavacciuti su Parilla, Piero Cavacciuti su Parilla; Cairo su Guzzi, Mandolini su Guzzi, Manzoni su Guzzi, Premoli su Parilla, Dell'Anna su Guzzi; Marelli su Guzzi, Baviera su Guzzi, Sala su Parilla.

Motocarrozzette: Pagani su Gilera; Merlo su Gilera; Carrù su Carrù; Galbiati su Guzzi; Marcelli su Gilera, Besana su Triumph, Del Corno su Guzzi.

Stamattina prende il "via„ la Liegi-Roma-Liegi

Liegi, 12 agosto.

Domattina si inizia la Liegi-Roma-Liegi alla quale partecipano 135 vetture di 30 case e di 11 nazioni. Il percorso totale di 3165 chilometri tocca il Belgio, il Lussemburgo, la Francia, l'Italia e la Germania.

I concorrenti raggiungeranno Roma nella giornata di venerdì. Oggi è stata la giornata di riposo a guasto dei motori e di verifica delle macchine.

Per i "mondiali„ ciclistici

Stasera sulla pista di Como prova dei candidati azzurri

Preparazione intensa in vista dei campionati del mondo. Stasera, allo stadio Sinigaglia di Como, saranno all'opera i «pistards» con la regia del Commissario Tecnico Costa. Per i dilettanti si tratterà di avere qualche conferma sugli uomini ormai sicuri per Parigi, mentre, tra i professionisti, sarà necessario operare una scelta. Tre velocisti — Ghella, Bergomi e Degli Innocenti — e cinque «inseguitori» — Albani, Piazza, Fontana, Defilippis e Padovan — sono pronti a contendersi la maglia azzurra. Dalle indicazioni delle prove di questa sera sarà redatto l'elenco che partirà domani diretto agli organizzatori dei campionati mondiali su pista.

Per la «strada» programma pieno. I dilettanti sono chiamati al lavoro domani a Fiorenzuola e sabato ad Ivrea. A Fiorenzuola si dovrebbe trattare di una buona sgrogpata su un percorso non duro di 137 chilometri; a Ivrea invece azzurri ed azzurrabili si daranno battaglia per la conquista di quei sei posti disponibili nella squadra italiana al Lussemburgo. I candidati sono dodici, già prescelti dall'U.V.I.: Ghidini, Masarati, Bartolini, Bernardi, Bruni, Ciancola, Fantini, Giamondi, Guerrini, Monti, Nencini, Zuccarelli. Qualcuno, di questi ragazzi, non sembra nelle migliori condizioni fisiche e, del resto, il risultato negativo delle Olimpiadi invita alla prudenza. Ad Helsinki una incomprensibile condotta di gara fece naufragare ogni speranza di successo; a Fruisti si offre ora l'occasione della rivincita. La prima pietra per un ipotetico trionfo al Lussemburgo, la si metterà ad ogni modo domenica, selezionando sul circuito di Ivrea gli atleti più in forma e che daranno maggiore affidamento.

Nessuna analisi, nessun palema di anticipo tra i professionisti, dove la scelta per i «mondiali» stranieri è stata fatta. Due belle gare, piuttosto, due gare che servono da buon allenamento in vista della più impegnativa competizione per la Maglia iridata. La prima — in programma per sabato — è una «classica» — la Tre Valli Varesine — che parte da Varese ed arriva quest'anno a Lugano: il percorso è lungo 222 km. e presenta due salite da Grantolo a Cunardo e da Ponte Tresa a Marchirolo. Il libro d'oro della corsa, nata nel 1919, vanta nomi famosi nella storia del ciclismo e l'elenco degli iscritti garantisce un'edizione ricca d'interesse. In campo nazionale hanno già inviato la loro adesione Fiorenzo Magni, Astrua, Luciano Maggini, Cassin e Moresco; tra gli stranieri vengono dati come sicuri partenti gli svizzeri Kubler, Crocitorti e Schaer, i belgi Van Steenbergen ed Ockers e l'olandese Nolten, la rivelazione del Tour 1952. A pochi giorni dal Lussemburgo il confronto darà utili indicazioni, soprattutto per quanto riguarda il grado di forma di Kubler, Van Steenbergen ed Ockers, clamorosamente sconfitti nelle prove dov'erano in palio i titoli di campione svizzero e belga.

Domenica infine è in calendario il circuito di Maggiora. Un circuito su strade che ha un tratto di salita veramente duro. Iscritti Magni, Minardi, Fornara, Albani, Cinchero, Corrieri, Martini, Pezzi, Moresco, Barani, Franchi, Zampini, Zanazzi ed altri concorrenti che garantiscono alla competizione una sicura vivacità.

A Smits la sesta tappa del Giro di Germania

Wiesbaden, 12 agosto.

Senza troppe emozioni, come si era previsto, la sesta frazione di corsa del Giro di Germania, risoltasi con l'immancabile «sbaragliata» finale che ha catapultato all'inseguimento di Wiesbaden l'olandese Smits, un elemento non troppo pericoloso, a giudicare dalle decine di minuti che lo separano dal tandem belga. Come pure era previsto, Derijcke e Demuilder hanno tenuto saldamente in mano le redini della corsa, lasciando fuggire soltanto quegli elementi dai quali non hanno nulla da temere.

La tappa presentava le prime salite di rilievo del tour germanico: queste, unitamente a un caldo soffocante, potevano provocare il tracollo di più d'uno dei concorrenti. Se di tracolli non si può parlare ciò si deve all'opera pacificatrice svolta da Derijcke e Demuilder che hanno corso in sordina, convincendo nella loro tattica risparmiatrice quanti avrebbero invece avuto interesse nell'azione propulsiva e demolitrice. La gara è stata caratterizzata da una fuga a lunga chilometrazione operata dallo svizzero Rudolf unitamente all'italiano Nello Sforacchi: i due su un allungo per un premio di traguardo se ne andavano e non incontrando opposizione nel gruppo motivavano da parte un discreto vantaggio. Sul primo colle valevole per il gran premio della montagna Sforacchi regolava in volata il compagno di avventura mentre il gruppo transitava dopo 45". La discesa non portava fortuna a Sforacchi che buscava e perdeva contatto e veniva ripreso. Rudolf continuando nella sua azione riusciva a portare a tre minuti il vantaggio sugli inseguitori. Poi il solo accanito e lo sforzo iniziale si facevano sentire sugli affaticati muscoli del corridore elvetico che cedeva venendo irrimediabilmente raggiunto dalla mota degli inseguitori che mutavano l'aria del traguardo d'arrivo.

Ricompattato il gruppo, la calma non durava troppo e l'olandese Smits, fuggito quando Wiesbaden era ormai vicinissima, vi giungeva con circa 2' di vantaggio.

Ordine d'arrivo: 1. Smits (Ol.) che compie i km. 231 della Treviri-Wiesbaden in ore 5.57'6"; 2. Weimer (Germania) a 5.58'20".

Classifica generale: 1. Derijcke (Belgio) in ore 30.56'41"; 2. Demuilder (Belgio) a 4'4"; 3. Thomas (Germania) a 26'22"; 4. Kirchen (Lussemburgo) a 28'33"; 5. Impanis (Belgio) a 29'4"; 6. Born (Svizzera) a 29'22"; 7. Mueller (Germania) a 29'27"; 8. Pruita (Olanda) a 30'6"; 9. De Santi.

Formata la squadra svizzera per il campionato mondiale

Zurigo, 12 agosto.

L'Esecutivo dell'Unione Velocipedistica Svizzera ha proceduto oggi alla formazione della squadra rosso-crociata che parteciperà ai campionati mondiali su strada di Lussemburgo. Essa risulta così composta: Giovanni Brun, Emilio Crocitorti, Ferdinando Kubler, Carlo Lanfranchi, Hans Noetzli, Fritz Schaer e Godfredo Weilenmann (campione svizzero 1952).

Il corridore Noetzli è previsto come riserva.

Ugo Koblet, che recentemente è stato sottoposto a un leggero intervento chirurgico agli organi respiratori, non parteciperà alle prove su strada.

Oggi primo allenamento della squadra granata a Saluzzo

La squadra del Torino è partita ieri pomeriggio in pullman per Saluzzo, sede scelta quale ritiro per i primi allenamenti. Si sono recati nella cittadina piemontese Romano, Cuscela, Farina, Giuliano, Cortelezzi, Moltrasio, Pratesi, Balbiano, Saltori e Giannarozzo. Mancano, come si vede, quasi tutti i nuovi acquisti, che raggiungeranno Saluzzo alla spicciolata nei prossimi giorni. Il professor Conucci, istruttore di ginnastica, e l'allenatore Ussello, inizieranno già oggi gli allenamenti. Non ha potuto partire per motivi personali, invece, Ferruccio Ferrero.

In mattinata c'era stato il saluto in sede per una prima stretta di contatto. Che l'occasione è stata opportuna lo provano i nomi dei titolari per il prossimo campionato. Comprendono diversi giocatori: Puccioni e Romano come portieri; Cuscela, Farina e Bereia terzini; Moltrasio, Giuliano e Cortelezzi mediani interni; Nay centrosostegno; Marzani, Wilkes, Giovetti, Balbiano, Lulich, Santoni, Pratesi e Giannarozzo come attaccanti. Manca il nome di una mezz'ala, a completare il numero. Si comunica che sarà scelto fra i due interni tedeschi, dei quali è stato annunciato l'arrivo per i primi giorni della prossima settimana.

Circa l'attività preannunciata si apprende che il Torino giocherà il 7 settembre col campo di via Filadelfia contro il Lecco.

Sistemato così l'impianto della prima squadra, sono cinque a disposizione: Alla Fontana, Buttarelli, Pozzi, Girardo e Marchi. Per questi sarà cercata una nuova dimora per il primo mercoledì, naturalmente essi non potranno essere utilizzati prima di allora dalla società granata.

L'Italia vince a Vichy la Coppa De Galea di tennis

Vichy, 12 agosto.

L'Italia ha vinto la Coppa De Galea, superando in finale la Francia per quattro a uno. Negli ultimi due singolari, Nicola Pietrangeli ha battuto Gerard Pilet per 7-5, 8-1 e Antonio Maggi ha superato Perreau-Saussine per 6-4, 7-5.

TRA L'ADAMELLO E IL TONALE

Altre salme di Caduti sotto i ghiacci del Trentino

Visioni macabre - L'epica battaglia degli Alpini nel 1916 al Passo di Folgorida - Crepacci trasformati in piccoli cimiteri

Trento, 12 agosto.

Da Pinzolo in Valle Rendena si è oggi appreso che un altro ricercatore di residuati bellici, certo Onesino Povinelli, spintosi alla ricerca di rottami metallici verso il Passo delle Toppete sul ghiacciaio dell'Adamello, mentre transitava attraverso le morene terminali della Vedretta ha scorto a quota 3.000 delle ossa biancheggianti fra i detriti morenici. Avvicinatosi per osservarli meglio, constatava che si trattava di due scheletri. Le mani di uno di essi calzavano ancora un paio di guanti di lana grigioverdi, mentre il teschio dell'altro era ricoperto dal caratteristico elmetto usato dai nostri soldati nella prima guerra mondiale.

Accanto ai due cadaveri erano sparsi per una vasta zona brandelli di coperte e di tende militari, bossoli, rottami di fucili, paletti di ferro e pezzi di reticolato. Si presume che anche queste due salme siano state restituite dai crepacci del ghiacciaio durante il lento ma continuo spostamento verificatosi in seguito alla calura estiva che quest'anno è stata più sensibile del consueto. Liberati dal ghiaccio i cadaveri devono essersi rapidamente decomposti.

Il nuovo macabro rinvenimento è stato segnalato al maestro Benedetto Collini che attualmente si trova nella Valle di Genova a compiervi rilievi meteorologici per conto del Centro di studi alpini. Il Collini ne ha informato i carabinieri di Pinzolo che hanno avvertito immediatamente il Comando 6ª Alpini.

Circa le altre salme avvistate nei giorni scorsi sulla Vedretta di Folgorida, si apprende che alcune guide sono partite verso il ghiacciaio stesso per accertare il punto esatto in cui si trovano e procedere, quindi alla loro identificazione. In quella località, fra i ghiacci e le nevi perenni, si svolse nei mesi di aprile e maggio 1916 una delle più aspre battaglie fra i nostri valorosi alpini e i soldati austriaci nascosti nei nidi d'aquila, fra le rocce dell'occhio di bue». Il 14 maggio la formidabile posizione del Passo di Folgorida, dove ancora ora affiorate le salme, fu espugnata dopo strenua lotta dalle nostre intrepide fiamme verdi, che estesero poi l'occupazione al Crozon del diavolo (m. 3000) assicurandosi così il controllo delle formidabili postazioni nemiche della Valle di Genova.

Alla battaglia parteciparono anche alcuni pezzi d'artiglieria di medio calibro, trasportati, per la prima volta nella storia, fin sugli altissimi ghiacciai. Gli alpini appartenenti al Battaglioni Edolo, Cavento, Granello, Mandrone ed al 3° reparto di assalto dislocati fra l'Adamello e il Tonale, trascorsero tre inverni in quelle spaventose solitudini, con una temperatura che scendeva fino ai 42 gradi sotto lo zero, dentro trincee scavate fra i ghiacci, e sospesi sulle voragini nelle piccole baracche di legno avvolte dalla tormenta, privi di comunicazioni e senza notizie della vita del mondo. Migliaia di uomini dalla tempra eccezionale, dall'indomito coraggio e dallo spirito altissimo seppero resistere alle più dure privazioni e diedero all'Italia la più meritata vittoria. Certamente i crepacci che sono in quella zona in cui rifulse il loro eroismo, si trasformarono in altrettanti piccoli cimiteri che per ben trentacinque anni conservarono gelosamente nella gelide bara cristalline i corpi dei gloriosi Caduti.

g. n.

Quatterdicenne vittima di un bruto nel Modenese

Modena, 12 agosto.

Polizia e carabinieri dell'intera regione sono da due giorni mobilitati alla ricerca di un bruto che ha violentato una bambina di 14 anni in un pagliaio.

L'episodio si è verificato tre giorni fa. La sera di sabato, un giovane, dell'apparente età di 25 anni, che vestiva la divisa di tenente dell'esercito a portava al braccio i contrassegni della Divisione Trieste, giungeva in motocicletta a Mazza Finalese e si recava dal maresciallo dei carabinieri presentandosi come il tenente Armando Gragnolo, di Campobasso. Egli asseriva di essere tornato dal reparto e di voler assumere una domestica che si occupasse del suo appartamento a Bologna. Il maresciallo la indirizzava presso la famiglia colonica Bergamini, della zona. Al Bergamini padre, l'ufficiale proponeva di assumere a servizio una delle sue figlie. Dopo avere stabilito il salario, il colono affidava la figlia 14enne Natalia all'ufficiale ed i due ripartivano in moto. Due giorni dopo la piccola faceva ritorno, sola, a casa e raccontava la brutale vicenda. Lo pseudo ufficiale s'era diretto, quella sera, verso una località deserta della Bassa Bolognese ed aveva condotto la piccina in un pagliaio, trattenendola per tutta la notte e usandole ripetutamente violenza.

La mattina dopo l'uomo abbandonava la ragazza, allontanandosi. La piccina aveva vagato per due giorni e finalmente era stata indirizzata a casa.

I carabinieri hanno iniziato subito le indagini, alle quali sono state interessate anche le questure di tutta la regione. I primi accertamenti hanno stabilito che nessun ufficiale della Divisione Trieste risponde al nome dello pseudo tenente.

Una vecchia si getta dal 6° piano dell'ospedale

Biella, 12 agosto.

Nel cuore della scorsa notte un sordo tonfo ha risvegliato il personale dell'ospedale di Biella. Agli occhi degli accorsi si è presentato un terribile spettacolo. Ormai priva di vita, sul selciato giaceva il corpo di una vecchia ricoverata, la signora Barbara Alasonne. Convinta di essere affetta da un male inguaribile, la sventurata si è suicidata, gettandosi a capofitto dal sesto piano dell'ospedale. La morte è stata istantanea.

A Casella San Grato (Biella) si è avuto invece un tentato suicidio. Il signor Raffaele Croce Cerruti del luogo, portatosi nel pressi del cimitero, per cause ancora ignote, ha cercato di tagliarsi la vita tagliandosi la gola e le vene dei polsi. Fortunatamente alcuni passanti si avvedevano del-l'insano proposito del Croce Cerruti, riuscendo a farlo ricoverare in tempo all'ospedale.

Previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali, causa la circolazione di masse d'aria abbastanza stabili, il cielo sarà in maniera prevalentemente sereno e poco nuvoloso, mentre nei pomeriggi perderanno sulla pianura padana la debole infiltrazione di aria fresca si avranno formazioni cumuliformi sulla fascia alpina interessanti anche la pianura con qualche rovescio sparso di pioggia. Questa mancata temporanea della nuvolosità tenderà a dissiparsi in serata. Zone di caligine al mattino ridurranno la visibilità che per il resto della giornata sarà buona. Temperature in ulteriore aumento causa il riscaldarsi delle masse d'aria stazionanti in loco. Venti deboli a carattere di brezza. Mari ovunque calmi o quasi. La pressione atmosferica sulla nostra penisola continua a crescere col rinforzarsi dell'anticiclone atlantico. Pertanto perdurando tale situazione barica nei prossimi giorni sulle nostre regioni si avrà un cielo pressochè sereno con conseguente aumento della temperatura.

Anlmo.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime nei principali centri italiani:

Trento	18,8	33,2	Pescara	19,5	31
Bolzano	17,3	33,6	Roma	20	33
Verona	21,6	36,2	L'Aquila	16	32
Milano	18,5	31,7	Napoli	22,8	35,6
Cuneo	22,6	31,4	Bari	22	31,3
Firenze	16,7	30,9	Potenza	19	31,8
Bologna	21,4	34,6	Reggio C.	24,4	34
Venezia	21,6	30,2	Palermo	23,6	31,2
Trieste	22,7	31,2	Messina	25	30,2
Pisa	19,4	32,3	Catania	19,2	34,4
Ancona	23,2	30,8	Cagliari	23	29,6
Perugia	22,6	33,4	Sassari	22,5	31,8

FALLIMENTI — TORINO

Specchiasso Antonio e Galli Giovanni, autotrasporti, v. Lanzo 31; sent. 12 agosto; durat. dott. Tribaldo; verif. 25 settembre; giud. Rasetto.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere versato anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o verosimile nel conto corrente postale numero 2/30093, Torino. Non risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica addita all'annuncio, coll'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 4 % e della tassa sulla pubblicità del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono assunti subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti si lefiscri pensino aggiungere la frase: «Scrivere Casella ... SPI, Torino (od altra sede)», compilata per cinque parole, in tal caso all'importo dell'intera inserzione dev'essere aggiunta la somma di lire 60 — per ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 —, per il rimborso delle spese di rimpallo della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono esigere il rilievo diretto dell'indirizzo della risposta dal noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una Casella non possono contenere documenti, fotografie o circolari di propaganda. Possono essere inviate per Posta a mezzo respinte se sufficiente o raccomandate.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 60 p.p.

ABBIGLIAMENTI argenti, telerie, lavavetrai, cristalli, tappeti, tendaggi, servizio, compressori, utensili. Edile, Madama Cristina 111. Telef. 682-842. Rateizzasi. 1285

CERCASI demolitori vendono parte postoni Nuovo Emotori usati cementi cm. 8-10-12 legnami ricupero. Piazza Duca Aosta 5, 1000, 29-389. 14650

LAMIERE lamierini tagliati su misura, lamoselli, fasce, bidoni, ritagli con Consegna in giornata Trancitaler, via Francia, 56 Lampedusa-re Genova.

LAMPADARI di tutti i tipi. Grandissimo assortimento. Prezzi convenzionalissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Telefono 31-272. 6743

SERRATORI circolari intarsiatori lamiera saldatrice carpenteria metallica. Serrenzo, Torrelli 170. 36081

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

MOBILI artigiani mobili Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni. 3108

VERNICIATORE mobili anche dilettante pezzi modici. Castelnuovo 10, telefono 86-156, 86-392. 12808

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ABBIAMO commerciali licenze 40.000 giornalieri urge cedere. Borla, Vanchiglia 10. 51808

ABBIAMO droghería ven nevralgie distrit. famiglia 1.400.000. Borla, Vanchiglia 10. 51808

AFFARONE. Rinomato magazzino vini ed liquori ingrosso, Rivalgesi Gualtiero Francesco, via Antonio Cecchi 40, Torino.

ALBERGHI redditizi, cedo centralissimi. Agenzia Angioletti, 5 bis, specializzata in genere. 5808

ALMA, Barbaroux 26, cede avviatissima centrale redditizia, bottiglierie, bare, L. 2.500.000.

ALMA, Barbaroux 26, cede cartoleria bilancio 1.200.000, edicola giornali 1 milione 600.000. 14560

CAFFE' recentissimo rimesse completamente nuovo, attrezzature moderne, affisso capitolazione convenzionalissimi, cedo subito accettando in pagamento terreno, casetta, fabbricato, appartamenti. Offerte: scrivere cassetta 1025, SPI, Torino.

CAUSA malattia urge cedere avviatissimo bar angolare, cinque posti alloggio, ottima posizione, ideale ristorante, agenzia pullman, Tabaccaio, sulla Via Aurelia Savona. Facilitazioni pagamento. Agenzia Murialdo, Savona. 14451

CEDESI Roma importante attrezzata industria lavorazione gomma vasta clientela. Scrivere casella 76 R, SPI, via Parlamento 9, Roma. 14442

CEDESI cinque milioni azienda liquori bollettaio pellicole cinematografiche. Via Granello 58, Genova. 14606

CEDESI officina con magazzino edilizia lavorazione alluminio, eventualmente cambiasi con locale ad Alassio. Scrivere cassetta 2008, SPI, Torino. 51149

CERCASI 400.000 per mensile interesse 15 % garanzia fabbricati. Scrivere cassetta 2006, SPI, Torino. 36952

IMPORTANTE ditta ingrosso olii e alimentari motivi famiglia cedesi, permessi con stabili o associasi persona veramente esperta. Scrivere cassetta 5033, SPI, Torino.

LICENZIA cancelleria, colori, (trasferibile, cedesi miglior offerente. Cappelli, Vanchiglia 4. Tel. 81-266. 51135

PASTETTERIA rivendita Torino, redditizia, urge cedere, sopratutto. Cappelli, Vanchiglia 4. Tel. 81-266. 51137

PETTINATRICE cedo o socia attivissima. San Francesco da Paola 7. 35760

PICCOLA azienda centrale avviatissima cedo causa salute. Scrivere cassetta 2112, SPI, Torino. 35741

RIVIERA dei Fiori, cedesi piccola azienda redditizia massimo. Mantovo, via Nazario, Boccadoro. 14616

4 CASE e TERRENI L. 60 p.p.

ABBIAMO corso Francia bellissimo alloggietto camera, tinello, cucinino, termobagno, libero subito. Vendo Domus, Garibaldi, 39. 18793

ADRIANO ultimo alloggio 2 e servizi, 4 e servizi ogni confort, Cuneo, mansarda semiterminata, lucernari, cessi, acqua, cessato carico, trattasi direttamente. Telefono 22-823. 13009

ADITABILE subito vendiamo via Borgaro alloggetto camera, tinello, cucinino. Facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi, 39. 18793

ADITABILI subito camera ed ufficio, laboratorio. Francia 98. Visibili 11,30-12,30

ACQUISTE amministrate case C.I.F.S.A. Casella postale 217, Torino. 36074

AFFARONE! Via Cibrario 28, vendo, libero ottobre, alloggio 2 camere, cucina, entrata, bagno completo; 7 piano; ascensore; 3.500.000. Segnalogo: Serial 17.118. Agenzia Sacco. 14629

AFFARONE vendesi libera casa, 6 camere, garage, giardino, frazione Regina Margherita. Rivolgersi Ferrero, via Mirafiori 14, Beinasco (Torino). 37041

ALASSIO. Occasione appartamento completamente arredato vendesi. Gallo, Casella Postale 20, Alassio. 14411

ALLOGGIETTI vendesi liberi ottimo ammo Lingotto cedesi vende proprietario-tenente. Via Andrea Doria 9, telefono 31-272. 6743

ALLOGGETTI moderni, [illegible] cominciare, bagno, gaz, cessi lusso, libera subito, vendesi. Facilitazioni pagamento. Ore 17-19. Calabrese 40.

ALLOGGI nuova costruzione scorsi lusso, entrata 2 grandi camere, cucina, cucinino, cantina da 2.350.000 a 2.700.000 per alloggio. Terme centrale, bagni, marmi, case angolare, grossi cubic. Via Lanzo angolo via Romagnano (zona Parella), tenete conto. Bonsai, Della Rovere 21. Tel. 66-455. 8279

ALLOGGIO comode cubic 100.000 annui 1.700.000 trattabili vendesi libero aprile '54. Rivolgersi Banco 46, Tettoia Orologio, piazza Repubblica. 37063

A Pozzuoli (Napoli) unico edificabile industriale fronte strada acqua elettricità, scalo ferroviario oltre mq. 76.000 frazionabili vendesi ottimo prezzo. Avv. Mercurio, Piccolli 8, Napoli. 14606

A case, negozi, garages, alloggi pacchetti, terreni, negozi. Orario 9-11. Tel. 17.35-18.56.

A 370.000 cadauno, alloggi libero 3 camere, Leyni 86. Visibili 16-17. 7435

CASA civile 15 camere San Paolo rialzo giardino 6.000.000. Bargiali, Lagrange 29. 18606

CONVENIENTISSIMI alloggi liberi nuova costruzione scorsi lusso 1-2-3 camere cucine, cucinetta, massima 450.000 per camera, via Valdaire 22 (corso Francia). Portiere via ore 15-16 vende geometra Bonsi. Telefono 46.685. 14195

PIAZZA Chivasso 10 alloggi soleggiatissimi composti 1-2-3 camere cucina, entrata, liberi subito, centralissimo ascensore, cessi moderni, prezzo mite, facilitazioni pagamenti. Portiere 15.30-19 (festivi). Vende geometra Bonsi. Telef. 46.854.

PISO Torinese. Casetta nuova libera 6 locali, orto, pozzo cisterna acqua, vendo 330.000. Permutasi terreno. Gino, Fabbriche 48 bis, Torino. 51111

POLETTI, Giulio 1, Grassissimamente villa 6 alloggetti a alloggi, 21 camere, acqua, servizi, 2 autorimesse, orti completa modernità, giardino, frutteto, legna libera, vista mare, 11.000.000. 14611

POLETTI, Giulio 1, alloggio praticamente signorile, piano rialzato, adattissimo per professionisti, via Palmieri 25 angolo corso Francia (Palazzo della Vittoria), 5 camere, cucina, anticamera, grande entrata, tutti i confort-cessi 250 mq. libero subito. 8.000.000.

POLETTI, Giulio 1, alloggio signorile zona Duchessa Jolanda, ampia costruzione, mq. 235, 2 camere, tripli servizi, tripli ingressi, divisibile, garage, libero subito, liberasi 11.000.000. 14621

PORTA Palazzo vendo alloggio libero 4 camere, servizi, bagno, lavatoi. Cavalli, A. Doria 15. 8227

PRIVATO vende alloggetto mansarda centrale, libero, 1.650.000. Francesco 9, Cuglia. 36078

TERRENO lotti piccoli e grandi, adatto a case, villette e costruzioni industriali, prezzo al mq. da 1400 a 2100, zona Lingotto, capolinea tram 7, Trevis proprietario Bernai, Della Rocca 21, telefono 66-655.

VENDESI casa signorilissima con bottiglieria. Telefonare 33.393. 56163

VENDESI conv[illegible]mente stabile Carpeneto affittato ad albergo ristorante, posizione comodo Stabio, redditizio. Val. Amministrazione, via Cernaia 31. Tel. 48-311.

VENDESI villa vuota o ammobiliata, 18 locali più servizi, giardino, frutte

Il certificato penale

La società civile ha il diritto, e anche il dovere, nell'interesse dei consociati, di catalogare tutti gli individui che incappano nelle maglie della giustizia penale, allo scopo di premunirsene opportunamente per l'avvenire, come per una specie di legittima difesa, potendosi ragionevolmente pensare che colui che ha delinquito una volta, sia per delinquere ulteriormente più facilmente di quegli che siasi sempre mantenuto ligio alla legge penale.

Lombroso soleva dire, con buona misura di fondamento, che non è l'occasione che fa l'uomo ladro, ma che l'occasione fa sì che il ladro rubi.

Di qui le provvidenze riguardanti il casellario giudiziale, sul quale si debbono iscrivere tutte le sentenze di condanna, salvo quelle per contravvenzioni punibili con la sola ammenda, e persino talune sentenze di assolutoria.

Ma questa misura di cautela, giustificabile in linea di principio, se non attenuata, in talune sue conseguenze, può convertirsi in un marchio d'infamia, suscettibile di effetti morali e patrimoniali gravissimi, e tali da costituire a `lirittura per il condannato un ostacolo insormontabile all'assunzione di un proficuo lavoro.

E' generalizzata ormai, da noi, di fronte alla grande prevalenza della domanda sull'offerta di lavoro, la abitudine, per l'imprenditore, di richiedere l'esibizione del certificato penale. E se questo non è «pulito», è ben difficile, di fronte alla grande possibilità di scelta, che l'assunzione avvenga.

Si potrà dire, con un certo fondamento logico, essere giusto che il datore di lavoro sia informato sulla personalità del candidato, e che, se i documenti da questi presentati non diano sufficiente affidamento, possa respingere la domanda. Ma tutte le regole assolute hanno i loro inconvenienti e, nel caso, questi possono essere addirittura tragici.

Se ne è reso conto anche il legislatore che, ancora con recentissima legge 14 marzo 1952, n. 158, ha disposto una ulteriore riduzione delle pronuncie da iscriversi nel casellario giudiziale, con aumento delle possibilità di eliminazione. Senonchè le conseguenze più gravi di una condanna, a prescindere da quelle dirette della pena, non sorgono già dall'iscrizione nel casellario giudiziale, bensì dalla menzione nel certificato penale.

E' indubitabile che questa menzione debba essere integrale quando il certificato sia richiesto dal magistrato penale per opportuna preziosa sua norma. Ma la cosa è assai meno piana quando il certificato è richiesto dall'interessato per esigenze economiche. Il Codice ha previsto taluni casi in cui la iscrizione nel casellario non viene riportata nel certificato penale a richiesta dell'interessato. I casi più importanti di simile esenzione sono: 1) condanna per la quale sia stato accordato il beneficio della non iscrizione; 2) prima condanna, non superiore a sei mesi di reclusione e ad un anno di arresto, inflitta a persona che, nel momento in cui ha commesso il reato, non aveva compiuto i 18 anni.

Ma questa attenuazione non è a ritenersi sufficiente. La giustizia ha i suoi diritti, ma anche l'umanità ha le sue esigenze, che debbono venire in preziosa considerazione ogni qual volta risulti che il rigore della giustizia, oltre a non rispondere più ai suoi scopi connaturali, si presenti non altrimenti che come una forma di crudele persecuzione.

Nella mia non breve esperienza di magistrato ho potuto rendermi ripetutamente conto di quanta sofferenza sia fonte l'implacabilità di un certificato penale. Occorre ammettere che spesse volte un reato è stato commesso in circostanze oggettive e soggettive tali da non implicare senz'altro la sussistenza di una personalità di delinquente, e che, comunque, in seguito, il condannato ben può ravvedersi, e avviarsi verso una vita del tutto corretta. E non si può dannare allora alla immanente vendetta sociale chi ha già tratto dalla sanzione più che sufficiente castigo.

I termini per la riabilitazione, idonea a liberare il condannato dalla persecuzione del certificato, sono lunghi, troppo lunghi per chi non ha la possibilità di aspettare per provvedere di che vivere a sè e alla famiglia. Occorrerebbe pertanto cercare un altro mezzo più agevole e più pronto per ripristinare, senza spreco alla giustizia, il senso della umanità.

Fra le molte lettere che ricevo dopo gli articoli in cui tratto argomenti sociali, ne ricevetti, una volta, una in cui lo scrivente confessava che aveva dovuto falsificare il suo certificato penale per poter essere ammesso a lavorare, e che, ogni volta che sentiva suonare il campanello alla porta di casa, trasaliva, nell'improvviso timore che si fosse scoperto il suo falso e venisse ad essere dannato, dopo il suo completo ravvedimento, alla vergogna definitiva con la miseria per sè e per la famiglia per la quale ormai solo più viveva. Altri ho conosciuto che, perseguiti dal maledetto certificato penale, mi imploravano perchè trovassi loro un lavoro, protestando, spesso con grande attendibilità, di volersi mantenere onesti, nel terribile dilemma di essere rigettati, per necessità, nel delitto, con animo ben più esacerbato per la sensazione di una durissima ingiustizia sociale.

E taccio di coloro che, ancorchè non mossi da necessità patrimoniali, ma avendo, comunque, bisogno di esibire, per motivi vari, il certificato penale, traggono dalla annotazione in esso contenuta una sofferenza grande della quale non si suole tener conto. So di taluno che, anche per la sola annotazione nel casellario di una pena contravvenzionale, si crea una forma di infelicità che, se pure può essere considerata irragionevole, deve, nondimeno, essere rispettata, stando a dimostrare una apprezzabile sensibilità.

Ben potrebbe farsi a meno di appesantire il casellario di tante annotazioni che sono, per se stesse, troppo poco significative perchè si possa loro attribuire un peso all'effetto di individuare una personalità. Tanto più si dovrebbero alleggerire le annotazioni dei certificati penali richiesti dagli interessati.

Penso poi che come si è prevista la liberazione condizionale del condannato in espiazione di pena, quando risulti il ravvedimento, così, con pericolo sociale ben meno grave, e con beneficio umano ben maggiore di quanto non possa parere, si dovrebbe prevedere, se non la cancellazione, la sospensione della menzione della condanna, anche per delitti, nel certificato penale, attraverso un esame devoluto a un organo della Magistratura, su specifica domanda dell'interessato, senza inceppamento di termini, dato che le circostanze potrebbero essere assolutamente inconciliabili con formalistiche attese.

Sarebbe di ben cattivo gusto qualificare una simile possibilità; da valutarsi di volta in volta, come una misura di protezione dei... delinquenti.

Chi avesse un simile sospettoso timore, dovrebbe cercare di immedesimarsi, per un momento, della situazione di colui che, con spesso assai minor colpa di quella che possa apparire dal titolo del reato e dalla misura della sanzione, a dopo aver subito l'espiazione, trovisi implacabilmente perseguitato da una annotazione del certificato penale.

Quanti, qualificati poi delinquenti «abituali», a cagione delle numerose condanne avute, sono le fatali vittime della ineluttabilità delle emergenze del certificato penale dopo la prima condanna!

D. R. Peretti-Griva

Gruppi aerei dei «marines» accanto alle unità italiane

Roma, 12 agosto.

La forza aerea della VI Flotta, informa il ministero della Difesa, sarà accresciuta all'inizio del prossimo autunno, dall'inclusione di due Gruppi aerei dei «Marines». Tale aggiunta è stata fatta principalmente per poter disporre di reparti aerei completamente addestrati ed equipaggiati per la cooperazione e l'appoggio diretto alle truppe terrestri.

Con l'approvazione del Governo italiano, i gruppi aerei della Sesta Flotta coopereranno con le forze italiane nella tecnica aero-terrestre. I nuovi gruppi aerei dei «Marines» avranno velivoli dei tipi «Corsair», «Skyraider» e «Panther» a reazione, e giungeranno con loro piloti, il loro personale per la manutenzione, il personale e l'equipaggiamento necessario per la cooperazione con le forze terrestri della N.A.T.O.

Il programma verrà attuato in stretto coordinamento con le attività similari delle unità dell'Aeronautica italiana assegnate al Comando alleato forze aeree del Sud-Europa diretto dal maggior generale David M. Schlatter.

Le richieste del P. M. al processo di Milano

Sei condanne all'ergastolo in luogo della pena di morte

L'amnistia per tre degli imputati, per gli altri da 16 a 24 anni di reclusione

Milano, 12 agosto.

Il col. Egidio Liberti, rappresentante la pubblica accusa nel processo contro gli ex-appartenenti alla legione «Tagliamento», ha ripreso stamane la parola per affrontare nel quarto ed ultimo giorno della sua serrata requisitoria un argomento molto atteso: l'attività degli ufficiali e sottufficiali dai quali dipendeva l'ufficio politico della famigerata formazione repubblichina.

Sin dalle prime battute il Pubblico Ministero ha adottato espressioni di dura condanna nei confronti degli imputati Nello Rastelli, Federico Boldi e Leo Gaffredo. Tutti agli ordini diretti del console Zuccari che dell'ufficio politico concepito come strumento di tortura psicologica oltrechè fisica, era stato l'ideatore e l'animatore. «Questi uomini — ha detto il Pubblico Ministero prima di passare all'esame dettagliato dei fatti — hanno scritto pagine di inenarrabile ferocia macchiandosi di crimini che ripugnano alla natura umana. Inutile dire che a nessuno di essi potrà essere concesso il beneficio dell'amnistia». Esponendo i singoli episodi di violenza di cui i membri dell'ufficio politico furono di volta in volta protagonisti il pubblico accusatore ha rievocato le tragiche giornate di Borgosesia dove centinaia di partigiani prigionieri venivano fatti sfilare lungo le vie del paese a guisa di ammonimento per la popolazione civile. I giovani ammanettati camminavano a fatica sospinti e pungolati con le canne del mitra dai militi di scorta e tutti recavano sul volto i segni delle percosse ricevute e delle torture subite. A uno di essi uno sgherro dell'ufficio politico infuriato per non avere ottenuto le desiderate informazioni ruppe sul capo un pesante busto in gesso raffigurante Mussolini; il giovane morì poche ore dopo all'ospedale con il cranio sfondato. Ad un altro che si rifiutava di rivelare i nomi dei compagni di lotta bruciarono le piante dei piedi con una torcia e l'avrebbero poi certamente ucciso se un soldato tedesco, inorridito davanti a tanta scelleratezza, non fosse intervenuto di autorità sequestrando il prigioniero per farlo ricoverare all'ospedale. E non fu quello l'unico intervento dei tedeschi contro i torturatori della «Tagliamento». Sovente gli stessi uomini delle SS agomenti per le forme paranoiatiche cui si spingeva il sadismo di certi militi si rivolgevano ai superiori comandi affinchè si ordinasse allo Zuccari di far cessare l'indiscriminato massacro.

Alla ripresa pomeridiana il Pubblico Ministero ha esordito ribadendo il concetto giuridico fondamentale già espresso in precedenza, secondo cui la repubblica sociale italiana esercitò dopo l'8 settembre '43 una attività antilegale a favore dei tedeschi invasore in antitesi col governo reale, unico ritenuto legittimo. Pertanto tutti coloro che volontariamente servirono nella repubblica di Salò devono essere considerati traditori dello Stato italiano. Detto ciò il Pubblico Ministero ha aggiunto che la legione «Tagliamento» in particolare non ebbe mai una funzione politica vera e propria ma soltanto un'attività criminosa. A conclusione della requisitoria il Pubblico accusatore è passato alla formulazione delle seguenti richieste:

1) che tutti gli imputati siano ritenuti responsabili di concorso nel reato di aiuto al nemico;

2) che a Silvio Ravaglia, Enrico Silvestri e Pietro Muzzi sia concesso il beneficio della amnistia revocando nei loro confronti i rispettivi ordini o mandati di cattura;

3) che Merico Zuccari, Nello Rastelli, Antonio Fabbri, Ennio Cavaterra, Federico Boldi, Arrigo Cavallazzi, siano condannati alla pena dell'ergastolo come sostitutiva della pena di morte relative conseguenze di legge;

5) che con le attenuanti riconosciute dall'art. 25 del codice penale militare di guerra, Carlo Alimonda sia condannato a venti anni di reclusione con il condono di 14 anni e 4 mesi e Oreste Menegozzo sia condannato a 18 anni di reclusione col condono di 13 anni;

6) che infine Enrico Sardo sia condannato a 18 anni di reclusione col condono di 11 anni e 8 mesi.

Prima di concludere definitivamente il Pubblico Ministero ha voluto dare lettura di una commovente lettera inviata alla propria madre da un giovane patriota alla vigilia della fucilazione nel giorno di Pasqua del '44. Nello scritto con semplici ed accorate parole il condannato dichiara di perdonare ai suoi assassini.

Domattina avranno inizio le arringhe defensionali.

OTTENUTA UNA LICENZA SPECIALE

Domani Eden si sposa con la nipote di Churchill

La fidanzata è ospite della casa del Primo Ministro - Eden dichiara di esser "l'uomo più felice di Londra,,

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 12 agosto.

Il ministro degli Esteri britannico Anthony Eden sposerà domani giovedì la signorina Clarissa Churchill, nipote del primo ministro britannico Winston Churchill. La cerimonia civile si svolgerà a Caxton Hall, l'ufficio del registro del distretto nel quale si trova la residenza ufficiale del ministro degli Esteri, Westminster. Egli sarà sposato in base ad una licenza speciale (del prezzo di 3 sterline 8 scellini e 9 penny) che permette di evitare la formalità delle pubblicazioni e abbrevia il periodo di attesa da tre settimane a due giorni.

L'anello di fidanzamento

Il fidanzamento di Anthony Eden con la signorina Churchill è stato annunciato stamane ufficialmente dal Times con aggiunta la nota: «Il matrimonio avverrà al più presto».

La signorina Clarissa Spencer-Churchill (questo è il cognome ufficiale di famiglia del primo ministro il quale però non usa mai la prima parte del proprio cognome e si attiene alle sigle W. S. Churchill) ha 32 anni, i capelli biondi, gli occhi azzurri e una voce particolarmente soffice. E' figlia del maggiore Jack Churchill, fratello minore di Winston, che morì nel 1947, e di lady Gwendoline, figlia del settimo conte di Abingdon, che morì nel 1941. Essa studiò dipianoforte al Conservatorio di Parigi e poi si dedicò al teatro. Recitò in parecchie commedie e fu anche attrice cinematografica.

Nel 1939 la signorina Clarissa Churchill fu acclamata come la più bella «debuttante» dell'annata. Proprio in quell'anno una delle celebri «inchieste» americane decretava Anthony Eden «il più bell'uomo del mondo» (Gary Cooper era classificato secondo).

Era l'anno in cui Anthony Eden, succeduto tre anni prima — a soli 39 anni — a Samuel Hoare come Ministro degli Esteri, doveva dare la propria dimissioni in segno di protesta contro l'intervento diretto di Neville Chamberlain nella crisi sulle relazioni italo-inglesi.

Anthony Eden — educato a Eton e a Oxford — aveva cominciato la sua carriera politica ormai da sedici anni, presentandosi come candidato conservatore per il collegio elettorale di Warwick e Leamington; era già stato segretario privato di varie grandi personalità e aveva un brillante passato militare: a ventun anni era stato congedato come maggiore, comandante di brigata, dopo aver ricevuta una «croce al valor militare» durante le battaglie di Ypres e della Somme.

La carriera di Anthony Eden dopo di allora è troppo nota perchè debba essere ricordata. Meno conosciuto è il fatto che, come Winston Churchill, il cinquantacinquenne ministro degli Esteri britannico appartiene al ramo cadetto di una famiglia aristocratica. Suo fratello maggiore, Timothy, porta il titolo di baronetto che fu concesso alla famiglia da re Carlo II nel 1672.

Bionda, di 32 anni

Il primo matrimonio di Anthony Eden con la signorina Beatrice Helen Beckett, figlia di sir Gervase, fu celebrato nel 1923, e da questo matrimonio nacquero due figli. Il maggiore, Simon, fu disperso in Birmania durante un'azione di bombardamento nel 1945. Il figlio minore, Nicholas, che ha compiuto come il padre gli studi a Eton e a Oxford, è ora aiutante di campo del governatore generale del Canadà. In questi giorni egli si trova in vacanza nel Maine, negli Stati Uniti, assieme alla madre e di là ha inviato un telegramma di congratulazioni al padre.

Il primo matrimonio di Antony Eden si risolse in divorzio nel giugno del 1950 quando un tribunale londinese riconobbe la signora Eden colpevole di abbandono del tetto coniugale. La prima signora Eden vive ora a New York. Questo divorzio sollevò a suo tempo un delicato problema di costume: nonostante fosse chiaro ad ognuno che Antony Eden era «parte innocente» nella causa di divorzio, si temeva che il fatto stesso di essere stato «parte in causa» potesse nuocergli alla carriera politica (un fatto non molto diammile accadde all'attuale candidato democratico alle elezioni presidenziali americane Stevenson; in ambedue i casi le opinioni pubbliche dei due Paesi mostrarono di non aver alcun pregiudizio in materia). Tuttavia il fatto di essere divorziato impedisce ora al Ministro degli Esteri britannico di poter celebrare il matrimonio religioso. Nel commentare questo dato di fatto un giornale londinese scrive questa sera: «E' una situazione deplorevole che sottolinea l'incapacità della chiesa a muovere coi tempi in materia».

La signorina Churchill portava oggi l'anello di fidanzamento: un grande smeraldo quadrato circondato da piccoli diamanti. Anthony Eden, in un abito felicemente chiaro e con un viso raggiante si è oggi recato a piedi dalla propria abitazione all'ufficio attraverso il parco e, salutando amichevolmente e allegramente i cronisti e i fotografi che lo aspettavano, disse loro: «Anche per l'uomo più felice di tutta Londra questo è un giorno di lavoro».

Riccardo Aragno

Cinque morti a Lilla in una sciagura mineraria

Lilla, 12 agosto.

Nella miniera Schneider, nei pressi di Lilla, si è verificata questa mattina un'esplosione causata da gas sotterranei. Il bilancio della sciagura è di cinque morti e 15 feriti, nove dei quali in gravi condizioni.

TRAGEDIA PASSIONALE A CEVA

Un uomo e una donna forestieri si uccidono con l'acido prussico

(Nostro servizio particolare)

Ceva, 12 agosto.

Duplice suicidio a Ceva. Un dramma misterioso, arido, anche se tutto fa pensare al finale di una tormentosa vicenda passionale. I protagonisti sono: Ettore Loria di Filandro e di Elvina Gilli, nato a Messina il 3 settembre 1903, di professione dirigente industriale; risulta residente a Roma, ma è un indirizzo sconosciuto. Lei: la suddita tedesca Kate Stein in Lomer nata a Brunshanpiten il 21 luglio 1916 dottoressa, residente a Milano. E non si sa altro di loro.

Sono arrivati a Ceva provenienti da Torino il pomeriggio del 9 scorso e hanno preso alloggio in una camera dell'albergo Corona Grossa. In questi tre giorni hanno condotto vita ritirata, tuttavia uscendo saltuariamente al pomeriggio per brevi passeggiate. Il Loria era di statura normale, un po' grasso, capelli brizzolati; la Stein era una graziosa signora, anch'ella di statura normale, dai capelli ramati. Indossava un tailleur grigio.

Nulla lasciava prevedere la tragica determinazione che ha stroncato la loro vita. Egli si mostrava molto premuroso con lei, la quale era però di natura piuttosto riservata.

Questa mattina, pochi minuti dopo le 8, giungono il conto dell'albergo e si allontanano. Egli reggeva in mano la valigetta con la quale tre giorni fa si erano presentati. Al momento di lasciare l'albergo si fecero servire un caffè, e la signora chiese che nel proprio fosse aggiunto un po' di latte. Uscirono dall'albergo, si avviarono verso il centro di Ceva; percorsero i portici, entrarono in una pasticceria dove consumarono qualche pasta.

Poi presero la strada che conduce alla località Campanone, un pramontorio sormontato da una torre diroccata a circa mezzo chilometro dalla città. Qualcuno li vide camminare tenendosi per mano.

Circa alle otto e mezzo una famiglia che percorreva un sentiero vicino scorse i loro due corpi sull'erba; erano stesi accanto: Le loro mani stringevano un bicchiere vuoto; da una boccetta abbandonata accanto a loro esalava un odore di mandorle amare: il tremendo odore dell'acido prussico. Nelle tasche di lui è stato rinvenuto un biglietto: «Nessuno ha colpa. Desideriamo essere sepolti in due tombe vicine. Non vogliamo pubblicità». E queste parole erano state scritte da lui, ma firmate da entrambi. La morte è stata istantanea, secondo quanto ha constatato il medico condotto di Ceva. Forse i due tragici protagonisti hanno portato con sè il segreto del loro cupo romanzo d'amore.

Compiute le constatazioni di legge i due cadaveri sono stati trasportati all'ospedale. Le autorità non hanno ancora deciso se le due salme verranno sottoposte ad autopsia. I carabinieri hanno iniziato le indagini per controllare le rispettive identità e per svelare il mistero nel quale il dramma è avvolto.

Un morto e tre feriti per un investimento stradale

Vercelli, 12 agosto.

Stamane in prossimità di Cascina Fiamma, sulla strada nazionale per Milano, il motociclista Valente Micheletti, di 44 anni, mentre stava per superare il ciclista Basilio Gianotti di 58 anni, diretto al mercato di Vercelli, si trovava la zavorra impedita da un altro motociclista sopraggiungente a forte andatura alle sue spalle che cercava di passare nello stesso istante. Il Micheletti cercava di frenare, ma non poteva evitare di investire il ciclista che proiettato a qualche metro di distanza decedeva quasi subito. Anche il Micheletti, nonchè la moglie Angela Beninca di 40 anni ed il figlio Carmelino, di 12 anni che stavano seduti sul sellino posteriore della moto sono stati travolti nella paurosa caduta ed hanno riportato gravi ferite.

I contrabbandieri di sigarette

Un membro della banda tratto in arresto a Cuneo

Cuneo, 12 agosto.

Le indagini dirette a fare luce completa sulla banda dei contrabbandieri di Savigliano si svolgono, per ovvie ragioni, molto riservatamente da parte della locale polizia tributaria, che opera in stretta collaborazione con le altre polizie di Savona, Genova, Torino, Milano, Alessandria, Aosta e anche con quella di Trieste, perchè, a quanto pare, il Mario Marinelli, commerciante in tessuti, residente a Torino in via Berthollet 40, sarebbe ricercato là.

Egli — che già ora riuscito a Savigliano a sottrarsi all'arresto dandosi a precipitosa fuga la notte di giovedì scorso mettendo improvvisamente in moto l'Aprilia fermata dal brigadiere Emmi a un posto di blocco e che più tardi venne acciuffato da una pattuglia di carabinieri, mentre gironzolava per le vie di quella città, dopo aver abbandonato sotto un ponte la macchina, rinvenuta e ricuperata pure dai carabinieri — riuscì non si sa come a fuggire una seconda volta anche da Cuneo e da due o tre giorni era uccel di bosco e attivamente ricercato. Solo ieri sera è stato arrestato dal maresciallo Ponzetti della polizia stradale di Cuneo, mentre su di una 1400 si dirigeva a Torino in compagnia di una avvenente signora. Il Marinelli accennava ad opporre resistenza, ma dovette arrendersi dinanzi alla grossa pistola di ordinanza puntata contro di lui dal sottufficiale.

Il Marinelli è il deus ex-machina della banda e appunto perchè tale egli sente più degli altri la sua responsabilità. La signora con la quale era in compagnia è una veneta che parla perfettamente il piemontese, tale Maria Santin, di 33 anni, residente a Torino, che venne rilasciata dal sottufficiale il quale, preoccupato ecces era di afferrare il fuggitivo, non si interessava nè di lui nè della 1400.

L'assassinio del Drummond

Esperimenti a Lurs per ricostruire il delitto

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 12 agosto.

La inchiesta sull'eccidio di Lurs procede sempre con estrema lentezza e solo dal ragionamento si aspetta ora la scintilla che permetta di fare la luce sull'orrenda tragedia. Il commissario Sebeille pensa di analizzare la mentalità dell'assassino, si aggrappa a mille piccoli particolari che gli possono fornire una indicazione qualsiasi, e la notte scorsa ha ricostruito le fasi del delitto (ale a quale è stato costretto secondo le ipotesi poliziesche. Fra mezzanotte e venti e l'una e quaranta (queste due ore sono quelle indicate da due autisti che passarono sulla strada e scorsero l'ombra di un uomo che si presume sia l'assassino), soltanto quattro o cinque macchine sono passate sulla strada lungo la quale i Drummond avevano piantato la tenda e l'assassino ha avuto quindi il tempo di agire tranquillamente. Esso avrebbe impiegato soltanto da 45 secondi a un minuto per uccidere i coniugi Drummond prima di lanciarsi all'inseguimento della piccola Elisabetta. Una bambina di 12 anni, figlia di un ingegnere di Marsiglia, si è prestata all'esperimento: coi piedi nudi si è slanciata attraverso il prato, correndo in direzione della Durance, sullo stesso percorso fatto dalla piccola vittima, e ha messo 45 secondi dalla macchina, dove dormiva, al punto dove fu colpita dall'assassino. Poichè esso ha impiegato un minuto per uccidere i coniugi Drummond si presume che la piccola Elisabetta, allontanandosi dall'auto, si sia poi nascosta e che l'assassino fosse costretto a cercarla nel buio.

I poliziotti hanno sorvegliato ugualmente la casa dei Domnici e all'una di notte la finestra della camera non si è illuminata: il piccolo Alain non ha dunque preso il biberon, come la notte del delitto, oppure l'operazione si è svolta al buio. Quando la gente passa vicino alla cascina i cani abbaiano furiosamente. Perchè non abbaiarono la notte dell'eccidio?

I. m.

Il caldo di Roma accende i cervelli

Un detenuto sfugge alle guardie riparando su un albero, dove rimane 24 ore, e un distinto signore cerca Truman a Castel Sant'Angelo

Roma, 12 agosto.

Le gesta di un pazzo hanno messo in subbuglio nel pomeriggio di ieri le grandi carceri romane di Regina Coeli. Un detenuto, improvvisamente impazzito, verso le ore 16,30, durante l'ora cioè della consueta passeggiata nel cortile, ha cominciato infatti a dare in smanie e quindi, dopo aver aggredito gli agenti di custodia, si è dato alla fuga. Rincorso per il cortile, il pazzo si è infine arrampicato su un alto albero da dove ha incominciato a lanciare contro gli agenti di custodia invettive e frasi sconnesse. Ogni tentativo per far discendere il folle è riuscito vano, tantochè il direttore del carcere ha ritenuto necessario chiamare d'urgenza i vigili del fuoco i quali sono accorsi con le scale mobili ed i teloni senza, però, riuscire a far discendere il pazzo, il quale si è arreso solo oggi alle guardie ed ai Vigili del fuoco che, per ventiquattr'ore, sono stati, ininterrottamente, con un telone teso per il timore che il detenuto decidesse di gettarsi nel vuoto. E' finita così la più singolare protesta di un detenuto inscenata nel grande edificio delle carceri romane.

Il detenuto, Giuseppe D'Abruzzo, invalido di guerra di terza categoria a causa di una ferita alla testa, era da qualche settimana uscito dall'infermeria perchè affetto da male venereo e per sospetta ulcera allo stomaco. Il D'Abruzzo, che aveva dato più volte segno di squilibrio mentale, veniva assegnato alla sezione osservazione psichiatrica e una decina di giorni fa, preso da un nuovo accesso di follia, pretendendo di essere trasportato al Policlinico in un padiglione dove vengono ricoverati anche i detenuti, si barricava nella cella e dava fuoco al materasso. Le fiamme venivano ben presto domate e veniva promesso dalla cascina i cani abbaiano furiosamente. Perchè non abbaiarono la notte dell'eccidio? interessamento per il suo trasferimento. Quattro giorni dopo il D'Abruzzo era protagonista della medesima scena e anche questa volta il pronto intervento degli agenti di custodia riusciva a salvarlo. Il detenuto, dopo essere stato medicato per le ustioni riportate e per un principio di soffocamento, veniva portato dal direttore del carcere il quale provvedeva ieri mattina a farlo accompagnare da due carabinieri al Policlinico, da dove poi era accompagnato a Regina Coeli. Poco dopo le 13, durante l'ora della quotidiana passeggiata, il D'Abruzzo mise in atto il suo piano riuscendo, come già detto, a sfuggire alle guardie e a salire sveltamente sulla cima dell'albero ove nonostante tutte le intimazioni trascorreva tutta la notte.

Un altro curioso episodio di cui è rimasto vittima il sig. Guglielmo Tontorelli, custode di Castel Sant'Angelo, è avvenuto stamane, verso le 11,30. Un signore, dal portamento serio e distinto, non si sa ancora se in vena di scherzare oppure vittima di un'improvvisa pazzia, si avvicinava all'ingresso della Mole Adriana chiedendo di essere ricevuto dal Presidente Truman che, secondo lui, da qualche tempo aveva fissato lì la sua dimora. All'esterrefatto custode non rimaneva che indirizzare il distinto signore verso un appuntato dei carabinieri di servizio nei pressi e che meglio di lui avrebbe potuto fornire le indicazioni richieste dallo sconosciuto. Costui, però, prima di rivolgersi al milite veniva preso dall'atroce dubbio di essere stato creduto pazzo dal custode. Offeso dalla sua ipotesi tornava indietro e sferrava un potente diretto al volto del Tontorelli che finiva a gambe levate. All'ospedale gli sono state riscontrate contusioni guaribili in pochi giorni mentre il distinto sconosciuto, accompagnato al vicino Commissariato, è stato gentilmente trattenuto in attesa di accertamenti.

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14 - TORINO - Telefono 51-024

Minecalizzate
l'acqua da tavola
con le polveri
IDROSAN
Bevanda di salute!
Lab. Prof. Pasquino - Torino

MOBILI dai MIGLIORI AL
TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

LAMPADARI
Piazza Solferino 5 - AMMA

MACCHINE CUCIRE
Vigorelli
LOTTI VIA MAZZINI 41

MORTE PRESUNTA

Chiunque abbia notizie di Boyer Carlo fu Francesco e fu Kral Giovanna, che dal 18 luglio 1927 è scomparso dalla sua residenza in Nizza Marittima, è invitato a farle pervenire, entro sei mesi dall'ultima pubblicazione di questo avviso, al Tribunale di Torino il quale è stata presentata istanza di dichiarazione di morte presunta del predetto dalla moglie Chiodi Ofelia.

ANNUNZI SANITARI

Dott. A. BONNET — Specialista Malattie delle Pelle e Veneree
Cura dolorosa senza iniezioni sessuali
Corso Re Umberto 63 Ore 9-16, 18-20

Malattie veneree, pelle, nervose e della guaina a scrotali esterne
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 Ore 15-20; festivi 11-12

Dr. F. ADLER — Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-12, 18-19, fest. 10-12; tel. 45-646

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 13-194 — TORINO

ULTIME NOTIZIE

Truman mette Stevenson al corrente degli affari politici

Tutti i membri del Gabinetto erano presenti

(Dal nostro corrispondente)
New York, 12 agosto.

Il candidato democratico alla Presidenza, Adlai Stevenson, accogliendo un invito del presidente Truman, si è recato stamane alla Casa Bianca e vi si è intrattenuto ben sei ore. In quella che può essere definita la prima parte di una cerimonia di investitura, Stevenson è stato messo al corrente della situazione internazionale. L'uno dopo l'altro, cinquanta nella sua sfera di attribuzioni, il segretario di Stato Dean Acheson, il segretario alla Difesa Robert Lovett, il direttore del Programma di Sicurezza Reciproca Averell Harriman, il capo degli Stati Maggiori Unificati Omar Bradley, il direttore dell'«Agenzia Centrale di Informazioni» Bedell Smith e il direttore dei servizi di mobilitazione industriale gli hanno rivelato i loro «dossiers».

Obbiettivo principale di questa insolita procedura sarebbe quello di mettere il candidato democratico a contatto con le realtà politiche dell'ora. Si aveva infatti l'impressione che nel suo lontano rifugio dell'Illinois Stevenson non potesse rendersi pienamente conto della complessità dei problemi che giornalmente devono essere affrontati da un Presidente degli Stati Uniti. Stevenson pensava, non senza un certo candore, che tutte le difficoltà mondiali potevano essere risolte grazie ai buoni uffici delle Nazioni Unite, di quelle Nazioni Unite da cui è assente una buona parte dell'Europa. La rassegna politica, militare ed economica che i principali esponenti dell'amministrazione Truman hanno illustrato a Stevenson fu seguita da un pranzo che doveva essere considerato in realtà un vero e proprio consiglio di Gabinetto, avendo partecipato ad esso tutti i Ministri.

Allorchè si sa di che cosa si compongono i «menu» dei pranzi americani, ci si rende conto che essi rassomigliano più a riunioni d'affari che non a trattenimenti di ordine gastronomico. Il candidato democratico ha così potuto fare la personale conoscenza di tutti i membri di Gabinetto, intrattenendosi con essi sulle diverse questioni di politica interna. Infine, «last but not least», si è dovuto per concludere, il colloquio privato fra il Presidente Truman e il suo possibile successore. Nel corso di tale colloquio è stato minuziosamente discusso la strategia elettorale da impiegarsi nei prossimi mesi cruciali.

Ci si chiede a questo punto: avrà Stevenson accettato di sottomettersi alla tutela di Truman? O avrà, al contrario confermato l'impressione avutasi recentemente che egli si ritenesse pienamente maturo e in grado di condurre la campagna elettorale secondo i propri criteri personali? E' ancora troppo presto per rispondere a questi interrogativi.

Non c'è da dubitare che le agenzie di informazione, sollecitate come il solito da ogni parte, pretenderanno di conoscere ciò che si è svolto in grande segreto dietro le quinte della Casa Bianca. Ma se si potesse arrischiare sin d'ora un pronostico, ci sarebbe da credere che Stevenson, pienamente edotto circa i problemi di politica estera, e richiamato forse a visioni meno idealistiche, conserverà la propria indipendenza in senso al partito circa la politica interna ed il modo di condurre la campagna elettorale.

Vice

Gli Stati Uniti propongono una conferenza sul disarmo

New York, 12 agosto.

Gli Stati Uniti hanno proposto oggi una conferenza delle cinque grandi Potenze sul disarmo, per decidere sulla distribuzione, i tipi e le quantità di armi permesse, e per concordare sull'eliminazione delle armi di distruzione collettiva, bomba atomica compresa.

Questo suggerimento è stato avanzato dal delegato americano Benjamin Cohen durante l'odierna seduta della Commissione delle N. U. per il disarmo. Egli ha presentato un piano supplementare, allo scopo di far fronte alle obbiezioni sovietiche ad una precedente proposta tripartita, tendente ad ottenere dei limiti a tutte le forze armate.

Le tre Potenze occidentali hanno proposto che le forze armate degli Stati Uniti, Russia e Cina debbano essere limitate ad un milione e ad un milione e mezzo di uomini, e quelle della Gran Bretagna e della Francia a 700 mila.

La Russia respinse a suo tempo la proposta definendola «totalmente manchevole» in quanto non trattava specificatamente della distribuzione delle forze armate nei tre servizi di terra, mare e aria.

Oggi il delegato sovietico Jakob Malik ha promesso di studiare la proposta «con cura e seriamente». Ma ha rinnovato le obiezioni russe al piano generale tripartito che propone un «limite per le forze armate», dichiarando che il piano in questione non contempla alcuna riduzione delle forze britanniche e di quelle francesi.

Ha detto Malik: «La proposta tripartita non è seria, e noi possiamo discutere soltanto proposte serie, in quanto non contempla una riduzione delle forze armate, ma mira a rafforzare il livello esistente delle forze armate».

Comitati pro Stevenson stanno per sorgere in Italia

Roma, 12 agosto.

Negli ambienti socialdemocratici si prepara la costituzione di «comitati Stevenson», che dovrebbero sorgere nelle località donde, nei passati decenni, è partita la maggiore emigrazione per gli Stati Uniti. Questi comitati avrebbero lo scopo di illustrare alle famiglie degli italo-americani le benemerenze del candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti, che fu il primo esperto incaricato da Roosevelt, fin dallo sbarco degli alleati ad Algeri, di studiare la situazione italiana e di fare le relative proposte. Fu infatti il rapporto Stevenson di centoventi pagine, che indusse gli Stati Uniti ad appoggiare con larghezza i partiti democratici italiani ed il loro tentativo di ricostruzione della democrazia. I comitati Stevenson dovrebbero indurre i parenti italo-americani a votare per Stevenson con lo *slogan*: «Chi vota per Stevenson vota per l'Italia».

Le vacanze delle figlie dell'ex-re Umberto

Barcellona, 12 agosto.

Le figlie di Umberto di Savoia, principessine Maria Beatrice e Maria Gabriella, partiranno giovedì per Ginevra dopo aver trascorso un breve periodo di vacanze con il padre nella villa di quest'ultimo a Villanueva y Geltru. Il principe Vittorio Emanuele e la sorella Maria Pia attendono a Villanueva l'arrivo di Umberto che è oggi partito in aereo per Lisbona

Al termine del campo estivo

La rivista del gen. Cappa agli accademisti

Garessio, 12 agosto.

Questo pomeriggio il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale di Corpo d'Armata Ernesto Cappa, nel piazzale del viale Roma a Garessio, a conclusione del campo d'arma e delle varie esercitazioni estive svoltesi nell'alta valle Tanaro, ha passato in rassegna gli allievi ufficiali del settimo corso dell'Accademia militare di Modena, dei Corpi di Commissariato e d'Amministrazione e di un battaglione di cadetti dell'Accademia aeronautica di Nisida. Gli accademisti, inquadrati in due battaglioni, primo e secondo, rispettivamente comandati dal maggiore Raffaello Frattalocchio e dal tenente colonnello Medardo Pinetti, e quelli dei cadetti dal capitano pilota Salvatore Berra, con le loro eleganti uniformi e la loro fiera prestanza, offrivano una suggestiva visione di gagliarda giovinezza.

Dopo di avere preso il saluto dell'Esercito agli accademisti del secondo corso che hanno conseguito la nomina a sottotenenti, il generale Cappa ha espresso a tutti i cadetti e agli insegnanti il suo vivo compiacimento ed il suo alto elogio per i risultati conseguiti che sono stati coronati dal più lusinghiero successo. Mentre la banda musicale della Legione allievi carabinieri della Cernaia di Torino, convenuta a Garessio per l'occasione, suonava magistralmente uno scelto programma, il generale Cappa iniziava la premiazione degli allievi distintisi durante l'anno accademico.

INTERVISTA COL GIOVANE RE DI GIORDANIA

"Desidero imparare bene il mio difficile mestiere,,

Egli raggiungerà Amman, la sua capitale, tra una settimana

Il principe Hussein, nuovo re di Giordania. (Telefoto)

(Nostro servizio speciale)
Losanna, 12 agosto.

Nel salone di un albergo di Losanna ho bevuto una tazza di buon caffè arabo con il più nuovo re del mondo, il giovane Hussein I di Giordania, e l'ho intervistato. Hussein, che ha 17 anni, è un giovanotto molto cordiale e molto distinto. Ha occhi neri intelligentissimi, le spalle larghe e il suo corpo atletico spirava buona salute da tutti i pori. La decisione del Parlamento dell'Amman di ieri di deporre suo padre Talal e di chiamare lui al trono, ha colto il giovane Hussein al termine del primo anno di scuola nell'istituto pubblico di Harrow in Inghilterra: «Non ho programma — egli mi ha detto — ma solo qualche idea».

Hussein si rende conto che, soprattutto oggigiorno, il mestiere di re non è dei più facili e occorre imparare a farlo bene.

«Desidero riformare l'intero sistema della Giordania — ha dichiarato. — Desidero abolire le barriere esistenti tra il re e il popolo. Ma se vi è molto da fare in Giordania — egli ha proseguito — anch'io ho ancora molto da imparare».

Hussein ha ammesso di non avere molto tempo a disposizione per seguire «la scuola del re» dato che, com'è noto, il Consiglio di reggenza, che agirà per lui fino alla sua maggiore età, gli cederà il regno nel prossimo maggio. Perciò Hussein intende partire in aereo per il suo Paese al più presto, allo scopo di cominciare subito ad acquisire qualche esperienza pratica. Probabilmente egli partirà per Amman tra una settimana, ma la data esatta non è ancora stata stabilita.

Hussein ha così concluso la intervista: «Desidero anzitutto rendermi conto come stanno le cose nel mio Paese, ed esaminare come io potrò essere di aiuto. Perciò mi dovrò accilmatare e dovrà presenziare alle riunioni del Consiglio di reggenza per conoscere come lavorano le persone più pratiche di me e con maggiore esperienza. In ogni caso desidero che il mio popolo riceva una educazione maggiore che nel passato: esso deve essere messo in grado di sfruttare meglio l'intelligenza e le attitudini che possiede».

s. t.

Venti famiglie italiane partite per il Cile

Genova, 12 agosto.

Colla motonave *Marco Polo* sono partite stamane mezzogiorno venti famiglie italiane per un complesso di 150 coloni, diretti in Cile. Si tratta di un primo gruppo di emigranti nel quadro del piano elaborato dall'I.C.L.E. (Istituto di credito italiano all'estero) in collaborazione col Governo cileno e con la assistenza del C.I.P.M.M.E. Dopo un periodo iniziale di assestamento e dopo che i terreni avranno raggiunto un sicuro livello di produzione i poderi passeranno in proprietà alle rispettive famiglie alle quali saranno assegnati dopo che i coloni avranno adempiuto le condizioni contrattuali stipulate all'atto della partenza dall'Italia.

Salta in aria una fabbrica di fuochi d'artificio a Poli

Sei morti e alcuni feriti gravi

Frosinone, 12 agosto.

Una fabbrica clandestina di fuochi artificiali situata in località Madonna delle Grazie, a circa 200 metri dall'abitato di Poli, è saltata in aria. La paurosa esplosione che ha fatto tremare tutto l'abitato, è avvenuta stamane alle 11,10. La casa di due piani dove è avvenuto lo scoppio è crollata.

Un ragazzo di 15 anni, Fernando Mirti, che si trovava a passare in quel momento in prossimità dello stabile, investito da alcune pietre, è deceduto sul colpo.

Accorsi subito sul posto alcuni volenterosi, iniziavano immediatamente la rimozione delle macerie di sotto alle quali venivano estratti cadaveri. Tali Pasquale Taccinelli, di anni 46, e Enrica Mazzacane. Venivano altresì rinvenuti a brandelli i resti del figlio del Taccinelli, a nome Alberico, di anni 13.

Gravemente feriti sono stati ritrovati Alfredo Calvano di anni 45, marito della Mazzacane e la bambina Erminia. Dopo di anni il che era stata affidata momentaneamente in custodia dai genitori ai coniugi Calvano. I due feriti venivano trasportati subito all'ospedale di Ceccano dove in serata la piccola Erminia è deceduta.

Anche il custode dell'attigua stazione di monta taurina, tale Dario Mezinoli di anni 28, è stato rinvenuto cadavere

ULTIME DI CRONACA

45 milioni del Governo all'Istituto G. Ferraris

Ci telefonano da Roma che il Ministro della Pubblica Istruzione, di concerto con il Ministro del Tesoro, ha presentato alla Camera il disegno di legge per la concessione di un contributo governativo a favore dell'Istituto nazionale elettrotecnico «Galileo Ferraris» di Torino nella misura di quarantacinque milioni di lire, a partire dall'esercizio finanziario 1953-'54.

Accusato di furto si avvelena ad Asti

Ci telefonano da Asti:

La simulazione di furto avvenuta nel giugno scorso allo scopo di incassare una polizza d'assicurazione per 2 milioni e mezzo che copriva il negozio dell'orologiaio Giuseppe Croce, della nostra città, ha avuto un tragico svolgimento. Il rappresentante di commercio Raimondo Torlo, fu Stefano, di 65 anni, residente a Torino in via Cosmo 24, denunciato col Croce per concorso nella simulazione di furto, falso e tentata truffa, si è suicidato mediante avvelenamento. Il Torlo aveva già tentato di uccidersi col gas nel luglio scorso, ma venne salvato in tempo. Tormentato dal rimorso, lui che era un rispettabile commerciante, incensurato tentava una seconda volta di uccidersi e riusciva ad attuare l'insano suo proposito.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

A distanza di soli quindici giorni dalla dipartita di sua madre, dopo mesi di sofferenze sopportate con sereno coraggio e cristiana fortezza, oggi munito dei Conforti religiosi rendeva a Dio l'anima eletta del signor

Ernesto Fosserat

d'anni 51 - ex-Sindaco di Morgex

A tanto dolore trovando conforto solo nell'immenso bene che gli hanno voluto e negli esempi da lui lasciati, ne danno il triste annuncio la moglie Aurelia, i figli Dario ed Elvira, il fratello geom. Arturo e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Morgex giovedì 14 agosto alle ore 10,30.

Morgex, 12 agosto 1952.

Malora improvviso troncava, la Venerdì, il 3 corr., la nobile vita di

Vittorio Pestelli
Dottore in Chimica

Con indicibile strazio ne dànno il doloroso annuncio — a funerali avvenuti nel Cimitero di Torino — la moglie Maria Viano; i fratelli: Mons. Can. Mario, Arciprete del Duomo di Firenze, Gino con la moglie Carola Prosperi e famiglia, Giovanna ved. Dunn, Ugo e consorte; il suocero, la cognata, i nipoti e pronipoti, cugini e parenti tutti.

La famiglia ringrazia fin da ora quanti vorranno ricordare il caro Scomparso ed esprime riconoscenza alla Direzione Generale della Fiat, alla Direzione, Colleghi e Personale della Fiat-«Sima», al prof. Rotta, e agli amici.

Si dispensa dalle visite.

Torino (corso Sommeiller 17), 13 agosto 1952.

Unitamente al Babbo e alla Mamma, Carolella con la sua Madrina, Mario e Giorgia Pestelli piangono il loro carissimo Padrino e Zio.

Direttore, Colleghi e Personale della Fiat-«Sima», profondamente addolorati per l'immatura scomparsa del Dott. VITTORIO PESTELLI, Capo del Laboratorio Chimico della «Sezione Industrie Metallurgiche-Acciaierie», per 28 anni valente e affezionato collaboratore, generoso d'animo e d'intelletto, esprimono all'addolorata famiglia il loro rimpianto e cordoglio.

Ieri in Casale Monferrato a soli 51 anni dopo lunghe sofferenze è mancata ai vivi

Lydia Deangeli in Carmi

Affranti, ne dànno l'annuncio il marito Elio, il figlio dr. Dario con la moglie Nella ed il piccolo adorato Bruno, Bella con il marito Sher e gli adorati Dany e Massimo, Dicce con il marito dr. Desregibus, il fratello Arturo con la moglie Jolanda e figlia Myriam, le cognate Gioconda e Irma, gli zii, cugini e parenti tutti con l'affezionata zia Angelina. La sepoltura avrà luogo in Casale Monferrato mercoledì 13 agosto alle ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta in via Manelli 7 e la presente serve di partecipazione.

Casale 13 agosto 1952.

Gli affezionati collaboratori della Ditta Dr. Carmi Dario partecipano al grande dolore del titolare per l'irreparabile perdita della sua Mamma.

Il personale della Ditta Mayer Sher di Vigevano è vivo al proprio titolare in questo doloroso istante per la perdita della sua Soccera.

I collaboratori della Ditta Rag. A. Deangeli di Torino uniscono il loro dolore a quello del titolare per la perdita della sua adorata Sorella.

La S.A.C.I.-Caramelle di Novara partecipa al dolore del suo direttore Dr. Dario Carmi per la perdita della sua Mamma.

Dopo una vita dedicata al lavoro ed alla famiglia ha raggiunto il suo adorato Pierino

Camillo Olivero

lasciando in un profondo dolore la moglie Peraglio Celiero, i figli Vincenzo e Leonardo, ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 14 corr. alle ore 14,30 partendo da Corso Galileo Ferraris n. 77, per la Parrocchia della Crocetta, indi proseguirà per Piossasco, ove la Cara Salma sarà tumulata in tomba di famiglia. Si prega di non inviare fiori, ed il presente serve di partecipazione e ringraziamento a tutti coloro che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Ieri, munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Lucia Caudo in Cantù

Angosciati ne dànno il triste annuncio il marito Angelo, la figlia Lina col marito Mario Pescuma, i fratelli, le sorelle, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 14 agosto alle ore 10 partendo da via Principe Amedeo 3, Santena. Si ringraziano quanti vorranno partecipare al cordoglio dei congiunti.

14-8-1950 14-8-1952

Nel 2° doloroso anniversario della scomparsa della compianta

Francesca Nicola n. Martino

il marito Mario li ricorda con accorata tenerezza a parenti e amici. La Messa di suffragio verrà celebrata giovedì 14 agosto alle ore 9 nella parrocchia di Regina Margherita.

SI DELINEA IL NUOVO REGIME EGIZIANO

Vasta riforma agraria proposta dal gen. Naguib

La proprietà terriera limitata a 80 ettari - Il Primo ministro parla di politica estera realistica e dichiara "guerra alla corruzione,,

(Nostro servizio speciale)
Il Cairo, 12 agosto.

Il generale Naguib ha sottoposto all'esame del primo ministro Alì Maher un progetto di legislazione in base al quale si intende eliminare il latifondo e realizzare una riforma agraria su vasta scala. La proprietà terriera, a quanto si apprende da fonte solitamente bene informata, verrebbe limitata a non oltre 200 acri. Il governo ha facoltà di confiscare terreni di superficie maggiore e di ridistribuirli fra i piccoli contadini e i braccianti. Per assicurare nel contempo la funzionalità e l'economicità della riforma agraria, si stabilisce inoltre che la superficie minima di ogni singolo terreno non debba essere inferiore a 2 acri. Il generale Naguib ha dichiarato che la riforma agraria si prefigge lo scopo di eliminare o quanto meno diminuire la grave sperequazione sociale esistente in Egitto, paese nel quale accanto a una ricchissima oligarchia terriera, si trova un bracciantato agricolo quanto mai numeroso e indigente.

Il generale spera inoltre che la realizzazione della riforma abbia per conseguenza l'investimento di capitali nell'industria. La riforma regola inoltre su più equi basi il contratto di mezzadria. I due terzi del reddito derivante dai terreni dati a mezzadria toccheranno all'affittuario e il restante terzo al proprietario.

A sua volta il Primo Ministro egiziano, nel corso di un'intervista concessa oggi alla *Reuter*, ha dichiarato che il movimento militare in Egitto è di carattere puramente interno ed ha per scopo l'attuazione di un programma di riforme.

Dopo aver affermato che la azione dell'esercito, che ha portato all'abdicazione di Faruk, è stata molto bene accolta dall'opinione pubblica mondiale, Alì Maher ha detto: «La politica estera del nuovo regime egiziano è basata su una realistica stima delle relazioni internazionali e sui legittimi diritti ed interessi del Paese».

Alì Maher ha quindi così commentato la politica del suo governo circa l'epurazione su scala nazionale degli elementi indesiderabili e corrotti: «L'esercito ha già iniziato l'epurazione dei suoi quadri ed ha invitato i diversi partiti ed enti a fare lo stesso». «Inoltre — ha proseguito Alì Maher — il governo ha istituito con apposita legge delle commissioni investigative, ha modificato la legge sui guadagni illegittimi allo scopo di renderla maggiormente operante, ed ha dichiarato guerra alla corruzione».

«Io spero — ha aggiunto il Primo Ministro — che la politica governativa di riforme e di pareggio del bilancio permetterà alla fine di superare la crisi economica egiziana».

Alì Maher ha quindi sottolineato la politica di solidarietà fra le nazioni arabe, svolta dal nuovo regime, ricordando di essere stato fra i primi sostenitori dell'unità araba; ed ha aggiunto che gli Stati arabi si sono già accordati su «una politica comune» concernente il problema dello Stato di Israele.

«Il rafforzamento dei legami che ci uniscono all'Asia ed all'Oriente — ha concluso Alì Maher — è una parte importante e preminente del programma governativo».

Il Consiglio di reggenza ha deciso oggi di ridurre da 1.300.000 sterline a 500.000 sterline il bilancio della corte reale egiziana, sotto riserva inoltre di nuove riduzioni di personale.

Il nuovo bilancio nazionale è sottoposto immediatamente al Consiglio dei ministri. Secondo gli ambienti bene informati esso sarà equilibrato e non prevederà alcun ricorso a prestiti.

Si apprende d'altra parte che il governo ha formato questa sera sette nuovi comitati di epurazione che avranno la facoltà di deferire ai tribunali gli imputati senza consultare il pubblico ministero. Questi comitati saranno autorizzati a procedere a perquisizioni ed arresti.

Mossadeq riceve il conte Della Zonca

Teheran, 12 agosto.

Il conte Della Zonca, rappresentante della Società petrolifera italiana EPIM, si è intrattenuto oggi col primo ministro persiano Mossadeq e, a quanto è stato riferito, gli ha dichiarato che navi cisterna della sua società si recheranno entro breve tempo in Persia per altri acquisti di petrolio. La stampa di Teheran ha pubblicato intanto la notizia che due rappresentanti di una compagnia petrolifera francese sono giunti nella capitale con l'intenzione di intraprendere conversazioni con Mossadeq per l'acquisto di alcune partite di petrolio.

Il conte Della Zonca ha annunciato che una flotta di petroliere per complessive 180 mila tonnellate è in viaggio verso i porti del Golfo Persico per caricare combustibile.

Nuove misure in Cina contro gli anticomunisti

Hong Kong, 12 agosto.

Il Ministro della Sicurezza Pubblica nella Cina comunista ha annunciato stamane che in ogni scuola, fabbrica, ente governativo e villaggio del territorio cinese verranno costituiti appositi «comitati di sicurezza» con il compito di arrestare tutte le persone sospette di anti-comunismo.

Norme sulle ferrovie per i biglietti di Ferragosto

Roma, 12 agosto.

La Sezione commerciale e traffico della FF.SS. ha richiamato l'attenzione degli uffici dipendenti di biglietteria e delle agenzie di viaggio perchè siano rese note al pubblico le agevolazioni tariffarie e le concessioni speciali di andata e ritorno per manifestazioni.

Alla vigilia della festività del Ferragosto è stato precisato che, in base all'art. 15 del comma II delle condizioni e tariffe, i biglietti di andata e ritorno festivi quando ricorrono due o più giorni consecutivi, nonchè sono intercalati da un giorno feriale, valgono per il ritorno fino alle ore 12 del giorno feriale seguente l'ultimo festivo, ma non danno diritto ad effettuare il viaggio di ritorno nel giorno feriale intercalato quando in questo sia stato emesso il biglietto. Perciò i biglietti festivi di a.r. a tariffa n. 3 emessi giovedì 14 saranno validi fino alle ore 12 di lunedì 18, ora fissata per l'inizio del viaggio di ritorno.

Si ricorda infine che i biglietti per i viaggi di percorrenza di non oltre 250 km. sono validi per iniziare il viaggio solamente nel giorno nel quale sono emessi.

SCIAGURA AEREA IN BRASILE

Precipita un "Dakota,, con 24 persone a bordo

Rio de Janeiro, 12 agosto.

Una comunicazione radio ricevuta stamane a Rio de Janeiro informa che un apparecchio «Dakota» con 24 persone a bordo è precipitato incendiandosi a Palmeiras durante la rotta da Rio Verde a Goiania, capitale dello Stato di Goias. L'apparecchio apparteneva alla Compagnia di aerolinee «Transportes Aereo Nacional» e sembra si sia incendiato in volo ed immediatamente precipitato al suolo.

A bordo viaggiavano venti passeggeri ed un equipaggio di quattro uomini. Rio Verde dista da Goiania circa 250 chilometri ed è situata circa 320 chilometri a nord ovest di Rio de Janeiro.

Il ministero dell'Aeronautica ha dichiarato che il punto in cui il «Dakota» è precipitato è quasi inaccessibile ed ha aggiunto che probabilmente tutti i suoi occupanti sono rimasti uccisi.

Un alpinista ferito in una rovinosa caduta

Aosta, 12 agosto.

Un incidente alpinistico è accaduto ozzi sul ghiacciaio del Gigante, nel gruppo del Monte Bianco, e non ha fortunatamente avuto gravi conseguenze. Vittima, certo Obiegzia Rodolfo di Alberto di anni 20, residente a Genova in via Frugoni 11. Il giovane stava percorrendo con gli sci il ghiacciaio, quando, nel superare un passaggio difficile, cadeva violentemente, rimanendo dolorante sulla neve. Soccorso da alpinisti che casualmente si trovavano nei pressi, veniva condotto al rifugio Torino e in funivia fatto proseguire fino a Courmayeur, di dove si provvedeva al suo trasporto all'ospedale di Aosta. Il giovane veniva sottoposto alle cure dei sanitari, i quali riscontravano contusioni varie e lussazione al gomito destro, per cui ne ordinavano il ricovero, giudicandolo guaribile in venti giorni.

Precipita in un canalone un alpinista sfracellandosi

Bolzano, 13 agosto.

Un alpinista austriaco ha trovato la morte sul gruppo dell'Ortles mentre tentava di raggiungere il rifugio Falco. In compagnia di altri due alpinisti Rodolfo Prieglinger di anni 32 da Innsbruck, ha iniziato l'attacco di un breve ghiacciaio senza legarsi in cordata per le poche difficoltà della scalata dato che il tratto ghiacciato era in lieve pendio. Inoltratosi con i ramponi, il Priefinger però a un certo punto è scivolato rotolando lungo il ghiacciaio senza riuscire a fermarsi e senza che i compagni potessero venirgli in aiuto. Dopo una ventina di metri il disgraziato, con un altissimo urlo è precipitato in un canalone profondo trecento metri trovando morte istantanea. Sul luogo della sciagura si sono recate alcune guide di Solda e Trafoi che sono riuscite, solo dopo molti sforzi, a recuperare la salma dell'alpinista e a trasportarla a Trafoi.

Carcerato e carceriere sul banco degli accusati

Alessandria, 12 agosto.

Carcerato e carceriere sono comparsi sullo stesso banco degli accusati al tribunale di Alessandria, il primo, il pericoloso pregiudicato Pietro Guidi, di 51 anni, il secondo Battista Ivardi, di 61 anni, custode delle medioevali prigioni di Serravalle Scrivia.

La sera del 18 aprile scorso, giorno di Pasqua, l'Ivardi, con troppa longanimità, concedeva ai detenuti di consumare il pasto serale nel corridoio, anzichè nelle rispettive celle, non chiudeva a dovere le porte d'accesso, quindi si restituiva alla sua abitazione, assai lungi da quell'edificio, lasciando così senza alcuna custodia i detenuti. Ne approfittava il Guidi ed un altro temuto soggetto, il pregiudicato Sergio Robotti, di 37 anni, da Alessandria, entrambi in attesa di giudizio per gravi reati, i quali, benchè sorvegliati dal comunemi di pena, riuscivano a prendere il largo. Tosto veniva dato l'allarme dai prigionieri rimasti, alla vicina caserma dei carabinieri, che svolgevano immediate battute per le campagne circostanti; verso l'alba veniva rintracciato il Robotti, che, dopo una cruenta sparatoria, si arrendeva: tradotto in guardina, la notte successiva si toglieva la vita, appiccandosi al lucernario.

Il Guidi, dopo aver peregrinato in varie località, si portava il 26 aprile sul mercato di Acqui, attardandosi, per la sua ghiottoneria, presso una bancarella di dolciumi; in quel preciso istante un carabiniere che, colpito dal comportamento del nuovo venuto, lo fermava e lo traduceva in caserma, ove veniva identificato per il temuto fuggiasco. Ora è comparso davanti il tribunale per rispondere di questa drammatica evasione e con lui l'Ivardi per averne favorita con la sua condotta la fuga. I giudici hanno condannato il Guidi a nove mesi di reclusione ed hanno assolto pienamente l'Ivardi per essersi attivamente adoperato subito dopo la fuga dei due per il loro rintraccio, fornendo utili indicazioni

Padre e figlia feriti cadendo dalla moto

Alessandria, 12 agosto.

Lungo lo stradale Solero-Alessandria, la motocicletta condotta dal signor Pietro Rietti, di 58 anni, da Bressia, recante a bordo la figlia sua Edda, di 24 anni, a cagione del terreno in via di sistemazione è ribaltata, precipitando giù da una scarpata. Il padre ha riportato la frattura della spalla sinistra e gravi lesioni in più parti del corpo ed è stato ricoverato all'ospedale di Alessandria con prognosi riservata, la figlia ha avuto lievi ferite

Il caso Moravia discusso da Acheson

(Dal nostro corrispondente)
New York, 12 agosto.

Si è parlato molto in questi giorni del rifiuto del visto per l'ingresso negli Stati Uniti opposto allo scrittore Alberto Moravia. Un giornalista americano, nel corso della conferenza stampa settimanale tenuta dal Segretario di Stato Dean Acheson, aveva chiesto ieri se le autorità competenti avrebbero potuto ritornare sulla loro decisione. Acheson rispondeva che, in base alla nuova legislazione e più precisamente alla legge Mac Carran, il console è in materia autorità assoluta e insindacabile. Senza dubbio il console potrebbe consultare il servizio del Dipartimento di Stato che si occupa della concessione dei visti, ma ciononostante egli resta in materia l'arbitro supremo.

Ora risulta da talune informazioni diffuse nel corso della medesima conferenza stampa, che l'anno scorso dei funzionari dell'ambasciata americana a Roma avevano lasciato intendere ad Alberto Moravia che avrebbe potuto eventualmente recarsi negli Stati Uniti nel quadro degli accordi relativi al cosiddetto «scambio di persone». Questi funzionari, che si occupavano specialmente dell'applicazione di tali accordi, non avevano probabilmente nessun rapporto con il consolato o, addirittura, con i servizi diplomatici dell'Ambasciata.

Così stando le cose, Dean Acheson ha fatto chiaramente intendere che i richiedenti i quali si vedessero rifiutata la concessione del visto, potrebbero tuttavia in ogni caso ricorrere contro la decisione negativa del console dinanzi al Procuratore Generale; quanto a dire al Ministro della Giustizia. Nel caso in esame, tuttavia, il Segretario di Stato ha lasciato comprendere che, ove la sezione del Dipartimento incaricata della concessione dei visti fosse stata preventivamente consultata, la decisione del console non sarebbe stata d'versa.

Vice

Disposizioni a Roma contro gli antisti indisciplinati

Roma, 12 agosto.

La prefettura di Roma comunica che, in considerazione del sempre crescente, preoccupante aumento degli infortuni automobilistici dovuti essenzialmente alla indisciplina dei conduttori degli automezzi, è venuta nella determinazione, allo scopo di prevenire e reprimere gli incidenti stradali, di applicare col massimo rigore le sanzioni previste dal codice della strada e, in particolare quelle contenute nell'art. 94, che commina la sanzione del ritiro delle patenti di abilitazione per motivi di pubblica sicurezza. Pertanto, con effetto immediato, sarà disposto il ritiro delle patenti nei riguardi dei conducenti di automezzi che, per imperizia, negligenza od imprudenza costituiscano un pericolo per l'incolumità pubblica.

Richiesta di personale per enti internazionali

Roma, 12 agosto.

L'entrata in funzione dei primi organismi internazionali determina da parte degli organismi stessi la ricerca di un numero limitato di personale specializzato. Attualmente si aprono possibilità di impiego per delle provette stenodattilografe in italiano e francese e in italiano e tedesco. Le persone interessate, e che siano disposte a trasferirsi stabilmente all'estero, devono rivolgersi per iscritto al Ministero degli Affari Esteri in Roma, indirizzando alla direzione generale del personale e allegando un completo *curriculum vitae*.

Una signorina torinese derubata a Firenze

Firenze, 12 agosto.

La signorina Maria Filippi di Giuseppe di 25 anni da Torino, abitante in c. Regina Margherita 22, giunta a Firenze in gita turistica, prendeva alloggio in una pensione in via della Scala e qui faceva amicizia con un'altra giovane pensionante, di cui non si conosce il nome, la quale ieri chiedeva alla Filippi di farla entrare per qualche momento nella sua camera, dovendo accomodarsi i capelli. La Filippi consegnava all'amica la chiave e questa, dopo qualche minuto ricompariva, ringraziava e se ne andava per conto proprio. Sulla qualche tempo dopo in camera, la Filippi aveva la sgradita sorpresa di constatare che da una borsetta le erano sparite 11.500 lire. Cercata invano l'amica occasionale per chiederle spiegazione, la Filippi sporgeva denuncia in questura del furto patito.

Scontro d'automezzi presso un casello

Coniugi uccisi sul colpo e la figlia ferita gravemente

Lucca, 12 agosto.

Stanotte sull'autostrada Firenze-Mare, a pochi chilometri da Lucca, è avvenuta un'altra sciagura mortale presso il casello di Altopascio, una località che sta diventando tristemente famosa per il frequente ripetersi di simili incidenti. Da Roma, pilotando la sua 1400 Fiat, targata 146906, percorreva l'autostrada stessa per raggiungere una località vicina a Montecatini Terme dove doveva trascorrere il Ferragosto, il costruttore edile Riccardo Collerà di Giuseppe di 54 anni, il quale pilotava personalmente la macchina. Accanto a lui sedeva la moglie Angela Munna di Giovanni di 42 anni e sul sedile posteriore la loro figliola Ideata di 20 anni. Mancava poco alla mezzanotte, allorchè la 1400 andava a sbattere nella parte posteriore di un autotreno che, carico di merci e coll'intiame vario, percorreva nello stesso senso l'autostrada diretto a Trieste. Quest'autotreno apparteneva all'industriale di Carrara Gino Trombani ed era guidato dall'autista Rino Aghetti di 40 anni, anch'egli di Carrara, accompagnato dal secondo autista. L'urto è stato tremendo: la 1400 è andata a conficcarsi sotto il rimorchio la cui spalletta la fracassava completamente.

I due coniugi morivano sul colpo e la loro figliola, trasportata subito all'ospedale, veniva giudicata guaribile in un mese per ferite e fratture varie, oltre che per un preoccupante choc traumatico che le aveva tolta la conoscenza.

Sembra che la sciagura sia stata causata da un improvviso malore del guidatore della 1400.

Le salme sono state trasportate oggi a Lucca e domani sera proseguiranno per Roma. I Collerà avevano cinque figli, del quali il maggiore Elio, laureando in ingegneria, è giunto stamane a Lucca insieme agli altri arrivati da Roma.